

AUTOSTRADA VALDASTICO A31 NORD

1° LOTTO

Piovene Rocchette - Valle dell'Astico

PROGETTO DEFINITIVO

CUP	G21B1 30006 60005
WBS	B25.A31N.L1
COMMESSA	J16L1

COMMITTENTE



FUNZIONE PROGETTO VALDASTICO

CAPO COMMESSA
PER LA PROGETTAZIONE
Dott. Ing. Pier Mauro Masoli

PRESTATORE DI SERVIZI:
CONSORZIO RAETIA



RAPPRESENTANTE: Dott. Ing. Alberto Scotti

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE
TRA LE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:
Technital S.p.A. - Dott. Ing. Andrea Renso



PROGETTAZIONE:

Leonardi
Prof. Archeol. Giovanni Leonardi

ELABORATO: SVILUPPO PROGETTUALE CONSEGUENTE ALLE INDICAZIONI MIBAC E RV
Archeologia
Relazione

Progressivo	Rev.
22 05 04 001	00

Rev.	Data	Descrizione	Redazione	Controllo	Approvazione	SCALA:
00	LUGLIO 2019	PRIMA EMISSIONE	TECHNITAL	E. PICCOLI	G. LEONARDI	-
						NOME FILE: J16L1_22_05_04_001_0101_OPD_00.dwg
						CM. PROGR. FG. LIV. REV.
						J16L1_22_05_04_001_0101_OPD_00



AUTOSTRADA A31 VALDASTICO NORD – I LOTTO

SVILUPPO PROGETTUALE CONSEGUENTE ALLE INDICAZIONI MIBAC E RV

ARCHEOLOGIA

Relazione

Indice

Indice	2
1	PREMESSA.....3
2	DESCRIZIONE PROGETTO 5
3	PREMESSA METODOLOGICA.....9
4	QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE 11
4.1	Inquadramento territoriale 11
4.1.1	Il torrente Astico 12
4.2	Inquadramento geolitologico 13
4.3	Inquadramento geomorfologico 16
5	QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO 19
5.1	Epoca pre-protostorica 20
5.2	Epoca romana (II sec. a.C. - V sec. d.C.) 25
5.3	Età medievale 27
6	VINCOLI ARCHEOLOGICI..... 33
7	METODOLOGIA ADOTTATA..... 34
7.1	Fonti dei dati..... 36
7.2	Analisi bibliografica e dei dati d'archivio 37
7.3	Schedatura dei dati..... 37
7.4	Rappresentazione dei dati 40
8	ANALISI DATI BIBLIOGRAFICI 41
8.1	Buffer 2500 m – Densità dei siti 41
8.2	Buffer 2500 m – Interventi archeologici 41
9	VALUTAZIONI..... 48
9.1	Definizione del potenziale archeologico 48
9.2	Definizione del rischio archeologico..... 49
10	CONCLUSIONI..... 50
11	BIBLIOGRAFIA..... 52
12	ALLEGATI 57

1 PREMESSA

A seguito delle prescrizioni emerse sul 1° lotto del Progetto Definitivo “Autostrada Valdastico A31 nord, 1° lotto Piovene Rocchette - Valle dell'Astico” ed in particolare:

- alla *lettera prot. 26419 del 16 ottobre 2018* del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBAC) - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza (SABAP-VR) in tema di usi civici e di verifica di ottemperanza;
- alle *prescrizioni da n° 1 a n° 6 dell'Allegato A* alla DGR della Regione del Veneto (RV) n° 1959 del 21 dicembre 2018 relativa alla compatibilità ambientale;

sono state elaborate delle soluzioni alternative per il tratto autostradale ricadente nel comune di Cogollo del Cengio (VI), brevemente descritte nel seguente elenco:

- **Soluzione A:** modifica del tracciato autostradale rispetto al progetto definitivo e parzializzazione dello svincolo di Cogollo;
- **Soluzione B:** modifica del tracciato autostradale rispetto al progetto definitivo e svincolo di Cogollo completo di tutte le manovre;
- **Soluzione C:** tracciato autostradale e svincolo di Cogollo come da progetto definitivo con l'aggiunta della copertura delle rampe di svincolo mediante gallerie artificiali;
- **Soluzione D:** modifica del tracciato autostradale (nel corridoio del progetto definitivo) con abbassamento livelletta autostradale e parzializzazione dello svincolo di Cogollo;
- **Soluzione E:** modifica del tracciato autostradale (nel corridoio del progetto definitivo) con abbassamento livelletta autostradale ed eliminazione dello svincolo di Cogollo.

Un'analisi di maggior dettaglio in merito allo studio delle diverse soluzioni e delle rispettive caratteristiche è riportata nella specifica *Relazione Illustrativa J16L1-220100001-0101-OPD*, realizzata per la documentazione di Fase 1 a riscontro delle prescrizioni formalizzate dal MIBAC e dalla Regione Veneto.

A seguito degli incontri in data 3 aprile 2019 presso il MIBAC e in data 9 maggio 2019 presso il MATTM, è prevalso il gradimento per una scelta orientata alla **Soluzione E**.

L'analisi archeologica oggetto del presente documento di valutazione riguarda la verifica preventiva dell'interesse archeologico nell'area di progetto relativa alla nuova variante e si configura come una integrazione allo studio già prodotto in fase di progetto preliminare nel 2011 (cfr. *Valutazione di impatto archeologico 2505_050401001_0101_OPP_00*). In quella fase di studio era già stato elaborato uno strumento di supporto alla scelta del tracciato più opportuno ma vista l'introduzione della nuova variante e dato il tempo trascorso dall'ultima disamina dei dati si è resa necessaria una loro revisione con l'aggiornamento dei nuovi rinvenimenti (sia a livello bibliografico che d'archivio). Sono stati rivisti e aggiornati tutti i dati archeologici editi (presenti in pubblicazioni e periodici di carattere archeologico, ovvero nei Piani di Assetto Territoriale, nel Piano Urbanistico Provinciale e nei Piani Regolatori dei singoli comuni interessati dal tracciato) ed inediti (presenti nell'archivio della Soprintendenze Archeologia, Belle

Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso¹ e della Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza²).

1

Di seguito SABAP-MET

2

Di seguito SABAP-VR

2 DESCRIZIONE PROGETTO

Il Progetto Definitivo del 1° lotto funzionale dell'autostrada A31 Vicenza – Piovene Rocchette – Trento interessa il territorio del Comune di Cogollo del Cengio, in provincia di Vicenza, tra le progressive km 1+000 e km 11+220. La maggior parte del tracciato del progetto definitivo in tale contesto risultava in galleria, ad eccezione dei tratti al confine comunale sud con Piovene Rocchette fino all'imbocco sud della galleria S. Agata 2 e del tratto destinato allo svincolo di Cogollo del Cengio, compreso tra le gallerie S. Agata 2 e la galleria Cogollo.

La Soluzione E di variante prevede, sostanzialmente, lo stralcio dello Svincolo di Cogollo e del relativo casello, a cui il progetto associa una variazione plano-altimetrica degli assi autostradali ripristinando, pertanto, il parallelismo tra le canne in galleria in corrispondenza del tratto destinato in fase di PD ad un rilevato all'aperto e dedicato all'impianto di svincolo e le rispettive corsie e rampe di ingresso/uscita.

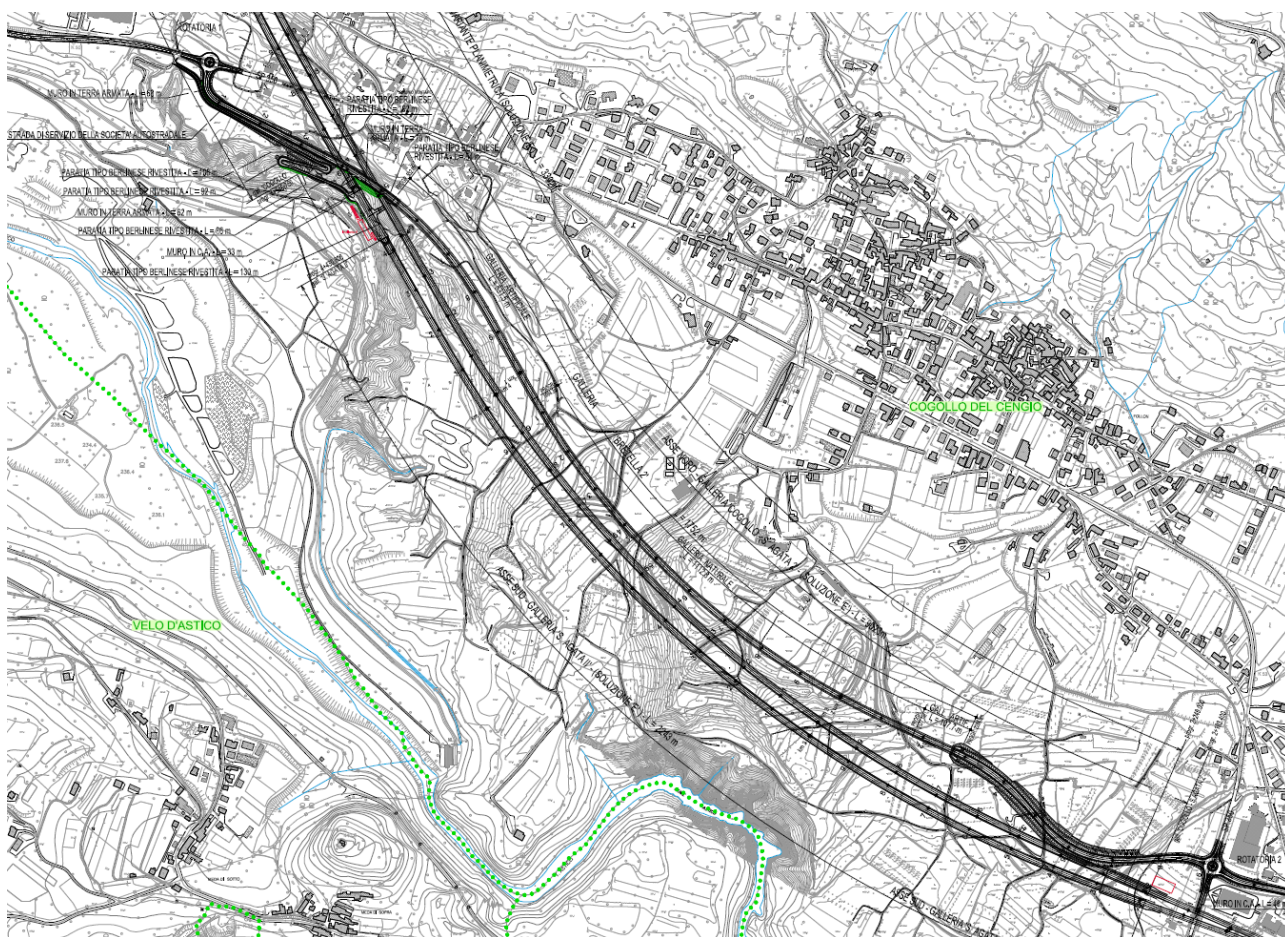


Figura 1 – Planimetria Soluzione E nell'area di Cogollo del Cengio

Il nuovo progetto interessa, dunque, un tratto considerevole del precedente Progetto Definitivo del 2017, riesaminando sostanzialmente l'infrastruttura compresa tra il termine del Viadotto Piovene e l'inizio del Viadotto Assa, ovvero una lunghezza di circa 9800 m, pari circa al 55% del precedente tracciato (17840 m).

Dal punto di vista altimetrico, la variante comporta un abbassamento delle livellette in corrispondenza dell'area prima destinata allo Svincolo; rispetto a quanto previsto nel PD, il nuovo tracciamento presenta

ora un dislivello pari a 27 m circa in corrispondenza della progressiva km 3+500. Questa riduzione di quota è stata introdotta al fine di minimizzare la tratta all'aperto e ottenere, quindi, un netto decremento in ragione dell'avvicinamento degli imbocchi delle Gallerie S. Agata 2 e Cogollo.

La variazione è tale da rendere possibile, per quanto riguarda l'asse nord, il congiungimento delle canne delle due gallerie e, per l'asse sud, un notevole avvicinamento degli imbocchi delle suddette fino a circa 120 m. Questo incide positivamente sull'impatto ambientale dell'opera nonché sulle modalità e le tempistiche di esecuzione, giacché con la nuova configurazione è possibile scavare in modalità meccanizzata (TBM) sia la canna nord della Galleria Cogollo-S. Agata 2 che le canne sud delle altre due gallerie citate.

In particolare la variante altimetrica ha origine in corrispondenza della progressiva km 1+330 e termina in corrispondenza della progressiva km 11+075 (stimate sull'asse Nord).

Planimetricamente la variante determina un ritracciamento dell'asse Nord, sempre in correlazione alla suddetta area, per una lunghezza totale di circa 3400 m, ovvero tra le progressive km 2+249 e km 5+641 (valori relativi all'asse del Progetto Definitivo).

In precedenza gli assi si avvicinavano lungo tale estensione fino ad una distanza minima trasversale di 4 m all'aperto, a formare la caratteristica sezione in rilevato per l'autostrada a due carreggiate; le nuove carreggiate si attestano adesso ad una distanza di circa 31 m, coerentemente alla realizzazione in sicurezza delle due canne in galleria.

In generale, dunque, la lunghezza totale del I Lotto resta inalterata (a meno di una piccola riduzione di 4 m circa sull'asse nord) come anche le principali opere all'aperto in viadotto (non interessate dalla variante). Restano invariate anche le lunghezze delle gallerie Pedescala e S. Pietro, mentre le gallerie interessate dalla modifica di progetto riportano le seguenti lunghezze:

- Galleria Cogollo – S. Agata 2 (asse nord), 9+023 km;
- Galleria S. Agata 2 (asse sud), 2+243 km;
- Galleria Cogollo (asse sud), 6+694 km.

L'adozione di tale scelta progettuale ha un effetto positivo su aspetti come l'occupazione del terreno e delle aree destinate ad "usi civici", in quanto elimina totalmente ogni genere di interferenza con quest'ultime e limita al massimo le occupazioni di suolo grazie alla rimozione totale dell'impianto di svincolo.

Anche i costi dell'opera risultano ottimizzati rispetto ad alcune soluzioni alternative non solo per l'eliminazione delle rampe di svincolo ma anche per l'eliminazione dei tratti di allargamento prima destinati ad ospitare le corsie specializzate di accelerazione e decelerazione, e per l'allargamento necessario alla verifica di cambio corsia secondo normativa vigente.

Definita in FASE 1 la nuova soluzione per il tracciato autostradale tra le 5 alternative illustrate, sono state approfondite le analisi di dettaglio per gli interventi di riqualificazione e adeguamento previsti per la SP 350 a seguito dell'incontro con *Vi.Abilità* del 21 marzo 2019 (gestore delle viabilità provinciali della Provincia di Vicenza), al fine di migliorarne le condizioni di sicurezza in relazione al contesto e in funzione all'incremento di traffico dovuto all'eliminazione dello svincolo di Cogollo. Sono quindi stati studiati **n. 7 interventi puntuali** in sede, che in parte corrispondono a quelli studiati in fase 1. Tali interventi sono localizzati lungo tutto lo sviluppo della strada provinciale, da Cogollo del Cengio a Pedemonte, come indicato nella figura seguente

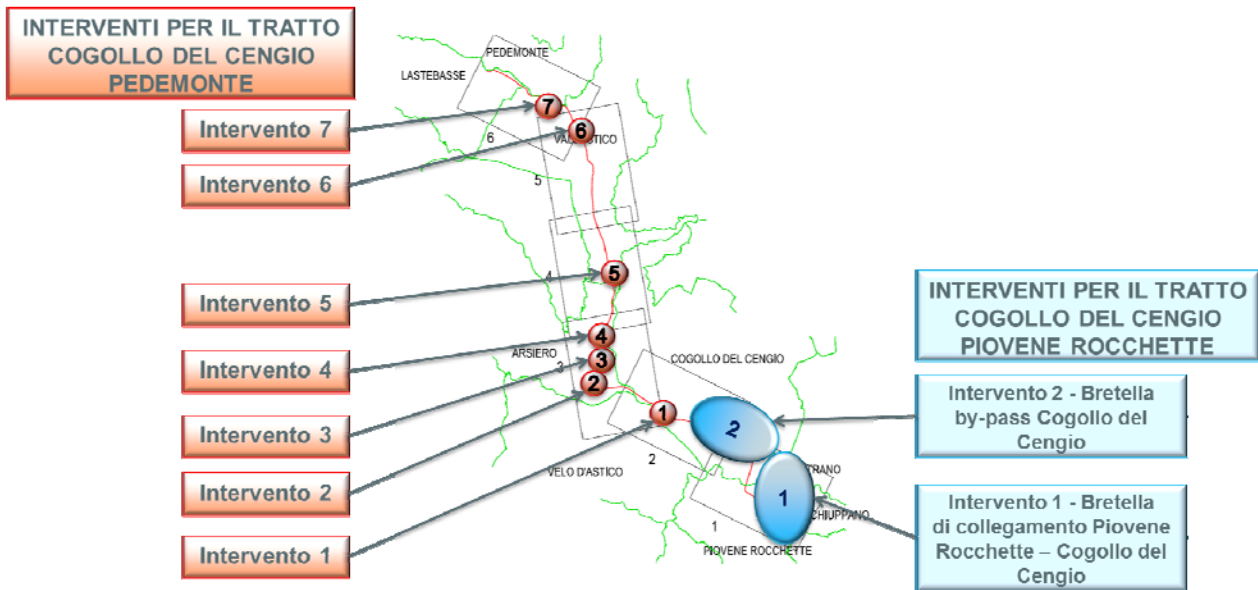


Figura 2 – Schema riassuntivo degli interventi

Oltre alle suddette misure di riqualificazione in sede, è stata confermata la richiesta di un collegamento in parallelo all'autostrada che va dallo svincolo di Piovene Rocchette all'area industriale di Cogollo del Cengio (bretella n. 1) ed è stato richiesto dal Comune di Cogollo del Cengio un bypass dell'abitato. In funzione di tale richiesta è stata progettata un'ulteriore opera lineare, **Bretella Piovene Rocchette – Cogollo del Cengio**, che si sviluppa in affiancamento all'autostrada di progetto, con la finalità di sgravare il comune di Cogollo del Cengio dal traffico di veicoli pesanti in attraversamento dell'abitato.

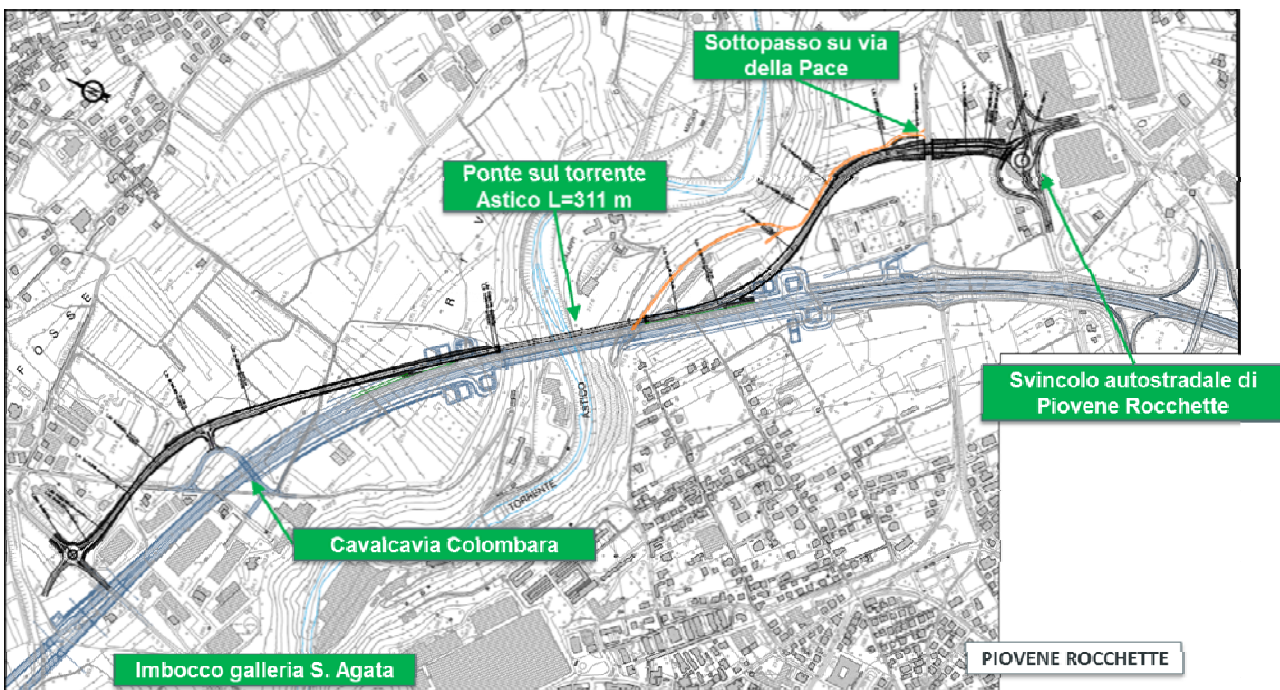


Figura 3 – Planimetria Bretella Piovene Rocchette- Cogollo del Cengio

In effetti tali collegamenti possono essere considerati, dal punto di vista funzionale, come un unico asse che dallo svincolo di Piovene Rocchette si collega alla SP 350 a nord – ovest di Cogollo del Cengio con una

intersezione a rotatoria. Da tale punto fino alla località Rutello è previsto un adeguamento della SP 350 con una corsia di arrampicamento per i mezzi pesanti.

La bretella può quindi essere distinta in tre differenti tratte, rispettivamente tra Piovene Rocchette e Cogollo del Cengio (zona industriale), dalla zona industriale fino a nord-ovest dell'abitato e da quest'ultimo punto fino a Rutello. La prima delle due viabilità accessorie era stata introdotta durante la FASE 1 in combinazione alla soluzione E, mentre la seconda bretella deriva dallo studio e dal confronto tra più alternative.

3 PREMESSA METODOLOGICA

Il presente studio ha come oggetto l'area interessata dalla cosiddetta **Soluzione E** precedentemente illustrata.

La raccolta dei dati per il presente studio ha interessato tutta l'area attraversata dalle opere in progetto mentre l'analisi delle "potenzialità archeologiche" con la definizione del "rischio archeologico" si è focalizzata prevalentemente nei tratti delle opere a "cielo aperto". In questa fase lo studio archeologico si è "limitato" alla integrazione dei dati archeologici editi e inediti e al loro posizionamento su base cartografica in modo da permettere la stesura di una carta delle presenze archeologiche. Per quanto riguarda le altre attività previste dalle procedure dell'archeologia preventiva (analisi geomorfologica del territorio, analisi fotointerpretativa e ricognizione sul terreno) si rimanda a quanto già prodotto in relazione allo studio del tratto autostradale principale in fase di progettazione preliminare. In questa sede verrà tenuto conto dei risultati di tali analisi che rientrano all'interno delle aree di pertinenza delle nuove opere in progetto.

La finalità principale del lavoro, è l'individuazione delle aree di "criticità" dal punto di vista archeologico con la delimitazione delle varie potenzialità archeologiche (carta con distribuzione dei siti archeologici) e la stesura della carta del rischio archeologico in relazione alle opere in oggetto.

Come criterio per la raccolta dei dati è stato scelto l'ambito dell'estensione territoriale dei comuni amministrativi interessati dal passaggio delle opere o immediatamente contigui ad essi e rientranti nel buffer di 2500 m attorno al perimetro dell'opera. Nel complesso, quindi, sono stati presi in considerazione 15 comuni della provincia di Vicenza: Arsiero, Caltrano, Carre', Chiuppano, Cogollo del Cengio, Lastebasse, Pedemonte, Piovene Rocchette, Roana, Rotzo, Santorso, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico, Zane' (cfr. Tabella Fig. 4).

	PROV	COMUNE	COD ISTAT	SUP_COM_tot (ha)	SUP_comune/buffer (ha)	rapporto_comune/buffer (%)	rapporto_buffer/comune (%)
1	VI	Arsiero	24007	4117,30	447,07	10,86%	3,83%
2	VI	Caltrano	24019	2264,70	595,03	26,27%	5,10%
3	VI	Carre'	24024	872,80	588,10	67,38%	5,04%
4	VI	Chiuppano	24030	468,40	300,44	64,14%	2,57%
5	VI	Cogollo del Cengio	24032	3617,80	2927,76	80,93%	25,08%
6	VI	Lastebasse	24050	1877,90	340,98	18,16%	2,92%
7	VI	Pedemonte	24076	1261,80	784,18	62,15%	6,72%
8	VI	Piovene Rocchette	24078	1293,60	1172,60	90,65%	10,05%
9	VI	Roana	24085	7845,30	276,03	3,52%	2,36%
10	VI	Rotzo	24089	2823,60	535,02	18,95%	4,58%
11	VI	Santorso	24095	1322,20	1,27	0,10%	0,01%
12	VI	Tonezza del Cimone	24106	1429,10	861,80	60,30%	7,38%
13	VI	Valdastico	24112	2382,80	2112,09	88,64%	18,09%
14	VI	Velo d'Astico	24115	2207,70	691,56	31,32%	5,92%
15	VI	Zane'	24119	766,20	39,45	5,15%	0,34%

Figura 4 - Tabella dei comuni interessati dalla raccolta dati con indicate le relative aree di territorio interessate

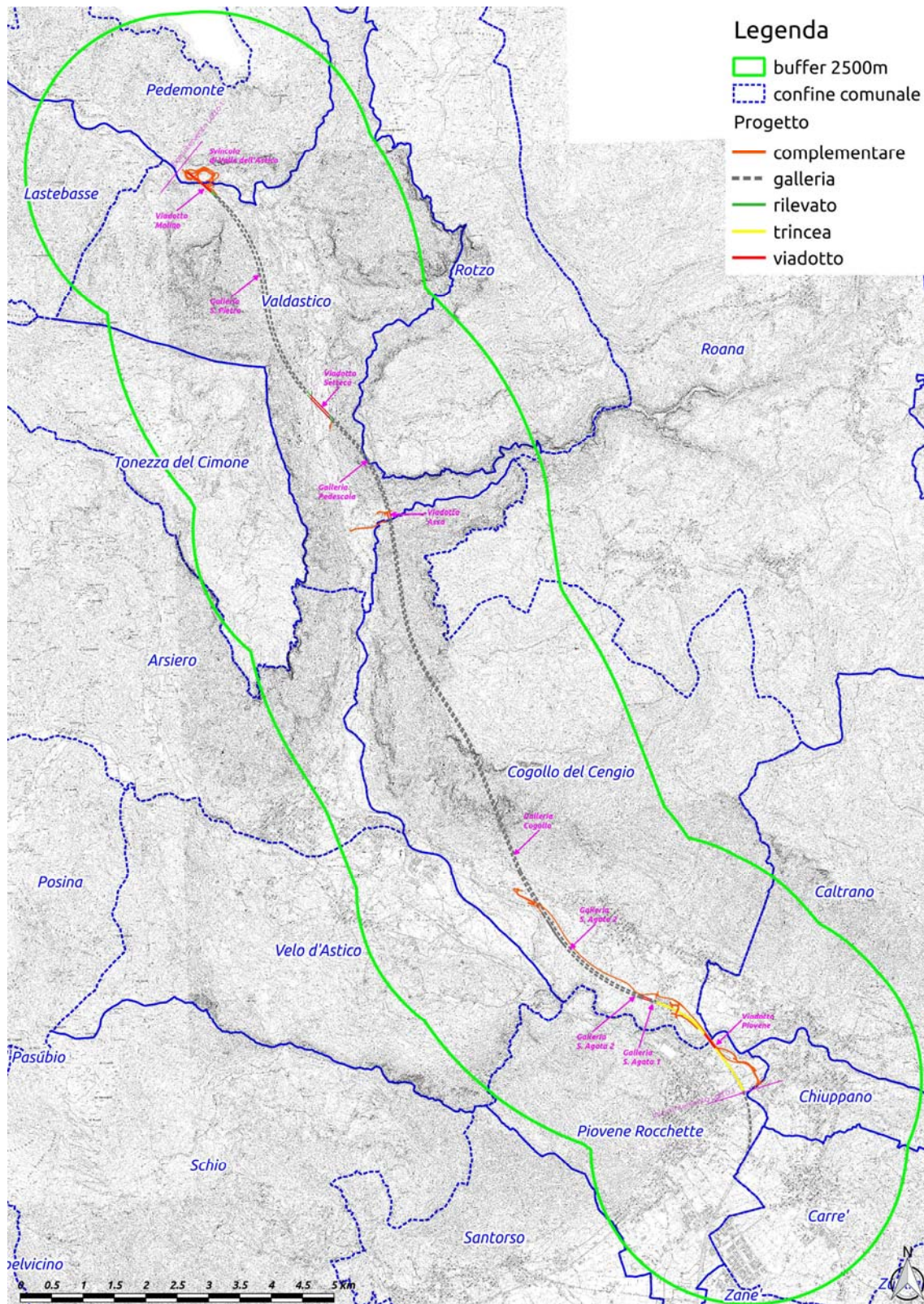


Figura 5 - Corografia area di studio con opere in progetto

4 QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

4.1 Inquadramento territoriale

Il tracciato delle opere in progetto ricade nell'ambito dei territori di una serie di comuni dell'Alto Vicentino lungo la Valle dell'Astico. In particolare i comuni direttamente interessati dalla realizzazione dell'opera sono (partendo da sud): Piovene Rocchette, Cogollo del Cengio, Valdastico e Pedemonte. L'estremità meridionale dell'opera si colloca allo sbocco in pianura della Valle dell'Astico cui fanno da contorno diversi contesti di paleo formazione dell'alta pianura vicentina come quella relativa alla conoide del sistema-Leogra-Timonchio e l'alta pianura dell'Astico (Schio-zona orientale, Zanè), e una mutevole orografia che vede in poche decine di chilometri un brusco passaggio dalla pianura ad un paesaggio pedecollinare/collinare e pedemontano (Santorso, Piovene Rocchette, Carre'), a quello vallivo pedecollinare (Cogollo del Cengio) e infine pedemontano-montano e di fondovalle (Cogollo del Cengio, Valdastico, Pedemonte).

Il sistema territoriale in prossimità dell'area di studio può essere suddiviso in tre ambiti con caratteristiche fisiche e insediative comuni: **1) Il territorio montano** costituisce la porzione settentrionale del comprensorio che racchiude a sud la vallata dell'Astico, caratterizzata dai Monti Summano, Colletto di Velo, Monti Giove, Brazome e Priaforà. E' un territorio inciso da valli e vallette, prevalentemente impervio e ricoperto dai boschi di latifoglie, nella porzione a quote più basse sono numerose le contrade rurali; **2) Il sistema insediativo pedecollinare** è costituito dai principali centri abitati innestati sulla viabilità storica che attraversa il territorio a mezzacosta; i principali centri sorgono in prossimità di particolari punti di osservazione sulla vallata e di fortificazione o all'incrocio di itinerari di tipo territoriale o di collegamento tra la zona montuosa e la vallata; vi si trovano insediate installazioni prevalentemente residenziali con presenza anche di alcune attività agricole dedite alla coltivazione di territori aperti tra l'Astico e la zona più impervia; **3) Il sistema insediativo di fondovalle** è quello di più recente formazione, costituito dalle aree produttive sorte sulle preesistenze di testimonianze produttive legate allo sfruttamento dell'energia idraulica offerta dalle acque dell'Astico e nel quale si concentrano le infrastrutture viarie di collegamento sovraumunali (SP 350 e futura bretella di collegamento autostradale). Questo sistema costituisce il principale polo industriale della vallata. Dal punto di vista ambientale la connessione degli spazi ancora coltivati dagli agricoltori con le aree strettamente pertinenti al corso d'acqua (argini, golene, isolotti, vegetazione ripariale) configurano un sistema ecologico molto importante. Piovene (279 m s.l.m.m.) costituisce uno dei nuclei abitati più rilevanti della Val d'Astico sia dal punto di vista storico che demografico. Ubicato non lontano dal corso dell'Astico, la sua parte più antica è addossata alle pendici orientali del Monte Summano. Rocchette è invece localizzata subito a nord-est, stretta fra la vecchia linea ferroviaria (oggi convertita in sede stradale e il torrente Astico). In tempi recenti si è aggiunto il Grumello, un quartiere sviluppatosi lungo la SP 350 presso il confine con Santorso.

4.1.1 Il torrente Astico

L'elemento che caratterizza maggiormente il settore del territorio di studio è senza dubbio il torrente Astico lungo la cui valle si sviluppa gran parte del tracciato dalle opere in progetto. L'Astico appartiene al Bacino del Bacchiglione, un sistema idrografico molto esteso (1330 km²) e complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani sia da rogge di risorgiva che si originano a Nord di Vicenza. L'Astico nasce in Trentino a quota 1441 m s.l.m.m. tra il monte Sommo Alto e il monte Plant; lungo il suo percorso riceve gli apporti di numerosi torrenti laterali tra cui importante è il Torrente Posina e all'altezza di Sandrigo si unisce al fiume Tesina (Sottobacino Astico-Tesina). Il fiume Astico-Tesina ha uno sviluppo complessivo di circa 83 km ed una pendenza media del 17%, il suo bacino idrografico ricopre una superficie complessiva di circa 740 km² tra le Province di Trento e di Vicenza. In tale tratto il corso d'acqua scorre verso E lambendo in sinistra idrografica le pendici dell'Altopiano dei Sette comuni, attraversando dapprima l'apice del conoide alluvionale originato dall'antico corso del fiume, lambendo poi le colline di Chiuppano fino all'abitato di Zugliano. Presso gli abitati di Zugliano- Breganze il corso d'acqua entra nel tratto propriamente vallivo dirigendosi verso SE-S. Da un punto di vista geologico, il bacino dell'Astico presenta una struttura prettamente calcarea nella zona montana, mentre nella fascia dell'alta pianura l'alveo è costituito da imponenti materassi alluvionali ciottoloso-ghiaiosi. L'idrografia minore è costituita da un insieme di piccoli corsi d'acqua che incidono il versante e raccolgono le acque che affiorano dalle numerose sorgenti presenti nella fascia di contatto fra la coltre detritica e quella colluvio-eluviale delle porfiriti. Hanno tutti una direzione all'incirca SO-NE, secondo l'orientamento del versante. Si tratta in genere di corsi d'acqua perenni che, in assenza di precipitazioni, perdono quasi per intero la loro portata quando attraversano la piana fluvio-glaciale costituita da terreni permeabili. L'origine della conformazione fisica del territorio con la formazione della Val d'Astico va individuata nel complesso processo di sovrapposizione degli effetti della tettonica alpina neozoica e dei processi geomorfologici avvenuti nel corso dell'ultima era glaciale. I lineamenti tettonici principali influenzano l'andamento della rete idrografica compreso il corso dello stesso Astico. Gli effetti "di richiamo" di queste deviazioni tettoniche in pianura hanno avuto notevoli influenze anche in epoche storiche determinando una migrazione verso E del torrente. Numerosi studi paleoidrografici hanno definito l'evoluzione nel tempo dell'Astico dimostrando come il torrente in origine avesse il suo sbocco tra Caltrano e Piovene Rocchette, da cui iniziava la grande conoide alluvionale, che passando per Vicenza, arrivava a lambire i Monti Berici (fig.7). Durante il Pleistocene superiore i cicli successivi di modellamento glaciale operato dal Ghiacciaio dell'Astico e il sovralluvionamento post-glaciale hanno avuto notevoli effetti in tutta la zona in esame come provano le numerose forme di erosione e di deposito rilevate sui versanti e nel fondovalle (MARINELLI 1910). La Val d'Astico risulta infatti intensamente modellata dall'azione dei ghiacciai come manifesta sia la morfologia della valle caratterizzata da fianchi ripidi raccordanti un fondo largo e pianeggiante alluvionale (valle a U) e sia i numerosi apparati morenici presenti (anfiteatri morenici di Cogollo del Cengio). I rapporti tra corso d'acqua e la falda sia in pianura e sia soprattutto in un tratto intravallivo sono spesso caratterizzati da un complicato equilibrio idrodinamico, dove processi di dispersione si alternano e, talvolta, si sovrappongono a processi di ricarica. Nel tratto intravallivo l'Astico presenta comportamenti ambivalenti legati ai diversi domini idrogeologici attraversati. Nel suo deflusso verso valle il Torrente Astico attraversa due diversi domini idrogeologici:

- Il settore intravallivo dalla zona montana fino a Breganze, dominato da rilievi dolomitici calcarei e calcareo-marnosi dell'era mesozoica e da rocce sedimentarie e vulcaniche dell'era terziaria ricoperti nel fondovalle da depositi gravitativi di versante, depositi fluvio-glaciali e fluviali quaternari;
- Il settore di pianura da Breganze fino alla linea delle risorgive, caratterizzato da una potente coltre indifferenziata di depositi alluvionali quaternari.

4.2 Inquadramento geolitologico

La complessa geomorfologia della zona in esame è il risultato di fenomeni di notevole portata. Nell'ambito della catena alpina il territorio di Arsiero, Velo d'Astico, Cogollo fino a Meda appartiene a quella unità tettonica denominata Alpi Meridionali. Questo settore delle Alpi nel corso dell'orogenesi alpina sembra abbia avuto un'evoluzione particolare: le rocce presenti in quest'area, altrove trasformatesi in scisti cristallini per effetto dell'orogenesi, conservano invece le loro caratteristiche sedimentarie originarie. Anche dal punto di vista tettonico esiste una situazione piuttosto diversa: mancano le grandi strutture a pieghe e ricoprimenti. Dal punto di vista geologico il territorio s'inquadra perfettamente nel contesto delle Alpi Meridionali: al di sopra del basamento metamorfico cristallino, che rappresenta il relitto di una catena ben più antica di quella alpina sviluppatasi probabilmente nel Paleozoico (orogenesi ercinica o addirittura caledoniana), è presente una potente copertura costituita quasi esclusivamente da rocce sedimentarie, depositatesi in un lasso di tempo molto lungo, che va dal Paleozoico al Terziario recente.

Nonostante siano presenti nelle immediate vicinanze direttrici tettoniche di importanza regionale il territorio della valle dell'Astico, complice la diffusa presenza di una variegata copertura quaternaria, non è visibilmente contrassegnato da lineamenti tettonici. L'unica direttrice tettonica regionale che si può scorgere è il sistema di faglie Scledensi la cui direzione è NO-SE

I depositi quaternari che ricoprono i substrati rocciosi precedentemente descritti e che si estendono sulla gran parte del comprensorio di Arsiero, Velo d'Astico e Meda procedendo da monte verso valle sono stati suddivisi come di seguito indicato:

- **Detrito di falda:** questi terreni sono stati definiti nella carta geolitologica come materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente. Si tratta di depositi talora sciolti per accumulo detritico di falda, ma più spesso sono cementati da una matrice limosa talora piuttosto abbondante; la pezzatura prevalente è quella grossolana: sono costituiti da blocchi, ciottoli e trovanti con matrice ghiaiosa; prevale la componente di natura carbonatica (calcari e dolomie). Nel complesso sono depositi molto permeabili per porosità e con buoni parametri geotecnici. Costituiscono un'ampia fascia ai piedi delle pareti dolomitiche che si estende dai versanti nord-orientali del Monte Priaforà, fino a raggiungere le pendici nord-occidentali del Monte Summano.
- **Coltri colluvio-eluviali frammisti a depositi morenici:** questi terreni sono stati definiti nella carta geolitologica come materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione

limoso-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose. Si tratta di terreni coesivi, con diversa consistenza, costituiti principalmente da argille ed argille limose con subordinato, talora anche assente, scheletro sabbioso-ghiaioso; possono contenere abbondanti ciottoli, blocchi e trovanti che risultano annegati nella matrice fine. Sono depositi in genere poco permeabili prevalendo nettamente la componente fine. Nel territorio di Velo costituiscono il sottosuolo del tratto intermedio del versante, dove affiorano le vulcaniti e maggiore è la concentrazione urbana. Si interdigita a monte con la falda detritica, a valle con i depositi fluvioglaciali. Le caratteristiche geotecniche di questi terreni sono in genere da mediocri a buone; in presenza di circolazione di acque sotterranee possono essere anche piuttosto scadenti.

- **Depositi morenici:** questi terreni sono stati definiti nella carta geolitologica come materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani stabilizzati in matrice fine sabbiosa. Si tratta di depositi di età würmiana, localizzati, costituenti l'altura di Curegno, parte integrante dell'apparato morenico del ghiacciaio dell'Astico. Si tratta di terreni in prevalenza granulari grossolani costituiti da ghiaie, blocchi, ciottoli e trovanti, nella quale prevale la componente di natura carbonatica (calcari e dolomie), con abbondante matrice sabbioso-limosa; talora anche cementata a tal punto da conferire all'ammasso un aspetto da conglomerato. Nel complesso sono depositi con porosità da mediamente a poco permeabili.

- **Depositi fluvio-glaciali ed alluvionali terrazzati:** questi terreni sono stati definiti nella carta geolitologica come materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa. I depositi fluvioglaciali ed alluvionali terrazzati sono costituiti da depositi addensati, in prevalenza granulari grossolani, ossia ghiaie sabbiose e sabbie in abbondante matrice limoso-sabbiosa, localmente cementate, caratterizzate dalla presenza di abbondanti ciottoli e trovanti annegati nella matrice fine. Analisi granulometriche tratte da fonti bibliografiche riportano la seguente distribuzione: ghiaie e ciottoli in percentuale variabili fra il 40% ed il 70%, sabbie fra il 20% ed il 30%, limo fra il 10% ed il 20%. Nel complesso si tratta di depositi caratterizzati da permeabilità per porosità media-elevata e con i parametri geotecnici in genere ottimi. Questi depositi verso monte si interdigitano con le coltri colluvio-eluviali precedentemente descritte e raggiungono quasi l'abitato di Velo, verso nord terminano in corrispondenza con i terrazzamenti che connotano morfologicamente il fondovalle dove vengono occultati dalle alluvioni recenti ed attuali.

- **Alluvioni fini di fondovalle:** questi terreni sono stati definiti nella carta geolitologica come materiali alluvionali fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limoso-argillosa. Si tratta di terreni coesivi, in genere a diversa consistenza, costituiti principalmente da limi, limi argillosi, limi sabbiosi con lenti sabbiose. Le caratteristiche geotecniche di questi terreni sono in genere da mediocri a buone; in presenza di circolazione di acque sotterranee possono essere anche piuttosto scadenti. Sono depositi in genere poco permeabili prevalendo nettamente la componente fine. Nel territorio comunale sono stati riscontrati sul fondovalle, a sud della zona artigianale/industriale di Seghe di Velo.

- **Alluvioni grossolane di fondovalle attuali e recenti:** I materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle zone di esondazione recente sono costituiti da depositi da sciolti a poco addensati

in prevalenza granulari grossolani: si tratta di ghiaie, ciottoli e blocchi con scarsa matrice sabbiosa. Analisi granulometriche tratte da fonti bibliografiche riportano la seguente distribuzione: ghiaie e ciottoli in percentuale variabili fra il 40% ed il 60%, sabbie per circa il 40%, limo fra il 10% ed il 20%. Prevale la componente di natura carbonatica (calcari e dolomie), sono presenti anche elementi di natura basaltica, porfidi, graniti o gneiss. Nel complesso sono depositi molto permeabili per porosità e con buoni parametri geotecnici. Questi terreni si trovano sull'attuale fondovalle dei Torrenti Posina ed Astico.

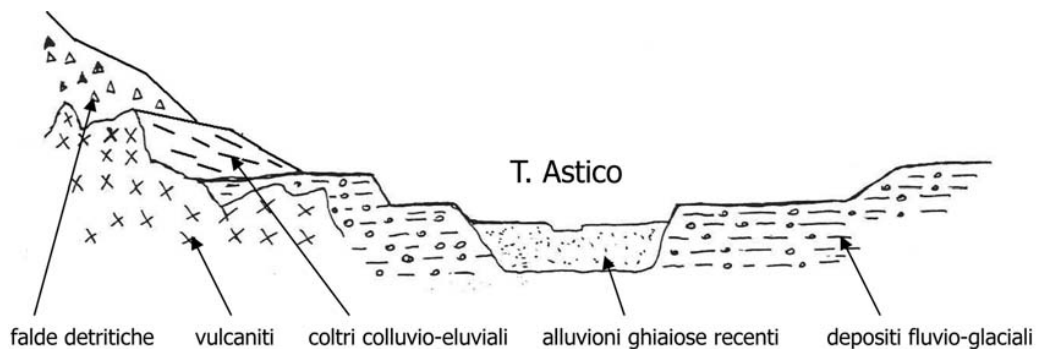


Figura 6 - Schema esemplificativo dei rapporti stratigrafici fra i sedimenti quaternari.

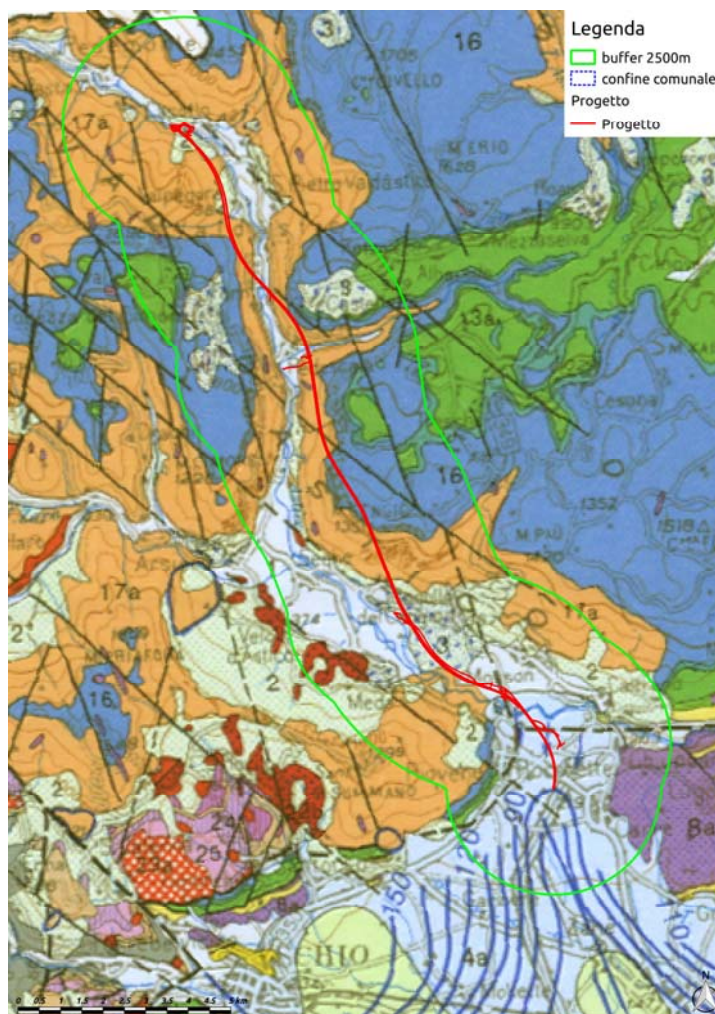


Figura 7 - Estratto dalla Carta Geologica del Veneto (1988)

4.3 Inquadramento geomorfologico

Il comprensorio di Arsiero, Velo d'Astico, Cogollo e Meda si estende dal fondovalle dei Torrenti Posina ed Astico, che costituiscono il suo confine settentrionale, fino ai versanti nord-orientali del Gruppo del Monte Novegno, con le cime del Monte Priaforà (m. 1.650), Cima Alta (m. 1.649), del Monte Giove (m. 1.594), del Monte Brazome (m. 1.266), fino a raggiungere verso est la cima del Monte Summano (m. 1296), passando per il Passo Colletto Grande ad una quota di 885 m.

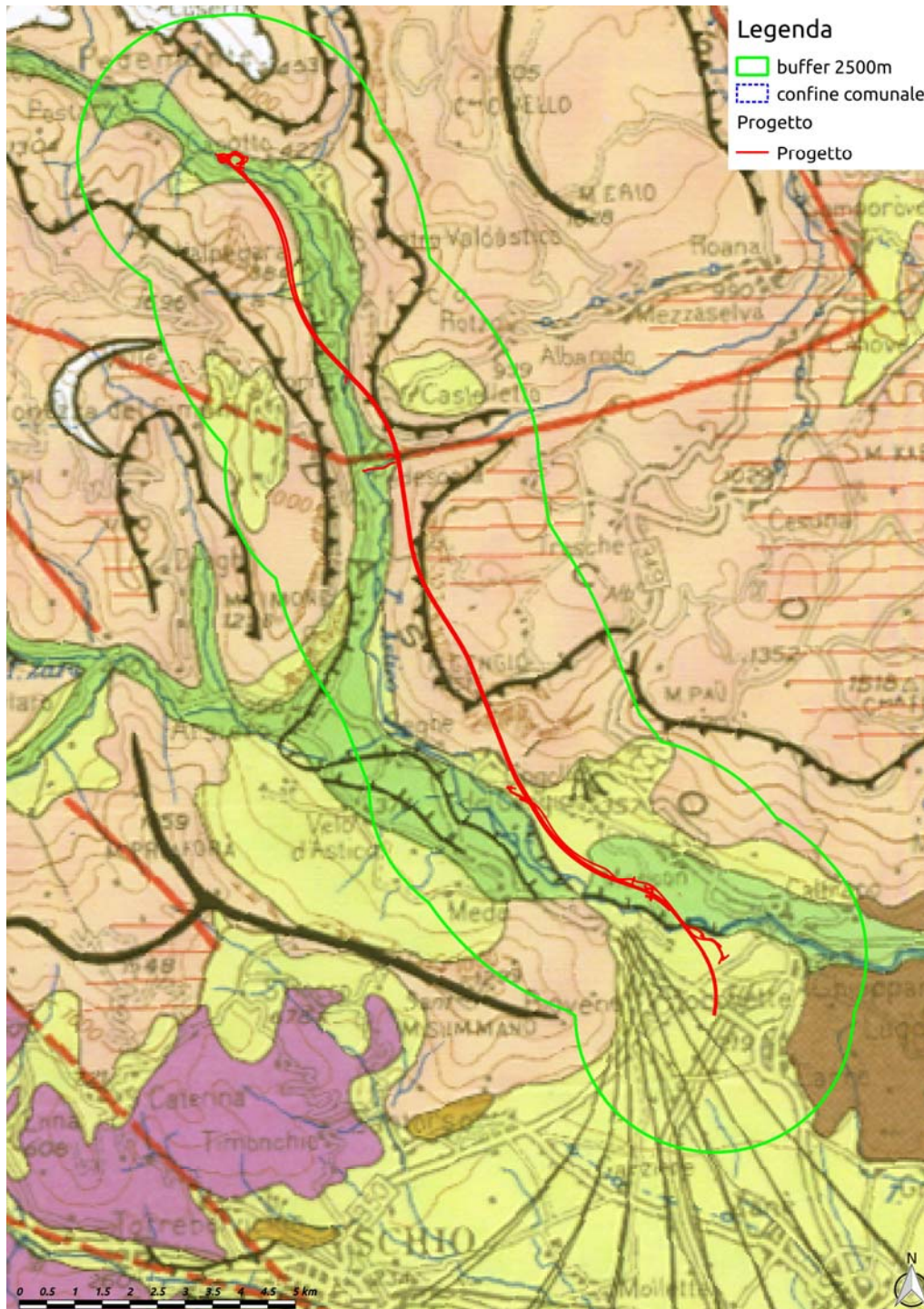


Figura 8 - Estratto dalla Carta Geomorfologica del Veneto (1988).

L'estratto della Carta Geomorfologica del Veneto (cfr. Fig. 8) da un'idea dell'assetto morfologico locale caratterizzato dalla presenza di una estesa copertura quaternaria e da una dorsale montuosa arcuata che abbraccia l'intero territorio del segmento della media valle dell'Astico. Dal punto di vista geomorfologico tale territorio può essere suddiviso in cinque unità:

1. il fondovalle attuale

2. il fondovalle fluvio-glaciale

3. il rilievo morenico

4. il versante inferiore

5. il versante superiore

Il **fondovalle attuale** è costituito dalla pianura compresa fra l'alveo dei Torrenti Posina e Astico ed il piede del terrazzo fluvio-glaciale. Si tratta di una fascia sub-pianeggiante, con una larghezza pari ad appena un centinaio di metri (anche meno in alcuni tratti) che, solo fra le località Campagnola e S. Giorgio, riesce a raggiungere i 700 m di estensione. Ad O si chiude in prossimità di località Campigoli, ad E, invece, poco prima che inizi la forra del Torrente Astico, in prossimità della frazione di Meda. Osservando la carta Geolitologica la pianura attuale corrisponde con la fascia occupata dalle alluvioni attuali e recenti e con quella occupata dai materiali alluvionali fluvio-glaciali limoso-argillosi.

Il **fondovalle fluvio-glaciale** si estende a S-O del fondovalle attuale e costituisce una fascia pianeggiante, più estesa di quella appena descritta, posta ad una quota di circa 20-30 m più in alto rispetto al fondovalle vero e proprio. Si spinge verso monte (in direzione N-O) fino quasi a lambire il nucleo storico dell'abitato di Velo, verso O fino alla località Campigoli, verso E fino alla frazione di Meda. Osservando la carta Geolitologica corrisponde con la fascia occupata dai depositi fluvio-glaciali a prevalente tessitura ghiaioso-sabbiosa (cfr. Fig. 9).

Il **rilievo morenico**, ben evidenziato nella carta geomorfologica, si trova nella parte orientale del comprensorio della Vallata dell'Astico sin qui descritto. Nonostante mantenga le consuete forme dolci ed arrotondate che connotano questo tipo di rilievi, quest'ultimo, che culmina con il Poggio di Curegno (ad una quota di 480 m), ha un buon risalto morfologico e riesce ad emergere in modo significativo, sia dalla piana fluvio-glaciale, sia dal fianco vallivo.

Il **versante inferiore** corrisponde con la parte centrale del territorio di Velo, la più densamente antropizzata. Nella carta Geolitologica è inoltre ben delimitata anche la sua estensione che corrisponde, a grandi linee, con la parte cartografata con materiali della coltre detritica colluviale. Dal punto di vista morfologico questo tratto del pendio è caratterizzato da forme dolci ed arrotondate; anche le pendenze sono in genere modeste o comunque inferiore al 60%-70%. Questo tratto di pendio è anche caratterizzato dalla presenza di rilievi in contropendenza rispetto all'andamento generale del versante e sono attribuiti ad emergenze del substrato

roccioso (il rilievo del Castello di Velo, e quello presente ad ovest di Villa Velo) che sono assimilabili a fenomeni di inversione del rilievo essendo quest'ultimi dei camini vulcanici.

Il **versante superiore** corrisponde con la parte più elevata del territorio in esame e si spinge fino alla cresta di displuvio che costituisce il confine del comprensorio Arsiero-Velo d'Astico. Nella carta geolitologica è individuato dalla fascia cartografata come materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente e dove affiora il substrato roccioso cartografato come rocce compatte, massicce a stratificazione indistinta. Dal punto di vista morfologico quest'ultimo è costituito da due porzioni: una sorta di pianoro ed un versante molto acclive. Il pianoro, non presente ovunque (ai piedi del Priaforà), si raccorda piuttosto bruscamente al sottostante versante inferiore precedentemente descritto. Il gradino morfologico è dovuto al cambio litologico: a monte è presente il detrito di versante grossolano, a valle le coperture argillose delle vulcaniti triassiche; il passaggio fra i due tipi di coltre è tuttavia piuttosto articolato e complesso. Il tratto più a monte è invece costituito da pendii ripidi che, salendo di quota, si raccordano ad una successione di pareti strapiombanti con un'altezza di alcune decine di metri, quest'ultime sono a loro volta intervallate da tratti acclivi, ma vegetati. Laddove le pendenze sono elevate il versante è costituito da una coltre detritica grossolana di spessore modesto, in corrispondenza delle pareti strapiombanti il substrato roccioso è invece affiorante. Una morfologia diversa connota, infine, il versante N-O del Monte Priaforà, a ridosso dei confini nord-occidentali del settore di territorio sin qui descritto. Quest'area, identificabile come Val Retrara, è caratterizzata da versanti molto acclivi tipicamente segnati da profonde incisioni vallive la cui genesi è sicuramente di tipo tettonico.

Leogra, la Val Posina, la Val d'Astico. Questo ampio orlo collinare che delimita la pianura vicentina, con un'acclività tra i 90 e i 200 m. s.l.m., comprende comuni quali Marano, Schio, Santorso, Thiene. Tale areale geografico comprende il distretto metallifero di Schio-Recoaro che si distribuisce lungo i bacini dei torrenti che oltre a quelli delle sopradette valli includono i monti Civillina, Cengio, Varolo, Naro, Trisa e la zona collinare del Tretto (cfr. Fig. 7). Il distretto è caratterizzato da galena argentifera, blenda, pirite, calcopirite, solfuri misti di zinco, piombo, ferro, rame e argento e ha da sempre costituito una presenza significativa nel quadro dello sfruttamento del territorio. In tal senso i dati archeologici consentono di ipotizzare, su basi sempre più solide, che fosse attiva una prospezione mineraria già in epoca protostorica.

5.1 Epoca pre-protostorica

Paleolitico-Mesolitico

Per la fase di frequentazione antropica più antica nell'area di studio sono note solo sporadiche attestazioni, scarsamente documentate, riferibili alla presenza di cacciatori-raccoglitori in alcune grotte/ripari occupate, forse ripetutamente, per brevi periodi (Sito 053VI, Santorso-Bocca Lorenza) (PELLEGRINI 1910, pp. 71-85). Tuttavia va segnalato il rinvenimento (derivante da raccolte di superficie) di diversi strumenti litici patinati di tipologia musteriana in prossimità di alcuni terrazzi del torrente Astico (Sito 077VI, Caltrano-Camisino). I complessi musteriani hanno avuto origine da quelli del Paleolitico inferiore e si sono sviluppati soprattutto nella prima fase dell'ultima glaciazione (Wurmiano). In alcune grotte dell'area lessinea, coeve a questi siti dell'alto vicentino, le frequentazioni neandertaliane si collocano tra 80.000 e 45.000 anni fa e sono documentate da aree di combustione, da manufatti di selce e da ossa di animali abbattuti e consumati. La presenza dell'Uomo Moderno (*Homo Sapiens Sapiens*) è documentata archeologicamente dall'Aurignaziano, a partire dal 30.000 B.P. Queste comunità di cacciatori-raccoglitori si stabiliscono stagionalmente in grotte e ripari spesso localizzate nelle medesime aree prima occupate dai Neandertaliani. A tal riguardo va segnalata la presenza di reperti pertinenti a questa facies in alcuni ripari e alcune grotte dei Lessini e dei Colli Berici. Nella fase finale del Paleolitico, con la regressione dei ghiacciai, si apre la possibilità di nuovi territori di caccia e i cacciatori epigravettiani tendono a spostarsi all'interno delle vallate alpine e nei territori montani. Nell'ambito di questo nuovo scenario vanno inquadrati i diversi siti di fondovalle localizzati in ripari sotto roccia, in qualche caso celati al di sotto di conoidi detritiche. Tali siti presentano tracce di frequentazione continuativa che arriva sino all'Epigravettiano recente e, in alcuni casi, anche al Mesolitico recente (Castelnoviano) ed al Neolitico. Il cambiamento climatico improvviso che interessa questo ultimo periodo segna l'inizio del Postglaciale che porterà infine (intorno al 7.500 B.P.) ad un clima che pur restando caldo (Boreale 8.700-7.500 B.P.) diverrà sempre più umido (periodo Atlantico) favorendo la diffusione di boschi di latifoglie.

Neolitico - età del bronzo (seconda metà del VI-I millennio a.C.)

Le culture di cacciatori mesolitiche lasciano il posto, intorno al 5.500-4.500 a.C., alle culture neolitiche che sono l'espressione di una nuova economia di sussistenza basata sull'agricoltura e l'allevamento che si svilupperanno fino alla fine del III millennio a.C. in coincidenza con un periodo di optimum climatico caldo umido (Atlantico) che, a partire dal III millennio a.C., tenderà a diventare più fresco. In questa prima fase di neolitizzazione anche nel Veneto centro-orientale vengono ad insediarsi dei gruppi collegati al grande ceppo della Cultura di Fiorano che occupano le aree pianiziali e pedecollinari dal Veronese, al Vicentino (Costabissara, Lago di Fimon, 'area euganea, ecc.). A questa fase culturale sembrerebbero fare riferimento alcuni rinvenimenti effettuati all'interno dell'area di studio a Cogollo del Cengio (siti 547VI, 558VI), a Velo d'Astico (siti 554VI, 555VI, 557VI) a Caltrano (sito 077VI_04), a Santorso (sito 053VI) e a Valdastico (sito 560VI).

La facies culturale successiva, il periodo Eneolitico (fine III-II millennio a.C.), è caratterizzata dall'affermarsi della metallurgia del rame e si sviluppa in un ambito climatico (Sub-Boreale) che vede una generale diminuzione della temperatura con periodi secchi e forti mutamenti climatici. Nell'ambito di studio vi sono attestazioni relative all'Eneolitico che provengono da Velo d'Astico (sito 556VI, ex Ferrovia), Caltrano (sito 077VI_04, Camisino-i Broli) e da Santorso (Sito 053VI, Bocca Lorenza). I materiali di Velo d'Astico-ex Ferrovia e Caltrano-Camisino sono principalmente rinvenimenti casuali da arativo ma, oltre all'industria litica, va segnalata la presenza di lingotti e di un'ascia in rame. Il sito in grotta di Bocca Lorenza, invece, è più articolato e presenta una frequentazione pluri-fase di lungo periodo, qui sono stati individuati indicatori di una frequentazione di tipo insediativa ma anche funeraria con una sepoltura ad inumazione con corredo funerario costituito principalmente da oggetti di ornamento, un'ascia piatta, strumenti in selce (BAGOLINI 1984, p. 435).

Successivamente, con l'affermarsi della metallurgia del bronzo, prende avvio la cosiddetta età del bronzo (II millennio a.C.- X sec. a.C.). Le zone maggiormente interessate dalla frequentazione di questo periodo sono i primi terrazzi della zona pedecollinare, la zona di transizione interposta tra i terreni dell'alta pianura e la fascia delle risorgive (o ai margini dei corsi d'acqua), le cui caratteristiche rendono questi terreni idonei a colture cerealicole, dunque relativamente adatti al loro sfruttamento antropico fin dall'epoca pre-protostorica con particolare riferimento alle età del bronzo medio (circa 1600-1300 a.C.) e recente (circa 1300-1150 a.C.). Durante il Bronzo Medio per la realizzazione di insediamenti in pianura vengono privilegiati luoghi morfologicamente elevati, in particolare dossi fluviali prossimali a paleoalvei. In queste ultime zone i terreni maggiormente sabbiosi risultano più favorevoli alla pratica agricola. Alla fine del Bronzo medio e all'inizio del Bronzo recente nel territorio veneto è stata osservata la tendenza ad un notevole sviluppo demografico. La densità di insediamenti nel corso del Bronzo recente risulta essere la più alta fino al periodo della romanizzazione. Alla fine del Bronzo recente, durante il Bronzo finale (circa 1150-900 a.C.), la densità demografica cala in modo drastico probabilmente a causa dello sfruttamento eccessivo dei terreni unitamente al deterioramento delle condizioni climatiche che si verifica intorno al 1200-1100 a.C. (fase di transizione fra clima Sub-Boreale e Sub-Atlantico). Durante il periodo che segue l'ultima glaciazione i dati

paleobotanici (analisi polliniche) rivelano che il paesaggio della pianura fino ai rilievi prealpini è caratterizzato da una copertura forestale di querceto misto (*Quercus-carpinetum boreoitalicum*). Il notevole incremento insediativo che ha luogo nell'età del bronzo viene rispecchiato anche dal gran numero di attestazioni relative a questo periodo riscontrate anche nell'area di studio. Si tratta in primo luogo di frequentazioni che si inseriscono nel quadro degli abitati d'altura che talvolta hanno una continuità di occupazione, anche se con modalità diverse, nella successiva età del ferro (Sito 078VI, Caltrano-Castellare; Siti 081VI e 082VI, Velo d'Astico-Castello di Meda, località segnalata dall'Alfonsi e dal De Bon come uno dei "castellieri" della valle dell'Astico (ALFONSI 1911, p. 279; DE BON 1938, p. 51).; sito 107VI, Rotzo-Bostel; Sito 602VI, Carrè-via Castello). In taluni siti, prossimi ai bacini minerari menzionati in precedenza, oltre alle pratiche agrarie e alle attività pastorali, il ritrovamento di frammenti di crogioli e di scorie e gocce di fusione attestano in modo significativo la presenza di un'attività fusoria del bronzo svolta in loco (Sito 012VI, Magrè-Castello). Spesso tali insediamenti sono localizzati in siti che in età storica saranno sede di fortificazioni o che conserveranno perlomeno nel toponimo della località il termine "Castello" (si veda anche Castellaro), evocando già in sé la presenza in loco di strutture antropiche preesistenti di origine ben più antica, riferibili verosimilmente ai cosiddetti "castellieri", veri e propri insediamenti fortificati d'altura. A Piovene il sito di Castel Manduca, oggetto di scavi effettuati agli inizi del '900 (Sito 067VI, Piovene-Castel Manduca) era probabilmente posto a controllo dell'imboccatura della valle dell'Astico ed è caratterizzato da una strutturazione antropica complessa costituita da un'ampia massicciata collegata ad un selciato a ciottoli e a focolari formati da pavimentazioni di argilla battuta. Anche qui la presenza di gocce di fusione attesta la presenza di un'attività fusoria del bronzo svolta in loco. Il periodo di maggiore frequentazione del sito è ascrivibile al Bronzo medio-recente (XIV-XIII sec. a.C.) a cui sarebbe riferibile l'ampia struttura terrazzata. Sempre a Castel Manduca si individua ancora un possibile insediamento, forse connesso al precedente (Sito 064VI, Piovene- Castel Manduca-Orto Barbieri), databile con scansioni tra il Bronzo medio-recente (XIV- XIII sec. a.C.) - Bronzo recente/recente evoluto (XIII- prima metà XII sec. a.C.) e tra Bronzo recente evoluto/Bronzo finale-iniziale (seconda metà XII- inizio XI sec. a.C.). Un altro insediamento è segnalato a Rocchette, su di un dosso con buone difese naturali e in posizione di controllo sulla Val d'Astico, documentato dal ritrovamento di materiali ceramici dell'età del bronzo recente (XIII-XII sec. a.C.) presso il viadotto S.Agata (sito 543VI, Piovene Rocchette-Ponte S. Agata) che collega la stessa località con Cogollo del Cengio (CAROLLO, GIOVANETTI, PANOZZO 1997, p. 34). La presenza di altri rinvenimenti isolati riferibili all'età del bronzo si registra nel territorio di Caltrano (Siti 077VI, 077VI_01, 077VI_02, 077_VI03, Caltrano-Camisino, datazione: Bronzo medio-recente XIII-XII sec. a.C.; Sito 078VI, Caltrano-Castellare, datazione: Bronzo recente XIII sec. a.C.), in quello di Cogollo del Cengio (Siti 546VI, 548VI, 549VI, 550VI, datazione: Bronzo medio-Bronzo recente XIV-XII sec. a.C.), in quello di Velo d'Astico (Siti 553VI, 555VI); in quello di Valdastico (Sito 563VI, Pedescala) e in quello di Lastebasse (Sito 571VI, Monte Piano).

I rinvenimenti sporadici riferibili all'età del bronzo risultano infine ampiamente distribuiti nel territorio in esame, oltre che alle pendici orientali del Monte Summano, soprattutto nei settori posti al piede dei versanti meridionali dello stesso rilievo che domina l'alta pianura vicentina. Nello specifico Santorso con la

sua zona pedecollinare e collinare risulta diffusamente interessato da attestazioni ascrivibili all'età del bronzo.

Per l'età preistorica e protostorica i dati e i riscontri riferibili ai siti e alla loro localizzazione, nonché la consistente quantità di indicatori archeologici noti, porta necessariamente a considerare elevato il livello di attenzione rispetto al "rischio archeologico" che può caratterizzare il territorio in cui ricade l'area di progetto. Le attività di agricoltura ed allevamento risultano essere state praticate negli abitati stabili dei siti di fondovalle su terrazzi pedecollinari e collinari. Analoghi caratteri permanenti possono riguardare i siti, ubicati su rilievi più elevati, aventi funzione di controllo delle vie di comunicazione. Per questi siti, posti in un particolare e peculiare contesto geografico e ambientale, è da considerare anche il loro possibile carattere di frequentazione stagionale legata a pratiche connesse con la pastorizia transumante, l'alpeggio e la caccia nelle praterie poste a quote maggiori oltre che alle attività connesse con lo sfruttamento di giacimenti minerari della zona del Tretto.

Età del ferro (IX-II sec. a.C.)

All'inizio dell'età del ferro (IX sec. a.C.) nel Veneto si registra una sensibile ripresa del popolamento con lo sviluppo di nuovi e più ampi insediamenti. In pianura gli insediamenti più importanti tendono a svilupparsi in connessione al corso dei fiumi principali per il controllo del flusso metallurgico e degli assi viari. Tuttavia in questo settore dell'alta pianura vicentina i siti dell'età del ferro risultano essere meno rappresentati o documentati solo da scarse tracce di frequentazione. Gli insediamenti infatti sono attestati sui primi rilievi e lungo la fascia pedemontana che raccorda la pianura alluvionale vicentina e l'area prealpina, allo sbocco della valle dell'Astico a est, e nei pressi delle prime propaggini dell'altipiano del Tretto e del distretto metallifero di Schio-Recoaro, in età preromana già interessato da prospezioni minerarie e in significativo collegamento con l'areale retico e le sue risorse (VERGANI 2003, pp. 35-52). Tali elementi sono stati determinanti per lo sviluppo, durante la piena e tarda età del ferro (VI-II sec. a.C.), in modo particolare del sito di Santorso, il cui territorio sovrasta il settore meridionale dell'area interessata dalle opere in progetto. Per questo insediamento i dati archeologici confermano un'intensa attività produttiva, metallurgica e tessile (ben distinta in case-laboratorio) all'interno dell'antico abitato che si localizza sulla zona pedecollinare posta ai piedi al Monte Summano. La tipica forma imponente del di tale rilievo, caratterizzato, lungo le pendici meridionali, dalla presenza di sorgenti d'acqua anche termale e di numerose grotte (cfr. Sito 28, Bocca Lorenza vitale fin dal Neolitico), in posizione strategica isolata, costituiva un termine visivo settentrionale per tutta la pianura compresa tra i fiumi Astico e Bacchiglione a est, e l'orlo collinare lessineo a ovest, allo snodo di importanti vie di transito e di transumanza che raggiungevano la valle dell'Astico e di qui il mondo retico-alpino. La particolare posizione dell'abitato di Santorso pertanto è all'origine del grande sviluppo che lo caratterizza soprattutto a partire dalla seconda età del ferro (V-II sec. a.C.). Anche il territorio di Schio appare interessato da ritrovamenti sporadici dell'età del ferro che in taluni casi rimandano a diversi cicli insediativi (Sito 2, Schio- Castello di Sessegolo; Sito 3. Schio-Castello, datazione: IV sec. a.C.; Sito 4.2, Schio, Magrè-Castello, datazione: V-IV sec. a.C.). Nello stesso territorio di rilevante interesse è il sito di Magrè dove uno scavo della Soprintendenza Archeologica svolto nei primi del '900 ha messo in luce i resti di un

importante area sacrale (Sito 4.1, Schio, Magrè- Castello, datazione: III-II sec. a.C.). Le corna di cervo suggeriscono rapporti culturali tra la zona pedecollinare alto vicentina e l'area retica. La frequentazione attestata in questo sito costituisce un forte indizio della partecipazione di genti retiche nelle attività siderurgiche e nello smercio di materie prime verso i centri urbani di Vicenza, Este e Padova. Nello stesso comprensorio un'altra area a carattere sacro è indiziata sulla sommità del Colle dei Ravagni a Poleo di Schio dal recente recupero casuale di frammenti di una situla tipo Kurd, e un attacco a croce di ansa. Non trascurabile in questo ambito appare la recente scoperta di un importante santuario dell'età del ferro sulla vetta del Monte Summano (databile tra VI e IV-III sec. a.C.) che documenta una frequentazione anche dall'età medio augustea a quella tardo romana (GAMBA, SALERNO 2010, pp. 95-108).

Nell'area in esame durante l'età del ferro alcuni siti già frequentati in precedenza (età del bronzo medio-recente) risultano posti a controllo dell'imboccatura della valle dell'Astico. Tra questi, presso Piovene, si individua l'insediamento presso Castel Manduca (Siti 064VI, 065VI, 066VI, Piovene-Castel Manduca) dove a seguito di lavori agricoli ai primi del '900 furono individuati i resti di un imponente insediamento abitativo (Sito 064VI, Piovene-Castel Manduca-Orto Barbieri) databile tra la fase iniziale della seconda età del ferro (fine VI-V sec. a.C.) e un momento finale della stessa (III-II sec. a.C.) Particolarmente rilevanti risultano le strutture abitative seminterrate della seconda età del ferro che ripropongono un modello insediativo diffuso negli abitati coevi della fascia collinare e d'altura lessino-vicentina e retica. Il versante opposto della valle dell'Astico è caratterizzato, nel territorio di Caltrano, da un comprensorio che gravita intorno a siti altrettanto significativi (Sito 077VI, Caltrano-Camisino, datazione: avanzata età del ferro V- I sec. a.C.; Sito 078VI, Caltrano-Castellare, datazione: II sec. a.C.). Presso la località Castellare (Sito 078VI) si ha generica notizia del rinvenimento di fondazioni di strutture seminterrate con muri a secco e pavimenti in battuto. Di fronte a Piovene Rocchette, nel comune di Carrè, sono segnalate sporadiche presenze di materiali di età del ferro lungo le pendici occidentali delle colline delle Bregonze e in corrispondenza di una piccola altura che ospitava un castello medievale (Siti 057VI, 058VI, 602VI, Carrè-Castello). Risalendo la valle dell'Astico si hanno ancora attestazioni dell'età del ferro nel comune di Velo d'Astico presso un altro castello (Siti 081VI, 082VI, 551VI, 552VI, Velo d'Astico-Castello di Meda), località segnalata dall'Alfonsi e dal De Bon come uno dei "castellieri" della Valle dell'Astico (ALFONSI 1911, p. 279; DE BON 1938, p. 51) e sul versante opposto della stessa valle a Cogollo del Cengio (Sito 095VI, Collina dell'Olmo), dove sempre Alfonsi riporta notizie circa l'esistenza di un "abitato preistorico" presso il sito dove successivamente sarebbe sorto il castello medievale di Cogollo (ALFONSI 1911, p. 279). Sempre a Cogollo, sotto la località Forcella, è segnalato il rinvenimento di altro materiale sporadico (Sito 559VI, fibula ad arco databile al VI-IV sec. a.C.). All'estremità nord del tracciato si hanno altre segnalazioni di insediamenti e materiali sporadici di età del ferro nei comuni di Valdastico (Sito 566VI, Valdastico-Forni-Grumello) e di Lastebasse (Sito 571VI, Lastebasse-Monte Piano). La tarda età del ferro, che precede la romanizzazione completa del Veneto, corrisponde ad una fase di stabilizzazione delle strutture territoriali, marcata dall'organizzazione del reticolo viario e fluviale della pianura. Le grandi linee dell'occupazione preromana saranno poi sistematizzate dalla colonizzazione romana (CAPUIS 1993). In questo periodo i principali centri dei Veneti antichi, tra i quali, oltre Vicenza ed Este,

Padova è uno dei più rilevanti, si affermano come importanti poli insediativi destinati a durare nel tempo. Tali agglomerati risultano già collegati tra di loro da una rete di strade che si consolida sempre più.

5.2 Epoca romana (II sec. a.C. - V sec. d.C.)

In età romana il comprensorio in esame resta ancora centrale rispetto a quanto già osservato per le epoche precedenti, soprattutto nell'ambito delle vie armentarie transitate da sempre dai pastori transumanti, parte integrante del sistema di siti pedemontani che mettevano in rapporto l'economia dell'entroterra montano, dai ricchi affioramenti metalliferi e dalle notevoli risorse agro-pastorali, con l'economia dei centri organizzati di pianura come Vicenza e Padova. Si tratta di due realtà ben differenziate sia sul piano culturale sia economico: la lavorazione della lana e la trasformazione delle risorse minerarie rappresentano gli elementi più forti che condizionano l'iterazione tra i due diversi ambiti montano e di pianura. L'intero sistema ha goduto di una forte accelerazione economica grazie alla presenza romana, attiva nel territorio a partire dal II secolo a.C., nella costruzione delle grandi vie consolari, come la Postumia, nella definizione degli assetti agrari centuriati e nel sostegno delle economie locali. Testimonianza di ciò è la comparsa precoce, nella prima metà del II sec. a.C., di monete romane a Caltrano e a Castel Manduca, siti posti a controllo dell'imboccatura della valle dell'Astico e all'incrocio delle vallate secondarie di penetrazione. La presenza di tali siti, nonché la loro continuità di vita sin dall'età pre-protostorica, è giustificata anche dalla necessità di difesa delle notevoli risorse e di controllo delle vie di transito e di comunicazione con il mondo retico. Infatti il comprensorio alto-vicentino era divenuto, tra la fine del VI ed il II sec. a.C. seppur in modo fluttuante, una vera e propria frontiera tra due etnie ben distinte – veneta a sud, retico-celtica a nord-ovest –, in cui tale spazio di confine al limite del territorio dei Veneti si pone in un contesto di controllo territoriale di tipo ormai statale (GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 50). Il controllo e la gestione di tali percorsi, la cui frequentazione è legata come si è visto agli spostamenti delle greggi tra la pianura vicentina e i pascoli delle montagne alto- vicentine, pertinenti in età pre-romana al centro di Santorso, l'antica Salzena, sembrano afferire dall'età di romanizzazione, alla città di Vicetia. Alla città capoluogo dell'intero comprensorio e alla sua classe dirigente spetta una qualche forma di gestione e di controllo delle diverse forme di economia radicate nel territorio ricco di risorse da quelle agro-pastorali, quali l'uso dei pascoli e la trasformazione dei prodotti, a quelle estrattive e metallurgiche (GAMBA 2012, p. 88). La presenza e il rinvenimento di tracce di centuriazione entro il territorio vicentino costituisce ancor oggi argomento di dibattito data la scarsità dei *limites* rintracciabili sul terreno. Il primo tentativo di ricostruzione di un disegno agrario riguardante il territorio vicentino (BENETTI 1973; 1974) ipotizzava un sistema di piccole centuriazioni aventi in comune il modulo 18x18 actus, ma differentemente orientate. Due di esse si porterebbero a Nord di Vicenza: una compresa tra il Monte Summano a Nord, Caldogno a Sud e Colli di Malo e di Sarcedo a Est e Ovest avente come Kardo Maximus la ipotizzata via Summano a partire da Vicenza e come Dekumanus Maximus l'allineamento Isola Vicentina-Montecchio Precalcino. La seconda tra i torrenti Astico e Brenta spingendosi a Nord fino a Marostica, con Kardo Maximus una via da Bolzano Vicentino a Marostica e come Dekumanus Maximus la linea che da Montecchio Precalcino si porta attraverso Sandrigo e Pozzoleone a Camazzole di Varmignano (MENEGAZZI 1989, p. 143). Il distretto vicentino probabilmente si fermava all'arco pedemontano indicato dai ritrovamenti epigrafici: sulla base di tale documentazione si è

concordemente propensi ad individuare nella vallata dell'Astico il confine settentrionale dell'agro di Vicenza romana (MARCHINI 1979, p. 36, nt. 65).

L'area di studio appare interessata da tracce insediative consistenti concentrate soprattutto nella porzione più meridionale in corrispondenza dello sbocco in pianura della valle dell'Astico. Nel comune di Carrè, in prossimità del versante collinare dove sorgeva il castello, si hanno generiche indicazioni di rinvenimenti di tombe e di materiale sporadico (Siti 055VI, 056VI, 058VI), mentre in una zona pianiziale al confine sud del comune è venuta alla luce una struttura insediativa databile tra la fine del I sec. a.C. e il III sec. d.C. (Sito 601VI, Carrè-via Astico). A Chiuppano, nel cui territorio sono state individuate parte delle fondazioni di una casa rurale di epoca antica (Sito 072VI, Chiuppano-Mulino Dal Pra'), è segnalato (RANDO 1958, p. 65) il rinvenimento di resti pertinente a 16 inumati (Sito 070VI, Chiuppano-Contrà Ole), mentre in precedenza erano state messe in luce tre tombe di incinerati del tipo a cassetta di embrici disposti a pianta esagonale allungata (Sito 071VI, Chiuppano-Contrà Cesuretta) (DE BON 1938, p. 59; DE BON 1941, p. 60). Sempre dal territorio di Chiuppano si ha notizia del rinvenimento di un cippo anepigrafe (Sito 068VI, Molino Dal Pra') e di una iscrizione onoraria (Sito 063VI, San Michele). Presso Piovene è noto il sito di Castel Manduca posto a controllo dell'imboccatura della valle dell'Astico (Sito 066VI, Piovene Rocchette, Castel Manduca-Orto Barbieri). L'insediamento è attivo durante l'età romana almeno fino al IV sec. d.C. . Dal territorio di Piovene si hanno notizie di numerosi rinvenimenti di materiale archeologico effettuati in periodi differenti in varie località del territorio comunale (Siti 060VI, 062VI, 075VI, 076VI, 539VI, 540VI, 541VI, 542VI, 544VI). Sul lato opposta della valle rispetto a Piovene, nel comune di Caltrano, va segnalato il rinvenimento di un tesoretto monetale databile tra il 150 e il 180 a.C. (Sito 078VI, Caltrano-Castellare); l'abbondanza di rinvenimenti monetali è forse connessa con il ruolo strategico del sito, posto a controllo di un guado dell'Astico e con funzione di collegamento tra le valli trentine e la pianura veneta, per il quale non si esclude il pagamento di un pedaggio (per la sua posizione il sito fu sede di un castello). Proseguendo verso nord-ovest, lungo la valle dell'Astico, nel comune di Velo d'Astico presso il Castello di Meda (Sito 081VI, Velo d'Astico-Castello di Meda) si hanno generiche indicazioni di "piccoli loculi di muratura" con resti di ossa, forse interpretabili come necropoli (ALFONSI 1911, p. 279; DE BON 1938, p. 51). Tra i reperti recuperati si ha generica notizia della presenza di monete imperiali romane. A Meda (Sito 079VI, Velo d'Astico-Meda) una moneta repubblicana d'argento della *gens Aquilia* fu rinvenuta nel 1783 "dietro il Monte Summano, verso Velo" (MACCÀ 1812-16, XI, 2, p. 182), mentre alcune monete bronzee di età romana furono consegnate al CAI di Schio alla metà degli anni '50 del secolo scorso (MANTESE 1955, tav. f.t. tra pp. 32-33). Anche all'estremità settentrionale dell'area di studio, nel territorio di Valdastico, è segnalato il rinvenimento sporadico di numerose monete in varie località (Siti 108VI, 562VI, 564VI, 569VI). Complessivamente per quanto riguarda il territorio in esame, oltre ai siti sin qui esposti, le segnalazioni e i ritrovamenti sporadici relativi all'età romana sono numerosissimi. Inoltre la presenza di tombe isolate o di nuclei di necropoli di età romana sembrerebbe essere connessa con l'esistenza di una rete di diffusi insediamenti a carattere rurale.

5.3 Età medievale

La decadenza e la crisi dell'impero romano inducono, nel IV-V secolo, allo spopolamento degli insediamenti rurali sparsi e di parte dei centri principali. Abbandonate dai coloni, le terre sono facile preda dell'incolto e di estese boscaglie. I Visigoti di Alarico arrivarono fino a Roma nel 410 d.C., gli Unni di Attila successivamente scendono in Italia in tre riprese, devastando e saccheggiando le terre venete e radendo al suolo città come Oderzo, Altino, Padova. In epoca pre-longobarda è ipotizzabile la presenza di popolazioni nella media valle dell'Astico, anche se non necessariamente stanziali, dedite, come da sempre, alla pastorizia. Si può ritenere che tutte le terre di fondo valle, ovvero l'apparato morenico formante le campagne di Arsiero, Velo d'Astico, Cogollo, Caltrano, così pure i bassi versanti dei monti e le rive dell'Astico, non fossero coltivate. Si trattava di terreni incolti, interessati da una fitta copertura vegetale, privi di vere e proprie strade, adatti al pascolo delle numerose greggi di stanza e di passaggio. L'unica presenza antropica era rappresentata dai pastori che salivano con le loro greggi, che stanziano in queste zone durante alcuni periodi dell'anno e che si dedicavano all'allevamento degli ovini, alla produzione e al commercio della lana (ZORDAN 1983). In tale contesto troverebbe ragione il significato attribuito ad alcuni toponimi locali come, ad esempio, quello di Cogollo che deriva dal latino *cucullus*, indicante una sorta di mantello con cappuccio utilizzato dai pastori, o dal latino medievale *cubulum* ossia riparo, covolo, grotta. Lo stesso toponimo, in dialetto locale cogó(l)lo, da un appellativo indicante 'cima, sommità', in toponomastica 'monticello conico' e simili (PELLEGRINI 1987, p. 184). La problematica relativa alla presenza di popolazioni stanziali nel periodo di passaggio dalla caduta dell'impero romano (476 d.C.), seguita alle ondate barbariche che interessarono la penisola italiana dal 400 d.C., al primo medioevo rimane comunque aperta, poiché la mancanza di documentazione non può validare una ricostruzione storico-archeologica che prescinderebbe dalle vicende e dalle frequentazioni antropiche che hanno interessato nei secoli precedenti, seppur marginalmente, la media valle dell'Astico e quelle ad essa collegate. L'occupazione Ostrogota dopo le precedenti devastanti incursioni barbariche coincide con un breve periodo di relativa pace e prosperità per le popolazioni invase e i centri insediativi anche minori conoscono una nuova ripresa. Pur non avendo testimonianze dell'epoca riferite alla situazione locale, si può ritenere che verso la metà del VI secolo, il territorio vicentino fosse in buona parte spopolato e parzialmente incolto in seguito alle conseguenze subite dalla lunga guerra greco-gotica (MARCHIORI 2012, p.5). L'arrivo dei Bizantini segna un ulteriore periodo di instabilità, risolto con l'occupazione longobarda del territorio dalla fine del VI alla metà dell'VII secolo. Il regno gotico non sarà di lunga durata: il 2 aprile del 568, guidati dal re Alboino (568-572) i Longobardi muovono dalla Pannonia e nel 568 danno inizio alla grande campagna d'Italia che durerà diversi decenni, stabilendo a Cividale del Friuli la sede del primo ducato: Vicenza viene conquistata nell'autunno del 568 mentre Padova ben trentaquattro anni dopo, nel 602. La calata Longobarda costituisce una vera e propria migrazione di popolazioni: al seguito vi sono anche Sassoni, Svevi, Turingi e Gepidi, spinti ad est dall'avanzata degli Avari che occupavano i loro territori (P. DIACONO, *Historia*, II, 26). Spesso i longobardi riutilizzano edifici o luoghi usati in precedenza dai romani. Della riorganizzazione rurale del territorio in questa epoca, come nella successiva, rimangono solo tracce molto labili, essendo in genere gli insediamenti caratterizzati da edifici con strutture a fondazione deperibile. Alla componente viaria, che pure conosce una interessante vivacità in epoca altomedievale, non si associano elementi insediativi di rilevanza topografica. Unica eccezione è costituita ancora dal tracciato

della via Postumia, su cui gravitavano alcune pievi e capitelli che costituivano punti di riferimento per i pellegrini in viaggio e in parte espressione di alcuni possedimenti prediali del territorio. Mentre i romani concentrano nelle città la loro attenzione lasciando i territori lontani a se stessi, con il periodo longobardo si assiste ad una riorganizzazione capillare del tessuto sociale in tutto il territorio Vicentino: i Longobardi estendono quindi il controllo alle genti, pur presenti da sempre in queste zone, agli alpeggi e ai pascoli, divenendo più stanziali e organizzandosi in piccoli villaggi. L'ordinamento Romano in Prefetture, Province e Municipi viene gradualmente smantellato e sostituito dai Ducati (36 in tutta Italia) dei quali farà parte anche quello di Vicenza. Nel 688-689 il ducato di Vicenza è coinvolto nella ribellione di Alachis, duca di Trento, che riesce a coagulare intorno a sé l'intera Austria, l'area orientale della Langobardia Maior, dove più forti sono le tendenze autonomiste e filo- ariane tra i duchi longobardi.



Figura 10 - Materiali di epoca longobarda dal territorio. Museo Civico di Vicenza

Anche nel corso dell'VIII secolo, il ducato di Vicenza sembra aver mantenuto il potere politico ed economico sul territorio acquisiti nel periodo precedente. Ne sarebbero la prova l'esistenza in Vicenza di un gastaldo, amministratore dei beni reali che contribuisce a lavori di interesse pubblico, e di una zecca funzionante sotto il regno di Desiderio. La natura strategico-militare del Ducato certamente aveva mantenuto per i due

secoli dell'occupazione longobarda (568-774) l'unità politica del territorio, unità che, come avviene in tutta l'Italia settentrionale, probabilmente si frantuma con l'anarchia politica subentrata al periodo franco-carolingio (dal 774 alla metà del IX secolo). Un secondo fattore contribuisce alla disgregazione del territorio: sia Carlo Magno che i suoi successori pongono le basi di quello che diverrà il regime feudale, donando a vassalli, a vescovi e a monasteri ampi possessi comprendenti curtes, villae e terreni, come beneficio per i servizi resi. Un significativo esempio è dato dalla donazione fatta dall'imperatore Berengario al vescovo Sibicone di Padova di tutto l'Altopiano di Asiago, di Thiene, Breganze e Marostica. Al vescovo di Vicenza, viceversa, vengono donati Bassano e il suo territorio, dopo la distruzione di Asolo da parte degli Ungari (MANTESE 1952, p.53). Lungo la media valle dell'Astico in età longobarda con ogni probabilità i primi insediamenti devono aver avuto un carattere prettamente militare con un qualche forma di piccoli avamposti di difesa con punti di osservazione, posti a controllo di percorsi obbligati, ubicati in settori particolarmente strategici della stessa Valle. Non a caso, ad esempio, a Cogollo del Cengio è presente il toponimo Pra' della Varda dal longobardo warda che significa "luogo di guardia" (Mantese ascrive tale toponimo addirittura a una origine Gotica); questo luogo è localizzato in una zona prativa nelle vicinanze della Chiesa parrocchiale di San Cristoforo nei pressi del colle dell'Olmo, dove, con ogni probabilità, era eretto l'antico Castello (Sito 095VI, Cogollo del Cengio-Castello). Storicamente è plausibile ipotizzare che la fortificazione della valle dell'Astico, sia iniziata proprio con Re Alboino in quanto era nota l'ambizione dei Franchi, stanziati in Baviera, di calare nella pianura vicentina rinnovando l'alleanza con Bisanzio che controllava ancora le aree costiere. La via più breve per chiudere l'accerchiamento su Vicenza infatti era costituita proprio dalla vallata dell'Astico (PREVITALI 1983). I longobardi dominano queste vallate per due secoli, prima di essere assorbiti nel regno carolingio di Carlo Magno (774); la loro presenza o meglio, la loro integrazione nel tessuto sociale è testimoniata oltre che da costruzioni (castelli e chiese) anche da toponimi come quelli che derivano dal Longobardo e da molti termini presenti sia nella lingua italiana sia nel dialetto locale. Sempre nel territorio di Cogollo, nella sinistra orografica della valle dell'Astico, anche il torrione di Pedescala (Sito 105VI, le cui fondazioni secondo alcuni studiosi potrebbero essere di età romana) rientrerebbe in questo sistema difensivo ed è verosimile che in epoca medievale fosse utilizzato come torre di segnalazione essendo in corrispondenza visiva con il castello di Velo. Il toponimo Velo rimanda ad una designazione d'incerta origine, forse preromana; un'ipotesi etimologica non dovrebbe comunque escludere il latino villus, nel senso di 'suolo rivestito d'erba' (OLIVIERI 1961, p. 119). Ad una base pre-latina pensano anche altri autori (PRATI 1918, p. 266). La presenza di un castello a Cogollo, localizzato nell'area soprastante la chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, è certa ed è confermata dai diplomi imperiali. La sua distruzione nella prima metà del 1200, molto probabilmente, si deve agli Ezzelini. Oltre al castello, esisteva a Cogollo anche una fortificazione denominata "rocca" situata in direzione di Mosson (Sito 086VI) e citata in un privilegio imperiale di Enrico II del 1008 e nell'inventario dei beni dei Maltraversi del 1282. Infine, più a sud, verso l'Astico, era presente una "torre di vedetta" le cui rovine potevano essere visibili fino alla metà dell' 800 (Sito 083VI). Altri castelli sono attestati a Velo, Arsiero, Caltrano e, attorno ad essi, si formarono i villaggi o ville, nati verosimilmente dall'aggregazione delle genti locali con le popolazioni longobarde. Altre attestazioni documentano la presenza longobarda nel settore della valle dell'Astico-Posina ed in particolare sarebbero confermate da alcune chiese e pievi, dedicate a santi particolarmente venerati da queste

popolazioni dopo la loro conversione al cattolicesimo (Pavia 682), presenti ad Arsiero (S. Michele), a Velo (S. Martino e S. Giorgio) e a Cogollo del Cengio (S. Agata). In particolare per quanto riguarda questa ultima chiesa la sua data di costruzione, ascritta all'anno 753, troverebbe fondamento in un documento in cui si fa menzione di una donazione del duca longobardo Anselmo (cognato di re Astolfo) al monastero benedettino di Nonantola di beni posti "iuxta fluvium Astagum". A Velo d'astico la Pieve di S.Giorgio, una delle più antiche del Vicentino, è situata lungo un antico percorso viario, forse di origine romana detto dell'Astacus, che univa l'alta pianura con le comunità trentine. La prima fondazione, di cui rimane il battistero, è del IX secolo. Notizie dell'esistenza di un castello a Velo d'Astico (Sito 092VI, Velo d'Astico-Castello) ci vengono fornite dal Maccà che descrive il luogo: "Appresso la moderna chiesa parrocchiale evvi un colle composto di pietra nera vulcanica appartenente a casa Velo, sopra il quale esisteva anticamente il castello de' nobili Veli, di cui ancora vi sono alcuni piccoli vestigi..." Scrive il Pagliarino che il castello di Velo fu uno di quelli che dagl'Imperadori, e Re de' Romani, furono donati ai Vescovi Vicentini". Il castello di Velo, dal secolo XI, fu concesso in feudo dai vescovi di Vicenza ai conti di Velo. Si sa da un atto pubblico riportato dal Pagliarino che "nel 1230 Olderico e il giudice Castellano divisero il castello di Velo ma non la torre per la difesa contro le insidie dei nemici". La costruzione doveva essere molto robusta se è vero che lo stesso Ezzelino Da Romano non osa attaccarlo. Ancora riguardo il popolamento nel territorio e sull'esistenza del sito di Cogollo alcuni riferimenti sono presenti nei Diplomi rilasciati all'autorità religiosa dai sovrani che si sono succeduti sul trono del Sacro Romano Impero Germanico, organismo che riprese, rispettandolo, il precedente assetto amministrativo su basi feudali dei Ducati Longobardi prima (568-799), alle Contee Carolingie (800-888) poi, con la suddivisione gerarchica in *Comitatus*, le Contee estese appunto (da Conte *Comes-itis*>*Comitatus*), ripartite in circoscrizioni (*Curtes*), a loro volta suddivise in *Villae*, aree di limitate dimensioni a base rurale e, infine, i casali o residenze, ossia le singole fattorie abitate da coltivatori e artigiani ("Casale" si veda l'esistenza di tale toponimo per alcune località). Nel 910 il Vescovo di Vicenza Vitale, nominato dall'Imperatore Berengario I (888-924) Arcicancelliere dell'impero in sostituzione del defunto Pietro, Vescovo di Padova, ottiene la donazione della Curtis costituita dalla Valle dell'Astico. Ed è in questo periodo che si trovano i primi documenti che testimoniano la presenza di insediamenti stabili in zona; infatti l'antica contrada di Mosson, come già detto, è nominata in un privilegio del Vescovo di Vicenza Rodolfo (993), mentre Cogollo figura in più liste (del 1339 e del 1389) assieme a Folone e Moxone; l'indicazione separata sta ad indicare, con ogni probabilità, che in quei tempi le due contrade costituivano due ville separate da Cogollo (MACCÀ 1814). Successivamente il diploma di Ottone III (del 1000) si decreta l'investitura del Vescovo Geronimo, tra gli altri, dei castelli e pertinenze di Cogollo, Velo e Arsiero, privilegi confermati poi con il successivo diploma sempre di Ottone III (del 1001). Anche il Diploma di Enrico II (1008), nei riguardi dello stesso Vescovo Geronimo, conferma le stesse disposizioni per Cogollo, Velo e Arsiero. Il Diploma di Corrado II il Salico (1026) rilasciato al Vescovo Tedaldo, conferma ancora la presenza degli importanti centri di Cogollo, Velo e Arsiero nella Val d'Astico. Segue il Diploma di Enrico IV (1084), nei confronti del Vescovo Ezelino, il Diploma di Federico I il Barbarossa (1158) al Vescovo Uberto, il Diploma di Ottone IV (1210) che conferma al Vescovo Uberto II le prerogative e i privilegi precedenti per Cogollo, Velo e Arsiero, fino al Diploma di Federico II (1220) al Vescovo Ziberto, dove si fa riferimento ad alcune Corti del territorio della stessa Val d'Astico. Anche Castel Manduca (Sito 067VI, Piovene Rocchette-Castel Manduca), "la Rocca" (Sito

074VI) e il Castel Peluco (Sito 073VI) facevano parte del sistema di fortificazioni a controllo della valle dell’Astico. La Rocca sorgeva più a nord nell’area, assumendo il toponimo ‘Rocchette’, e pare che la sua scomparsa risalga al 1514 circa. Piovene Rocchette è un toponimo composto dei nomi di due distinte località: *“unam peciam terre aratorie... positam in pertinenciis ville de Piovene in ora de la Rocheta”* (anno 1435). Piovene è già citato nel 1100 *“de loco Plovene”*, nel 1262 *“Plovene”*, nel 1297 *“Plebs S. Stephani de Plovenis”*; il toponimo non deriva dal latino *pluvia* ‘pioggia’, ma si collega a *pieve*, latino *plebs*, anche considerato che la parrocchia di Piovene “fu in antico pieve delle chiese di Caltrano, Carrè, Centrale, Chiuppano, Cogollo” (OLIVIERI 1961, p. 136). Rocchette è documentato nell’anno 1462 *“Rocheta”* ed è un derivato da *rocca* nel senso di ‘castello’, ma talvolta anche di *roccia* (OLIVIERI 1961, p. 138).

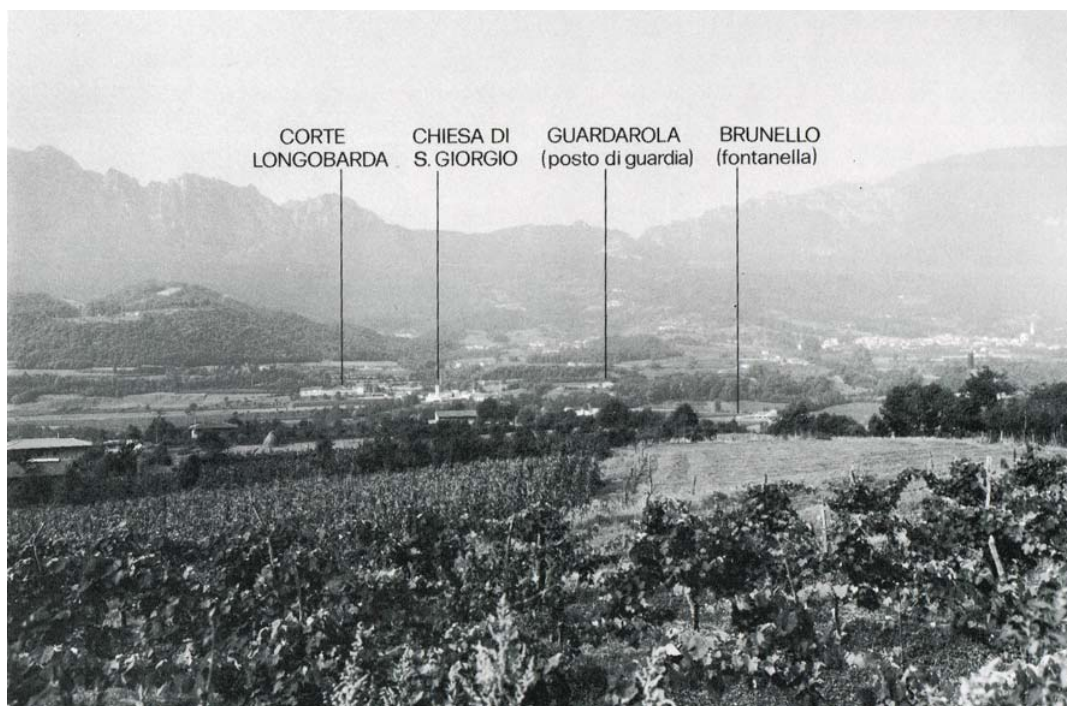


Figura 11 - Velo d’Astico distribuzione di siti e località riferibili al periodo longobardo

Non lontano da Velo D’Astico, verso la contrada di S. Giorgio, su un colle chiamato ‘Peon’ fino a tempi recenti erano visibili le fondamenta di un castello (Sito 085VI) che fu dei Conti Peola (da cui forse deriva il toponimo Peon). Tale fortificazione viene distrutta molto probabilmente all’inizio del 1300, nelle guerre di ritorsione dei Padovani, quando Vicenza e il suo territorio passano agli Scaligeri di Verona. Analoga sorte sembra sia stata riservata al Castello di Meda (Sito 081VI, Velo d’Astico-Castello di Meda) ubicato sulla sommità dell’omonimo colle segnalato dall’Alfonsi e dal De Bon come uno dei “castellieri” della Valle dell’Astico (ALFONSI 1911, p. 279; DE BON 1938, p. 51; CANOVA, MANTESE 1979, pp. 206-207). Una importante funzione strategica doveva essere svolta dal castello di Caltrano (Sito 084VI, Caltrano-Castello) data la sua posizione all’imbocco della Val d’Astico nonché di controllo di un guado. Si tratta del cosiddetto “Castel della Rocca” di cui si conserva la base di una torre e altre strutture murarie residuali risalenti almeno ai secoli XII-XIII. Il carattere strategico del sito è dato anche dalla sua particolare posizione lungo il percorso di collegamento tra le valli trentine e la pianura veneta. Lo storico Simeone Zordan riporta che i Longobardi, percorrendo la via dell’Astico fondano Caltrano, Mosson, Cogollo e proseguendo oltre la Pria, passata la

Valdassa, giungono nella zona tra la Valdassa e la Val Torra raggiungendo il luogo più centrale dell'alta valle denominato Pedemonte. L'origine del castello di Caltrano sarebbe ascrivibile genericamente al X sec., epoca in cui Berengario I dona il territorio, assieme alla valle dell'Astico, al vescovo di Vicenza. Nel 910 il vescovo di Vicenza, Vitale, come già riportato in precedenza ottiene dal re d'Italia (successivamente, dal 915, Imperatore) Berengario I la donazione della *Curtis* composta dalla Valle dell'Astico, affidandola in uso a famiglie nobili del posto. Nel 913, Berengario dà il consenso per la costruzione dei castelli di Cogollo, Velo e Arsiero al fine di poter difendere quei paesi dalle frequenti invasioni esterne.



Figura 12 - Velo d'Astico: Torre del castello

Con l'Editto del 917, Berengario decreta che sia il torrente Astico a delimitare i confini tra le Diocesi di Padova (sponda sinistra) e quella di Vicenza (sponda destra). Nel 983 il Vescovo di Vicenza Rodolfo dona al Monastero vicentino dei Santi Vito e Modesto (poi denominato Monastero dei Santi Felice e Fortunato) alcuni terreni *in Cucullo, petiam unam de vite et campos tres*. Cogollo dal punto di vista ecclesiastico già dal 917 soggetto al vescovo di Padova ma il Castello medioevale di Cogollo era in possesso temporale dei Vescovi di Vicenza, che nell'anno 1000 Ottone III esenta dalla prestazione del "fodro" (il diritto, detto anche albergheria, che detiene il sovrano e gli ufficiali pubblici, quando si recano in un paese per le loro funzioni, di ottenere dalla popolazione foraggi e biada per i cavalli, una vera annona militare), esenzione confermata dagli imperatori Enrico II nel 1008, Enrico IV nel 1084, Federico Barbarossa nel 1158, Ottone IV nel 1210 e Federico II nel 1220. Con l'avvento dei Comuni, dopo la sconfitta dell'imperatore Federico Barbarossa a Legnano nel 1183, è impellente la necessità di delimitare con precisione il territorio dei singoli Comuni della zona. La riunione nella chiesetta di Sant'Agata a Cogollo del 31 luglio 1202 sancisce ufficialmente la nascita dei Comuni di Arsiero (e poi Posina e Tonezza), Velo e Cogollo. Nella riunione del 30 settembre 1204, sempre a Cogollo, presso il "Pra della Varda" all'Olmo, vengono definiti i confini dei paesi situati sulla sinistra dell'Astico, cioè quelli dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, e poi Cogollo, Caltrano e Chiuppano.

6 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Da verifiche effettuate presso l'Archivio della SABAP-VR, della SABAP-MET e dell'elenco delle zone di delimitazione archeologica del Veneto (Zone Archeologiche 1987) non risulta che vi siano aree soggette a vincolo archeologico che vanno ad interferire con il tracciato delle opere in progetto. L'unica area soggetta a tutela diretta si trova a Schio in Località Cabrelle (IGM, F 36, II SE, 45°43'15" N, 1°02'41" O, m 171) ma è completamente al di fuori dell'area di interesse.

7 METODOLOGIA ADOTTATA

Il presente studio costituisce un aggiornamento della valutazione di impatto archeologico per l'opera in progetto al fine di valutare il grado di rischio archeologico e suggerire eventuali interventi preventivi alla realizzazione del progetto stesso. Come discriminare per la raccolta dei dati bibliografico-archivistici è stato definito un buffer di 2500 m attorno al perimetro dell'opera e sono stati analizzati tutti i territori comunali che ricadevano all'interno di questa fascia. Nel complesso, quindi, sono stati presi in considerazione 15 comuni della provincia di Vicenza: Arsiero, Caltrano, Carre', Chiuppano, Cogollo del Cengio, Lastebase, Pedemonte, Piovene Rocchette, Roana, Rotzo, Santorso, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico, Zane'. Questo ha permesso di delineare un quadro più esaustivo dello sviluppo culturale dell'area e di stabilire con maggiore attendibilità la sensibilità archeologica dell'area in esame.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica e d'archivio, che consiste nel reperimento dei dati relativi a interventi/rinvenimenti archeologici editi ed inediti nella letteratura specializzata, negli archivi di Soprintendenze e Musei e presso i gruppi archeologici locali;
- Schedatura e georeferenziazione dei siti archeologici individuati (con la creazione di uno specifico database);
- Analisi aerofotointerpretativa che consiste nell'esame di vari fotogrammi aerei nel tentativo di individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio (tale analisi è stata già oggetto di un precedente elaborato al quale si rimanda per una descrizione più particolareggiata: 2505_050401001_0101_0PP_00);
- Realizzazione di un ambiente GIS nel quale gestire e analizzare tutti i dati raccolti;
- Analisi dell'ambiente antropico antico, che valuta le modalità del popolamento dalla preistoria al medioevo;
- Individuazione del rischio archeologico, che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area in cui insiste l'opera, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il nuovo progetto.
- La ricognizione di superficie, che individua sul campo e circonda materiali o strutture affioranti dalle arature, verificando l'attuale uso del suolo lungo la fascia di progetto, non viene analizzata in questo documento in quanto già oggetto in un precedente elaborato;

Con il termine “intervento archeologico” si intende, qui, qualsiasi attività a carattere casuale o programmatico che abbia come obiettivo il riconoscimento, il censimento, lo studio, la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Pertanto sono considerati interventi archeologici: i rinvenimenti casuali, le sorveglianze archeologiche in fase di scavo, le ricerche di superficie, i sondaggi esplorativi, i carotaggi, gli scavi di ricerca, gli scavi di emergenza, le valutazioni di impatto archeologico (VIArch), ecc. I vari interventi archeologici possono aver dato un esito positivo (presenza di un “sito”) o negativo (“**vuoto archeologico**”).

Con il termine “sito archeologico” in questa sede si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili ancora in sito, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Le informazioni raccolte per ogni singolo intervento (76 siti e 28 “vuoti archeologici” all’interno del buffer di 2500 m che interessa il territorio dei quindici comuni esaminati, sono confluite in schede normalizzate (cfr. schede degli interventi archeologici allegate) all’interno di una banca dati nella quale sono stati sintetizzati i dati maggiormente significativi. I siti sono riportati su base cartografica nelle carte allegate alla valutazione di impatto archeologico (cfr. Tavv. 01, 01_01, 01_02, 01_03, 01_04, 01_05).

Oltre al codice identificativo (ID_GEN) sono stati riportati anche i dati anagrafici e topografici, quelli geomorfologici e altimetrici, la definizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento (con il relativo anno), che ha portato all’identificazione del sito, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (tipo di abitato, tipo di sepoltura, varie, ecc.), la descrizione per esteso e la bibliografia di riferimento.

Per le analisi di rischio è stata considerata una fascia (buffer) di 2500 m a cavallo dell’asse, al cui interno ricadono 104 interventi (cfr. infra).

Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi interventi/siti non è omogeneo. Alcuni, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto (nell’ambito di qualche decina di metri), altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico e pertanto essi non sono stati inseriti all’interno del tematismo puntiforme che rappresenta tutti i siti archeologici localizzabili.

Va ricordato, infine, che le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto (nell’ambito di qualche decina di metri), altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico e pertanto essi non sono stati inseriti all’interno del tematismo puntiforme che

rappresenta tutti i siti archeologici localizzabili. Tale situazione, evidentemente, non riduce il valore storico-archeologico dell'evidenza, che può risultare anche molto importante, ma rende impossibile una verifica concreta della sua persistenza prima di condurre l'intervento sul campo.

Le finalità principali del lavoro sono l'individuazione preliminare delle aree di "criticità" dal punto di vista archeologico (carta con distribuzione dei siti archeologici) e la valutazione dei potenziali rischi archeologici in relazione al tracciato in progetto.

Come criterio per la raccolta dei dati è stato scelto l'ambito dell'estensione territoriale dei comuni amministrativi interessati dal passaggio dell'opera e una fascia di territorio (buffer) di circa 2500 m attorno al tracciato stesso.

7.1 Fonti dei dati

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- Carta Tecnica Regionale (CTRN) del Veneto: elementi in formato vettoriale in scala 1:5000;
- Tavole IGM in scala 1:25000 (acquisite tramite scansione e georeferenziate);
- Carta Geomorfologica del Veneto in scala 1:250.000 (acquisita tramite scansione e georeferenziate);
- Carta Geologica del Veneto in scala 1:250.000 (acquisita tramite scansione e georeferenziate);
- Carta Archeologica del Veneto in scala 1:100.000, foglio 50 e foglio 51;

Inoltre, sono stati utilizzati alcuni tematismi specifici in formato vettoriale (shape files) derivati dai dati territoriali della Regione Veneto: confini amministrativi regionali e comunali, idrografia, orografia, toponomastica.

La gestione e l'analisi dei dati è stata effettuata all'interno di un ambiente GIS dove sono state inserite anche tutte le risorse cartografiche e i vari tematismi. Tutte le risorse utilizzate sono state georeferenziate secondo il sistema di riferimento nazionale GAUSS BOAGA fuso ovest (epsg 3003).

Su tutto il territorio in oggetto è stata eseguita una capillare raccolta dei dati sia editi che inediti utilizzando le seguenti fonti:

- Spoglio della bibliografia archeologica specifica tra cui: *Carta Archeologica del Veneto*, vol. I f. 36 (a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli, G. Rosada, 1994); *Le zone archeologiche del Veneto* (AA.VV. 1987); *Quaderni di Archeologia del Veneto*, (AA.VV. tutte le annate); *Archeologia Veneta*, (tutte le annate);
- Spoglio delle relazioni archeologiche conservate presso l'archivio della SABAP-MET e della SABAP-VR;

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Vicenza dal quale sono stati esaminati i tematismi relativi a: zone e siti archeologici, aree agro centuriato, strade romane, siti fortificati, grotte.
- i Piani Regolatori (PRG) dei comuni interessati dai quali sono state tratte le informazioni relative alla presenza di vincoli archeologici o di aree di interesse archeologico sottoposte a disposizioni di tutela.

7.2 Analisi bibliografica e dei dati d'archivio

La ricerca sui dati inediti è stata effettuata principalmente presso l'archivio della SABAP-MET (sede di Padova) e della SABAP-VR (sede di Verona). Lo studio è stato realizzato mediante la raccolta e il vaglio sia dei dati editi che di quelli d'archivio relativi a scavi archeologici, segnalazioni di resti o reperti archeologici effettuati fino ad oggi nella porzione di territorio interessata dalla realizzazione dell'opera.

Con l'attività di revisione dei dati sono stati inseriti 39 nuovi interventi archeologici dei quali 31 hanno prodotto un esito negativo (vuoto archeologico) mentre 8 hanno avuto un esito positivo (sito archeologico). E' stato così possibile produrre una cartografia contenente tutte le presenze individuate (sia puntuali che areali) che ha costituito il supporto di base per la successiva fase di analisi e valutazione del potenziale archeologico in riferimento soprattutto ai tratti del tracciato che prevedono opere all'aperto, valutando nullo il rischio archeologico nei tratti in galleria. Sono state inoltre valutate le distanze dei siti e delle aree dall'asse dell'opera in relazione alle caratteristiche geomorfologiche ed altimetriche del territorio.

Di per sé il tracciato delle opere in progetto non intercetta direttamente alcun sito bibliograficamente noto e precisamente localizzabile, e all'interno dell'area di *buffer* di 2500 m si è constatata la presenza di 76 siti (cfr. Tavv. 00 e 01) cronologicamente inquadrabili tra il Paleolitico e l'epoca rinascimentale-moderna. Il tracciato delle opere in progetto si sviluppa in un territorio che presenta una notevole quantità di attestazioni di presenze archeologiche che definiscono un grado di potenzialità archeologica piuttosto significativo.

7.3 Schedatura dei dati

I dati di ogni intervento/sito, desunti dalla ricerca bibliografica e archivistica, sono stati organizzati e normalizzati in schede di un database. La scheda è stata strutturata in vari campi suddivisi per classe di livello informativo:

- **NUMERO PROGRESSIVO (ID_GEN):** *codice numerico univoco ed esclusivo che identifica l'intervento/sito nelle Tavole allegate a questo studio; il codice ha una progressione crescente che va dai siti più a sud a quelli più a nord.*
- **DATI AMMINISTRATIVI**
 - **Provincia:** *Provincia di pertinenza*

- **Comune:** *Comune all'interno del quale ricade il sito.*
- **Località:** *denominazione della località in cui è situato il sito.*
- **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**
 - **Coord_E:** *valore in metri della coordina Est (X) del sito, espressa, in questo caso, secondo il sistema nazionale GaussBoaga fuso ovest.*
 - **Coord_N:** *valore in metri della coordina Nord (Y) del sito, espressa, in questo caso, secondo il sistema nazionale GaussBoaga fuso ovest.*
 - **Quota:** *quota assoluta del sito espressa in metri rispetto al livello del medio mare.*
 - **Affidabilità posizione:** *Affidabilità del posizionamento del sito (certo – approssimativo – incerto) che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento*
 - **Geomorfologia:** *Caratterizzazione geomorfologica dell'area in cui si trova il sito.*
 - **Distanza dal progetto:** *Distanza in metri lineari tra il sito e l'opera in progetto, o l'eventuale interferenza con indicazione della progressiva chilometrica (prog km).*
- **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**
 - **IGM_25000:** *numero e nome della tavoletta in scala 25.0000 dell'IGM all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.*
 - **CTR_elem:** *numero e nome dell'elemento della Carta Tecnica Regionale all'interno del quale si trova il sito/rinvenimento.*
 - **Catasto_fgl:** *Indica il numero del foglio catastale di riferimento.*
 - **p_f_:** *numero/i della/e particella/e fondiaria/e all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.*
- **DATI IDENTIFICATIVI**
 - **Intervento:** *categoria tipologica alla quale appartiene l'intervento che ha portato alla identificazione del sito (scavo stratigrafico – ricerca di superficie – rinvenimento occasionale – aerofotointerpretazione – carotaggio – ecc.).*
 - **Anno:** *Si riporta l'anno o gli anni in cui è stato effettuato l'intervento, la scoperta o la pubblicazione.*
 - **Esaurito:** *Indica se il sito è stato scavato/asportato completamente o solo in modo parziale (SI - NO).*

- **Definizione:** categoria tipologica alla quale appartiene l'oggetto della scheda (materiale sporadico – elemento strutturato – necropoli – abitato – tomba isolata – paleosuolo – ecc.)
 - **Cronologia:** Indicazione generica del periodo al quale è ascrivibile il sito/rinvenimento (Preistoria – Paleolitico [**P**] – Mesolitico [**M**] – Neolitico [**N**] – Eneolitico [**E**] – età del Ferro [**F**] – età del Bronzo [**B**] – età romana [**R**] – epoca Tardo Antica [**TA**] – epoca medievale [**Med**] – epoca post-medievale/rinascimentale [**Rin**] – epoca moderna [**Mod**] – epoca non determinabile [**nd**]). Nel caso di siti plurifase vengono riportati tutti i codici cronologici relativi (es. .[**F**]; [**B**]; [**R**])
 - **Periodo:** Ove possibile viene fornita una datazione più precisa in anni o secoli (es. IV sec. a.C.; 930).
- **DATI DESCRITTIVI**
 - **Strutture:** tipologia e caratteristiche delle strutture individuate (es. tavolato ligneo, palificata, muratura in mattoni e pietre legati da malta – ecc.).
 - **Materiali:** tipologia, caratteristiche e quantità dei materiali mobili rinvenuti (es. 200 frammenti di laterizi romani).
 - **Interpretazione:** Indica l'interpretazione del sito dal punto di vista funzionale (es. area funeraria, impianto produttivo, infrastruttura stradale, marginamento di riva, ecc.).
 - **Descrizione:** si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione del sito/rinvenimento in esame.
- **DATI DI TUTELA**
 - **Conservazione:** indica il grado di conservazione del sito/rinvenimento (in situ – asportato – parzialmente asportato)..
 - **Vincoli:** indica se il sito è sottoposto a vincolo o tutela archeologici ex L. 1089/39 o D.Lgs. 42/2004.
- **FONTI**
 - **Bibliografia:** indicazione, in ordine cronologico, dei testi relativi al sito/rinvenimento, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.
 - **Fonte:** indicazione, in modo conciso, della fonte o delle fonti da cui si sono ricavati i dati della scheda.

7.4 Rappresentazione dei dati

Nella fase di posizionamento dei siti/rinvenimenti desunti dalla ricerca bibliografico-archivistica non sempre è stato possibile raggiungere dei risultati precisi a causa della qualità delle informazioni di partenza che avevano una scarsa o nulla georeferenziazione. Va tenuto conto, dunque, di questo importante fattore nella lettura della cartografia. Nelle Tavv. 01, 01_01, 01_02, 01_03, 01_04, 01_05, sono evidenziati l'ingombro dell'area di progetto e i siti archeologici.

I rinvenimenti archeologici sono rappresentati in carta con cerchi campiti di blu, con accanto un numero progressivo riportato nella relazione e corrispondente al numero di Scheda intervento/sito. I vuoti archeologici sono rappresentati con quadrati campiti di grigio.

8 ANALISI DATI BIBLIOGRAFICI

Sulla base dei dati raccolti in questa fase è stato possibile produrre una cartografia contenente tutte le presenze individuate (sia puntuali che areali), che ha costituito il supporto di base per la successiva fase di analisi e valutazione del rischio archeologico. Questo ha permesso, inoltre, di creare una carta tematica relativa alla densità di concentrazione dei siti (cfr. Tav. 03). Sono state inoltre valutate le distanze dei siti dall'asse dell'opera in relazione alle caratteristiche geomorfologiche ed altimetriche del territorio.

8.1 Buffer 2500 m – Densità dei siti

I dati raccolti nell'ambito del Foglio 63 dell'IGM hanno permesso di censire 161 siti sulla cui distribuzione spaziale è stata eseguita un'analisi di densità (con *buffer radius* a 500 m). E' stata così prodotta una mappa di concentrazione dei siti (cfr. Tav. 03) dalla quale si possono delineare delle aree di maggiore presenza di evidenze archeologiche e quindi a potenziale rischio archeologico maggiore. Ovviamente tale analisi si basa solo sui dati bibliografico-archivistici noti.

Dalla carta di densità dei siti si nota immediatamente che il tracciato del metanodotto in progetto si colloca in una zona a bassa intensità tra due aree di concentrazione maggiore.

8.2 Buffer 2500 m – Interventi archeologici

Il percorso dell'opera esaminato non intercetta direttamente nessuno dei siti inseriti nel tematismo di base. Per determinare una potenzialità del rischio archeologico sulla base della localizzazione dei dati raccolti, è stata valutata la prossimità degli interventi censiti rispetto all'ingombro del tracciato dell'opera. Di seguito viene presentata una tabella con l'elenco di tutti gli interventi archeologici che ricadono all'interno del buffer di 2500 m nella quale viene riportata anche la distanza dal tracciato dell'opera in progetto. Sono stati presi in considerazione sia gli interventi con esito positivo (siti) che quelli con esito negativo (vuoti) che sono evidenziati con una campitura azzurra (cfr. Tabella).

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOL OGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
055VI	CAV1.F37.57.2	CARRE'	CASTELLO	[R]	positivo	necropoli	1949,56
056VI	CAV1.F37.57.1	CARRE'	CASTELLO	[R]	positivo	necropoli	2241,68
057VI	CAV1.F37.56.2	CARRE'	CASTELLO	[F]	positivo	necropoli	1855,70
058VI	CAV1.F37.56.1	CARRE'	CASTELLO	[F],[R]	positivo	sporadico	1852,90
060VI	CAV1.F36.15	PIOVENE ROCCHETTE	CHIESA DELL'ANGELO	[R]	positivo	sporadico	2120,46
062VI	CAV1.F36.14.1	PIOVENE	CHIESA PARROCCHIALE	[R]	positivo	iscrizione	1086,94

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOL OGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
		ROCCHETTE					
063VI	CAV1.F37.55	CHIUPPANO	S. MICHELE	[R]	positivo	iscrizione	1344,68
064VI	CAV1.F36.13.3	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA - ORTO BARBIERI	[B],[F]	positivo	insediamento abitativo	1195,76
065VI	ASAPD0003	PIOVENE ROCCHETTE	Castel Manduca	[F]	positivo	sporadico	1327,40
066VI	CAV1.F36.13.2	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA - PODERE BORRIERO	[F],[R]	positivo	insediamento abitativo	1223,02
067VI	CAV1.F36.13.1	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA	[B],[Med]	positivo	insediamento abitativo	1381,25
068VI	CAV1.F37.54.3	CHIUPPANO	MULINO DAL PRA'	[R]	positivo	sporadico	755,11
069VI	ASAPD0002	PIOVENE ROCCHETTE	Castel Manduca	[B],[Rin]	positivo	necropoli	1335,58
070VI	CAV1.F37.54.2	CHIUPPANO	CONTRA' OLE	[R]	positivo	necropoli	948,45
071VI	CAV1.F37.54.1	CALTRANO	CONTRA' CESURETTA	[R]	positivo	necropoli	904,84
072VI	CAV1.F37.54.4	CHIUPPANO	MULINO DAL PRA'	[R]?	positivo	sporadico/insediamento n.d.	1388,58
073VI	ASAPD0035	PIOVENE ROCCHETTE	castel Peluco	[Med]	positivo	castello_notizia	1091,44
074VI	ASAPD0034	PIOVENE ROCCHETTE	loc. Rocchette (Rocca)	[Med]	positivo	castello_notizia	566,95
075VI	CAV1.F36.12	PIOVENE ROCCHETTE		[R]	positivo	sporadico	131,87
076VI	CAV1.F36.14.2	PIOVENE ROCCHETTE	VIA M. CENGIO	[R]	positivo	sporadico	568,53
077VI	CAV1.F37.53	CALTRANO	CAMISINO	[P],[B],[F]	positivo	sporadico	1630,07
077VI_01	AsaPD16_5536_01	Caltrano	Camisino - Covolo	[B]	positivo	materiale sporadico	1295,50
077VI_02	AsaPD16_5536_04	Caltrano	Camisino - i Broli	[B],[Med]	positivo	materiale sporadico ?	1418,21
077VI_03	AsaPD16_5536_03	Caltrano	Camisino - i Broli	[B]	positivo	abitato ? (strutture a secco con materiale associato)	1428,85
077VI_04	AsaPD16_5536_02	Caltrano	Camisino - i Broli (fondo Pizzati)	[N-E]	positivo	materiale sporadico	1339,73
078VI	CAV1.F37.52	CALTRANO	CASTELLARE	[B],[F],[R]	positivo	sporadico/insediamento/necropoli/tesoretto	1082,32
079VI	CAV1.F36.11	VELO D'ASTICO	MEDA	[R]	positivo	sporadico	1744,67

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOL OGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
080VI	ASAPD0019	COGOLLO DEL CENGIO	Sant'Agata - Chiesa di S. Agata	[Med]	positivo	Chiesa	125,90
081VI	CAV1.F36.10	VELO D'ASTICO	CASTELLO DI MEDA	[B]?,[F]?,[R],[Med]	positivo	sporadico/castello-notizia	919,62
082VI	ASAPD0012	VELO D'ASTICO	loc. Meda di Sotto	[B],[F]	positivo	insediamento abitativo	1058,67
083VI	ASAPD0032	COGOLLO DEL CENGIO	a sud del centro in prossimit dell'Astico	[Med]	positivo	castello_notizia	97,13
085VI	ASAPD0037	VELO D'ASTICO	contr Peon (castello dei Peola)	[Med]	positivo	castello_notizia	1809,13
086VI	ASAPD0031	COGOLLO DEL CENGIO	a est del centro verso Mosson	[Med]	positivo	castello_notizia	1048,61
087VI	ASAPD0021	VELO D'ASTICO	Via S. Giorgio - Chiesa di S. Giorgio	[Med]	positivo	Chiesa	1115,88
088VI	ASAPD0013	VELO D'ASTICO	loc. S. Giorgio	[nd]	positivo	strada	1154,53
091VI	ASAPD0030	COGOLLO DEL CENGIO	chiesa S. Cristoforo	[Med]	positivo	castello_notizia	1043,11
095VI	CAV1.F36.9	COGOLLO DEL CENGIO	COLLINA DELL'OLMO	[F],[Med]	positivo	castello_notizia	754,27
099VI	ASAPD0020	COGOLLO DEL CENGIO	Contrada Casale - Chiesa di S. Zeno	[Med]	positivo	Chiesa	1656,73
105VI	ASAPD0018	COGOLLO DEL CENGIO	Pedescala - Torrioni	[Med]	positivo	castello_rudere	1631,57
107VI	CAV1.F36.4	ROTZO	BOSTEL-CASTELLETTO	[B],[F]	positivo	insediamento abitativo	1012,47
108VI	CAV1.F36.2	VALDASTICO	FORNI	[R]	positivo	sporadico	489,82
114VI	CAV1.F36.3	ROTZO	ALTABURG	[R]	positivo	sporadico	2224,57
118VI	ASAPD0005	PEDEMONTE	Scalzeri - Covolo di Pissavacca o Buso de la Vcia Pmpa (o Covolo della Veci	[Med]	positivo	castello	1603,94
539VI	Busato1000	PIOVENE ROCCHETTE	Casello Autostradale	[R]	positivo	necropoli	377,95
540VI	Busato1001	PIOVENE ROCCHETTE		[R]	positivo	sporadico da aratura	84,02
541VI	Busato1002	PIOVENE ROCCHETTE		[R]	positivo	sporadico	47,01
542VI	Busato1003	PIOVENE ROCCHETTE	via Belvedere	[R]	positivo	moneta (sporadico)	542,68
543VI	Busato1004	PIOVENE ROCCHETTE	Ponte S. Agata	[B]	positivo	sporadico?	574,68
544VI	Busato1005	PIOVENE ROCCHETTE		[R]	positivo	sporadico	440,09

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOL OGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
545VI	Busato1006	PIOVENE ROCCHETTE	stabilimento Lanerossi	[Med]	positivo	tesoretto	502,65
546VI	Busato1007	COGOLLO DEL CENGIO	Z.I. - Ponte S. Agata	[B]	positivo	sporadici	299,49
547VI	Busato1008	COGOLLO DEL CENGIO	prossimità Chiesa dell'Olmo	[N]	positivo	sporadico	663,89
548VI	Busato1009	COGOLLO DEL CENGIO	Castello	[B]	positivo	sporadico; sez. esposta	648,10
549VI	Busato1010	COGOLLO DEL CENGIO	via Mameli-cimitero	[B]	positivo		500,05
550VI	Busato1011	COGOLLO DEL CENGIO	Scalzanella	[B]	positivo	sporadico	131,20
551VI	Busato1012	VELO D'ASTICO	Chiesa SS. Trinità - v. Prosdocimi	[F]	positivo	sporadico	1157,89
552VI	Busato1013	VELO D'ASTICO		[F]	positivo	strutt. abitative; sporadico	1004,10
553VI	Busato1014	VELO D'ASTICO	Meda di Sopra	[B],[Med]	positivo	sporadico; strutture	1026,65
556VI	Busato1017	VELO D'ASTICO	ex Ferrovia	[E]	positivo	sporadico	2216,92
558VI	Busato1019	COGOLLO DEL CENGIO	Covolo de Nadale (o dei Nadoi)	[N],[Med]	positivo	sporadico	2686,24
559VI	Busato1020	COGOLLO DEL CENGIO		[F]	positivo	sporadico	2530,72
560VI	Busato1021	VALDASTICO	Pedescala - loc. Le Bregone	[N]	positivo	dispersione diffusa	29,94
561VI	Busato1022	VALDASTICO	loc. I Roncati	[pre]	positivo	sporadico	45,60
562VI	Busato1023	VALDAGNO	Pedescala loc. Roncati	[R]	positivo	moneta sporadica	144,94
563VI	Busato1024	VALDASTICO	Pedescala - chiesa del Redentore	[B]	positivo	sporadico	417,68
564VI	Busato1025	VALDASTICO	Forni di Valdastico	[R]	positivo	moneta sporadica	564,74
565VI	Busato1026	VALDASTICO	Forno - Buso del Vecio Capo	[Med]	positivo	sporadico	920,40
566VI	Busato1027	VALDASTICO	Forni - Grumello	[F]	positivo	abitato	432,41
567VI	Busato1028	VALDASTICO	Grumello	[pre]	positivo	sporadico	460,54
568VI	Busato1029	VALDASTICO	Forme Cerati	[pre]	positivo	sporadico	500,46
569VI	Busato1030	VALDASTICO	Capitello della Gioia	[R]	positivo	moneta sporadica	2005,41
570VI	Busato1031	VALDASTICO	Lucca	[P]	positivo	sporadico	899,15
571VI	Busato1032	LASTE BASSE	Monte Piano	[B],[F]	positivo	sporadico	845,55
601VI	AsaPD12_2451	Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est".	[R]	positivo	struttura insediativa ?	3130,80

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOL OGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
			Area A				
602VI	AsaPD93_13708	Carrè	via Castello 13	[Proto]	positivo	materiale sporadico, giacitura secondaria	1923,61
603VI	AsaPD13_9993	Carrè	via Monte Ortigara - Castello	[Med]	positivo	castello (mura difensive)	1861,30
v001	AsaPD13_0895	Carrè	via Padre Girolamo Apolloni - via Roma		negativo	vuoto archeologico	1873,71
v002	AsaPD07_10454	Carrè	via Compans		negativo	vuoto archeologico	1405,43
v003	AsaPD12_2451	Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est". Area A		negativo	vuoto archeologico	3085,40
v004	AsaPD12_2451	Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est". Area B		negativo	vuoto archeologico	2582,46
v005	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1209,74
v006	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	924,97
v007	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	966,62
v008	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	953,89
v009	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	932,37
v010	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1080,71
v011	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1324,58
v012	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1502,93
v013	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1641,60
v014	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1728,05
v015	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1754,02
v016	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	1876,86
v017	AsaPD18_04045	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	2041,29
v018	AsaPD16_31085	Piovene Rocchette			negativo	vuoto archeologico	2252,91
v019	AsaPD18_04045	Velo d'Astico			negativo	vuoto archeologico	1342,04
v020	AsaPD18_04045	Velo d'Astico			negativo	vuoto archeologico	1083,85
v021	AsaPD13_0892	Arsiero	via Cartiera		negativo	vuoto archeologico	2761,04
v023	AsaPD09_4598	Caltrano	Camisino - S. Donà: vie Trento, Gorizia, M. Grappa		negativo	vuoto archeologico	2196,13
v024	AsaPD13_15306	Valdastico	via Cavallara		negativo	vuoto archeologico	1577,46

ID	CODICE	COMUNE	LOCALITA	CRONOLOGIA	ESITO	DEFINIZIONE	DISTANZA da opera
v025	AsaPD15_3316	Lastebasse, Valdastico	Tamburinari		negativo	vuoto archeologico	1052,92
v028	AsaPD15_3316	Pedemonte	Molino		negativo	vuoto archeologico	17,12
v029	AsaPD18_14163	Pedemonte	Scalzeri		negativo	vuoto archeologico	1920,22
v030	AsaPD17_0425	Caltrano	Camisino		negativo	vuoto archeologico	1444,01
v031	AsaPD16_5536_05	Caltrano	Camisino - i Broli		negativo	vuoto archeologico ?	1436,33

Dall'analisi della tabella si può notare che l'intervento archeologico più prossimo al tracciato (**v028**) ha dato esito negativo mentre vi sono almeno 5 siti archeologici ad una distanza inferiore ai 100 m (nn. **560VI, 561VI, 541VI, 540VI, 083VI**). Tra i 100 e i 500 m di distanza dalle opere all'aperto del tracciato si contano invece 13 siti archeologici (nn. **080VI, 550VI, 075VI, 562VI, 546VI, 539VI, 563VI, 566VI, 544VI, 567VI, 108VI, 549VI, 568VI**).

Sintetizzando quanto ricavato dalla raccolta e dall'analisi dei dati si può notare che :

- a) L'opera in oggetto si sviluppa in un territorio che è ricco di evidenze archeologiche le quali testimoniano la presenza di frequentazioni antropiche più o meno intense dall'epoca preistorica all'età moderna.
- b) Per alcune di queste epoche (come quella romana) si può supporre che il territorio in esame sia stato interessato da una frequentazione antropica diffusa di tipo agrario o pastorale.
- c) L'opera in oggetto si sviluppano in un territorio che, complessivamente, presenta una discreta densità di siti archeologici con varie zone di concentrazione maggiore. Le più rilevanti tra queste si collocano nella porzione più meridionale del tracciato in corrispondenza dello sbocco in pianura della Valle dell'Astico.
- d) Le opere all'aperto o complementari comprese tra l'inizio del lotto e la galleria S. Agata 2 lambiscono o intercettano delle zone di elevata densità di siti.
- e) In generale il tracciato delle opere in progetto non intercetta direttamente nessun sito archeologico noto e nessuna area di vincolo archeologico.
- f) L'intervento archeologico più vicini al tracciato ha dato esito negativo., però vi sono 4 siti archeologici ad una distanza inferiore ai 100 m dalle opere all'aperto
- g) All'interno della fascia di buffer di 2500 m attorno al tracciato ricadono 76 siti e di questi 18 si trovano ad una distanza inferiore a 500 m dal tracciato.
- h) L'ambito cronologico dei siti che ricadono all'interno dell'area di studio spazia dal Paleolitico all'epoca moderna con numerosi siti pluri-fase che presentano anche una continuità di frequentazione piuttosto lunga (Santorso, Piovene Rocchette e Caltrano ad es.)

- i) Dei siti analizzati 13 presentano tracce di frequentazione di epoca preistorica (Paleolitico-Mesolitico); 11 presentano tracce di frequentazione di epoca neo-eneolitica; 41 sono inquadrabili nella fase di frequentazione di età del bronzo; 38 in quella di età del ferro; 70 sono pertinenti all'epoca romana e 35 a quella medievale-moderna.
- j) Sulla base del numero di rinvenimenti, la frequentazione di epoca romana sembra essere la più rappresentativa, tuttavia non vanno sottovalutate anche le evidenze di epoca pro-protostorica e medievale

9 VALUTAZIONI

I dati raccolti hanno permesso di redigere una carta che documenta tutti i siti e le aree di interesse archeologico presenti nel territorio d'indagine. E' stata quindi analizzata la densità dei siti presenti producendo una carta tematica *ad hoc* (cfr. Tav. 03 in allegato) nella quale si evidenziano una serie di zone di concentrazione delle evidenze archeologiche che definiscono delle aree a maggiore potenzialità archeologica e, quindi, potenzialmente a maggior rischio. Attraverso l'analisi della densità dei siti e tenendo conto dei già noti modelli di frequentazione del territorio in epoca antica, sul piano abitativo, produttivo e funerario, sono state evidenziate una serie di macro-aree di potenzialità archeologica che vengono in gran parte a coincidere con le zone di densità maggiore.

9.1 Definizione del potenziale archeologico

Il quadro che è possibile evincere dall'analisi dei dati editi e inediti relativi al territorio in questione mette in evidenza la presenza di un potenziale archeologico piuttosto diffuso. Tale potenzialità è determinata non solo dalla dispersione dei rinvenimenti archeologici puntuali ma anche dalle caratteristiche geomorfologiche dell'area e dalla presenza delle centuriazioni che costituiscono un elemento caratterizzante anche dell'attuale paesaggio agrario nonché inestinguibili contenitori di depositi archeologici di media e piccola consistenza. In questo senso, un altro elemento che va tenuto in considerazione è l'aspetto di giacitura di alcuni siti considerando, ad esempio, che nei settori di fondovalle dell'Astico i conoidi detritici potrebbero aver obliterato alcune cavità con funzione di riparo in età antiche.

In merito alla qualità dei rinvenimenti la bibliografia per l'area in esame consente distinguere tre gruppi generici:

- il primo è quello dei depositi ben definiti quali tombe e strutture insediative (più numerose le prime, le seconde meno presenti anche perché relative ad architetture rurali 'povere' ovvero realizzate con materiali deperibili;)
- il secondo è relativo alle dispersioni areali di superficie di materiale archeologico: la valutazione di questi siti va condotta con molta attenzione poiché il loro potenziale archeologico è ancora ignoto, solo desumibile dall'analisi dei materiali presenti;
- infine non va sottovalutata la eventuale segnalazione del rinvenimento, seppure senza precisa collocazione, di singoli manufatti archeologici dal territorio che, seppure estrapolati dal loro contesto primario (reperti sporadici-rinvenimenti occasionali), costituiscono importanti elementi di valutazione della qualità e consistenza della presenza antropica nel territorio in esame.

9.2 Definizione del rischio archeologico

Per la definizione del grado di rischio archeologico legato alla realizzazione dell'opera in oggetto sono stati presi in considerazione ed analizzati vari fattori quali: gli elementi geomorfologici; la ricostruzione delle aree di insediamento medievali sulla base dei dati storico-archivistici; i siti archeologici; le strutture archeologiche messe in luce; la genesi delle superfici attuali e le caratteristiche costruttive per la realizzazione dell'opera in oggetto. Molti di questi fattori contribuiscono a definire la potenzialità archeologica dell'area. Nell'ambito della valutazione delle potenzialità archeologiche dell'area di studio, è stata eseguita anche un'analisi sulla densità dei siti con un'impostazione di *buffer radius* di 500 m. Tale distanza è stata dettata anche dall'incertezza nel posizionamento dei siti archeologici e dalla possibilità che la loro effettiva estensione fosse maggiore rispetto a quanto è stato possibile verificare.

Dal punto di vista della potenzialità archeologica l'intervento in progetto rientra in aree di grado variabile che vanno dal medio-basso all'alto. Tuttavia per la definizione di un effettivo rischio archeologico è necessario interfacciare la potenzialità archeologica con altri due fattori: 1) le caratteristiche del sottosuolo e 2) le caratteristiche dell'opera in progetto. Il confronto tra tutti questi fattori permette la definizione del grado di rischio archeologico che si può articolare in cinque livelli principali:

- **RISCHIO NULLO** – definibile nel caso in cui sia dimostrata ed evidente l'assenza di depositi archeologici, ovvero sia documentata la distruzione dei livelli stratigrafici antichi.
- **RISCHIO BASSO** – aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, con situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.
- **RISCHIO MEDIO** – aree con scarsità di rinvenimenti archeologici ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, eventualmente in zone a bassa densità insediativa moderna.
- **RISCHIO ALTO** - aree incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico con significativa presenza di toponimi e relitti/preesistenze
- **RISCHIO MOLTO ALTO** – aree con presenza attestata di siti archeologici prossimi all'area di intervento.

Le caratteristiche delle presenze antropiche dislocate sul territorio preso in considerazione portano a definire un grado di potenziale archeologico sussistente in maniera piuttosto diffusa. Sulla base della tipologia delle opere da eseguire si sono considerati come a “rischio archeologico nullo” solo i tratti del tracciato in galleria con l'esclusione delle zone di ingresso ed uscita dove le opere di scavo potrebbero intaccare dei depositi archeologici. Per il resto, gradi di rischio archeologico differenziato sono presenti su tutti i tratti del tracciato che prevedono opere all'aperto e sulla viabilità complementare.

10 CONCLUSIONI

Analizzando il tracciato a partire da sud verso nord, il tratto che presenta la maggiore criticità è sicuramente quello meridionale dove maggiore è l'incidenza delle opere all'aperto e dove più articolato è lo sviluppo della viabilità complementare; tali opere vanno a collocarsi in una zona di potenzialità archeologica piuttosto alta con varie evidenze di epoca romana (anche di tipo funerario) che fanno supporre la presenza di un modello insediativo rurale piuttosto diffuso. In questo senso, il tratto di opera che rientra all'interno dell'area definita come **AR_01** (nel comune di Piovene Rocchette) può essere considerato come a rischio **alto** o **medio-alto** (cfr. Fig. 13). Un medesimo grado di rischio può essere attribuito anche alle opere che rientrano nell'area **AR_02** (comune di Cogollo del Cengio) che comprende la zona in prossimità della Chiesa di S. Agata dove sono stati rinvenuti vari materiali sporadici di età del bronzo oltre che di epoca romana e medievale; sempre in quest'area si ha notizia della presenza di una piccola fortificazione denominata "Rocca" della quale non si hanno però evidenze; all'interno di quest'area, durante il survey del 2013 vennero rinvenute varie scorie (ferrose ?) e alcuni frammenti di ceramica probabilmente romana. Sempre nel comune di Cogollo del Cengio. Spostata leggermente più a nord-ovest (ma sempre nel comune di Cogollo) è stata individuata un'altra area area con rischio archeologico **alto** o **medio-alto (AR_03)**: l'alto potenziale archeologico di questa zona è determinato oltre che dai rinvenimenti segnalati dalla ricerca bibliografica (materiali sporadici di età del bronzo e notizia di un torre di vedetta) anche dai materiali rinvenuti durante la ricognizione di superficie del 2013 (scorie, una punta di freccia inselce e frammenti ceramici di varie epoche) e dalle anomalie segnalate dalle prospezioni geofisiche del 2016.

Per quanto riguarda tutti gli altri tratti di opere all'aperto e complementari è stato attribuito un rischio **medio** o **medio-basso** ma, comunque, non nullo.

In generale il tracciato delle opere in progetto non intercetta direttamente nessun sito archeologico noto e nessuna area di vincolo archeologico.

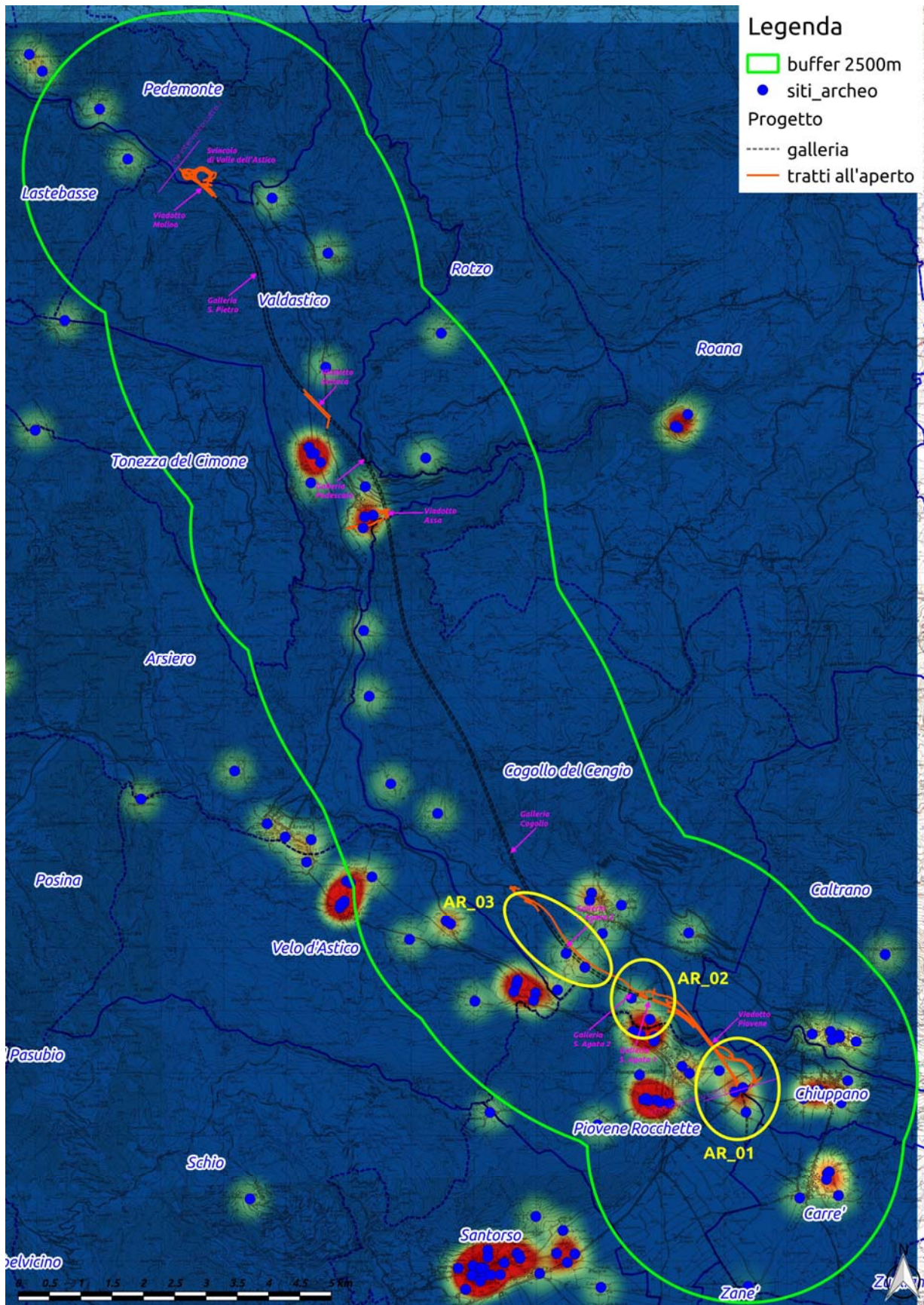


Figura 13 – Aree a rischio archeologico

11 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1969, *Il "Colombo" di Mori*, in *Atti Acc. Roveretana Agiati*, aa.219, pp. 17-75.
- AA.VV., *Preistoria Alpina*, tutte le annate.
- AA.VV., *Quaderni di Archeologia del Veneto*, tutte le annate.
- ALLAVENA L. 1990, *Il percorso della strada romana da Bolzano al Brennero. Nuovi dati archeologico-topografici*, in *Civiltà Padana*, 3, pp. 21-33.
- AMANTE SIMONI C. 1981, *Materiali altomedievali trentini conservati nei musei di Trento, Rovereto, Ala, Riva del Garda, Innsbruck*, in *Museologia*, 10, pp. 71-93.
- AMANTE SIMONI C. 1984, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino.*, in *Studi Medievali*, 3° serie, XXV, pp. 1-54.
- ANGELINI B., BAGOLI B., PASQUALI T. 1980, *Notiziario: Acquaviva di Besenello.*, in *Preistoria Alpina*, XVI, pp. 67-69.
- BAGOLINI B. 1972, *Notiziario: La Rupe (Mezzolombardo)*, in *Preistoria Alpina* VIII.
- BAGOLINI B. 1984, *Il Neolitico*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, I, pp. 321-447.
- ALFONSI A. 1911, Piovene. Scoperta di una stazione preistorica, in *NSc*, pp. 273-279.
- ALFONSI A. 1920, Scoperte archeologiche sulla collina del Castello di Schio, in *NSc*, pp. 236-237.
- AKEO 2002 = Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti, Catalogo della mostra, Cornuda (TV).
- ASA 1953-54, Elenco dei materiali di scavo preistorico, romano e preromano della Raccolta "Cibin" da Schio (Vicenza), dattiloscritto presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Padova.
- AA.VV. 1977, IRSA-CNR = AA.VV. 1977, Distribuzione delle ghiaie nel sottosuolo della Pianura Veneta, IRSA-CNR, Roma.
- AA.VV. 1979, IRSA-CNR = AA.VV. 1979, Lineamenti idrogeologici della pianura padana, IRSA- CNR, Roma.
- AA.VV. 1982 = AA.VV. 1982, Evoluzione neotettonica dell'Italia nord-orientale, in "Memorie di Scienze Geologiche", Università di Padova.
- AA.VV. 1999, CNR-ADB = AA.VV. 1999, Base conoscitiva delle risorse idriche comprese nelle conoidi alluvionali del Brenta-Bacchiglione e del Piave, Vol. 1,2,3, CNR-ADB, Venezia.
- BAGOLINI B. 1984, *Il Neolitico*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, I, Verona, pp. 323-443.
- BALISTA C. ET ALII 1985 = BALISTA C., BRUTTOMESSO A., GAMBA M., GERHARDINGER M.E., PANOZZO N., RUTA SERAFINI A., TUZZATO S. 1985, Santorso (VI): osservazioni stratigrafiche e interpretative sullo scavo 1982, in *QdAV*, I, pp. 69-98.
- BARBARANO DE' MIRONI F. 1662, *Historia ecclesiastica della città territorio e diocesi di Vicenza* (Voll. I° 1649, II° 1652, III° 1653, IV° 1660, V° 1661, VI° 1662), Vicenza.
- BARFIELD L., BROGLIO A. 1966, *Materiali per lo studio del Neolitico nel territorio vicentino*, in *BPI*, n.s., LXXV, pp. 73-95.
- BASSAN M. 1960, *Terrazzi del torrente Astico* (Vicenza), in *RScPr*, XV, p. 223.
- BASSIGNANO M.S. 1987, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 311-376. 121
- BATTAGLIA R. 1955, *Riti, culti, divinità delle genti paleovenete*, in *BollMusCivPadova*, XLIV, pp. 1- 50.
- BENETTI A. 1973, *Perlena e la centuriazione dell'agro vicentino di Marostica*, Verona.
- BENETTI A. 1974, *Thiene. La centuriazione "La Fratta"*, in *L'evangelizzazione del Veneto*, Verona.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli dell'Italia continentale*, PBF, VII, 2, München.
- BONATO M. 1857, *Storia dei Sette Comuni e contrade annesse dalla loro origine sino alla caduta della Repubblica Veneta*, I-II, Padova.

- BOSIO L., ROSADA G. 1980, Le presenze insediative nell'arco dell'Alto Adriatico, dall'epoca romana alla nascita di Venezia, in AA.VV., Da Aquileia a Venezia, Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II sec. a.C. al VI sec. d.C., Milano.
- CANOVA A., MANTESE G. 1979, I castelli medievali nel Vicentino, Vicenza.
- CAROLLO E., GIOVANNETTI E., PANOZZO N. 1997, Museo Archeologico dell'Alto Vicentino, Catalogo, Schio.
- CAPUIS L. 1993, I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana, Milano.
- CAROLLO E., GIOVANNETTI E., PANOZZO N. 1997, Museo Archeologico dell'Alto Vicentino, Catalogo, Schio.
- CAV I = Carta Archeologica del Veneto (I) 1988, Regione del Veneto, in CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a cura di), Modena.
- CARTA GEOLOGICA D'ITALIA 1968 = Note illustrative della Carta Geologica d'Italia a scala 1:100.000 - Foglio 36 Schio.
- CARTA GEOLOGICA DEL VENETO 1990 = REGIONE VENETO, Carta geologica del Veneto, Selca, Firenze
- CARTA DELLE UNITÀ GEOMORFOLOGICHE 1987 = REGIONE VENETO, Carta delle unità geomorfologiche, Selca, Firenze.
- CRACCO RUGGINI L. 1987, Storia totale di una piccola città: Vicenza romana, in Storia di Vicenza, I, Vicenza.
- DALLA CÀ A. 1906, Schio. Appunti storici, Schio (Vicenza).
- DAL PRÀ A. 1971, Risultati preliminari di ricerche idrogeologiche nella pianura alluvionale tra Astico e Brenta, in "Tecnica Italiana", Padova.
- DAL PRÀ A. 1983, Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta, CNR – Ministero Pubblica Istruzione. Istituto di Geologia – Università di Padova.
- R. 1980, Carta dei deflussi freatici dell'alta Pianura Veneta con note illustrative, IRSA-CNR, Roma.
- DAL PRÀ A., ANTONELLI
- DANI A. 1958, Un affresco carolingio nel territorio vicentino, in "Arte veneta. Rivista di storia dell'arte", XII, pp. 7-18. 122
- DE BON A. 1938, Romanità del territorio vicentino, Vicenza.
- DE BON A. 1941, Storia e leggenda della terra veneta. I. Le strade del diavolo, Schio (Vicenza).
- DELI 1988 = Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, CORTELLAZZO M., ZOLLI P. (a cura di), Bologna.
- DELOGU P. 1980, Longobardi e Bizantini, in Storia d'Italia, Torino, UTET, 1980.
- DE RUITZ M., KOZLOVIC A., PIROCCA T. 1978, Appunti su Santorso romana, Seghe di Velo d'Astico (Vicenza).
- DT 1997 = Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, GASCA
- QUEIRAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G.B., PETRACCO SICARDI G., ROSSEBASTINO A. (a cura di), Unione Tipografica-Editrice Torinese, Torino.
- ELLISON A., HARRISS J. 1972, Settlement and land use in the prehistory and early history of southern England: a study based on locational models, in Models in Archaeology, Clarke D. (ed.), London.
- FASANI L. 1967, Un sepolcreto dell'età del Bronzo finale a M. Summano presso Schio (Vicenza), in AttiMemAccVerona, s. VI, XVIII, pp. 47-68.
- FASANI L., SALZANI L. 1975, Aspetti e problemi dell'età del Bronzo finale nella pianura padana orientale, in "Padusa", XI, pp. 53-125.
- FOGOLARI G. 1975, La protostoria delle Venezia, in Popoli e Civiltà dell'Italia Antica, IV, pp. 61-222.
- FURLANETTO P., RIGONI M. 1987, Il territorio vicentino, in Il Veneto nell'età romana, II, Verona, pp. 135-156.
- FIUME ASTICO 2010 = Misure di Portata del Fiume Astico tra Meda e Bolzano Vicentino, in "Nota Tecnica", 02/10, ARPAV - Servizio Idrologico Regionale, Belluno.
- FLECCHIA G. 1911, Sull'origine dei nomi locali di Lonigo e Schio, Schio.

- GAMBA M. 2012, Il monte Summano. Un santuario sulla via della transumanza, in *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società, Studi in Onore di Stefania Pesavento Mattioli, Atti del convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011)*, Padova University Press, pp. 81-95.
- GAMBA M., PANOZZO N., TUZZATO S. 1982, Osservazioni su una sequenza stratigrafica a Santorso (VI), in *AV, V*, pp. 21-33.
- GAMBA M., GERHARDINGER M.E., RUTA SERAFINI A. 1983, Considerazioni preliminari sull'abitato di Santorso alle pendici del M. Summano (VI), in *Problemi storici e archeologici dell'Italia nord-orientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, in *AttiMusCivTrieste*, pp. 65-89.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2008, Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano, in *Saturnia Tellus. Definizione dello Spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del convegno internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004), DUPRÈ RAVENTÒS X., RIBICHINI S.,
- VERGER S. (a cura di), Roma, pp. 49-68. 123
- LEONARDI P., BROGLIO A. 1962, *Lé paleolithique de la Vénétie*, in *AUFé*, n.s. XV, pp. 1-110.
- LORA S., RUTA SERAFINI A. 1992, Il Gruppo Magrè, in *METZGER I.R., GLEIRSCHER P. (a cura di), Die Rater / I Reti*, Bolzano, pp. 247-272.
- LORA S. ET ALII 1990 = LORA S., MANICARDI A., RODIGHIERO G., RUTA SERAFINI A., SPANGHERO T., VALLE G. 1990, Lo scavo dell'abitato protostorico nell'area PEEP, in *QdAV, VI*, pp. 202- 205.
- MACCÀ G. 1812-16, *Storia del territorio vicentino*, I-XIV, Caldogno.
- MANTESE G. 1952, *Memorie storiche della Chiesa vicentina, I, Dalle origini al Mille*, Vicenza, Accademia Olimpica.
- MANTESE G. 1955, *Storia di Schio*, Schio (Vicenza).
- MARCHETTO E. 1984, *San Giorgio di Velo d'Astico, Velo d'Astico*.
- MARCHINI G.P. 1979, *Vicenza romana*, Verona.
- MARCHIORI M.M. 2012, *Storia di Vicenza*, Vicenza.
- MARCOLOGO B., MASCELLANI M. 1978, Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta, in *"Archeologia Veneta"*, I, pp. 131- 146.
- MARINELLI O. 1910, *I ghiacciai delle alpi venete*, in *"Memorie Geografiche"*, Firenze.
- MENEGAZZI A. 1989, *Vicenza*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 140-144.
- MIGLIAVACCA M. 1985, *Pastorizia e uso del territorio nel vicentino e nel veronese nelle età del bronzo e del ferro*, in *AV, VIII*, pp. 27-61.
- MONEGO. M. 2004, *Modello matematico di flusso nel sistema acquifero del Veneto Centrale. Tesi di laurea*, Università degli studi di Padova - Dip. di Ingegneria Idraulica, Marittima, Ambientale e Geotecnica, 2004.
- MOZZI E. 1885, *Illustrazione e documenti relativi alla antica lapide romana esumata a Piovene nel 1816*, Padova.
- MOZZI P. 2005, *Alluvial plain formation during the late Quaternari between the southern alpine margin and the lagoon of Venice (Northern Italy)*, in *"Geogr. Fis. Dinam. Quat. Suppl."*, VII, pp. 219-229.
- OLIVIERI D., 19612d, *Studi sulla Toponomastica Veneta*, (Prima Pubblicaz. 1903, degli "Studi di Glottologia Italiana", II vol.), Venezia-Roma.
- ORSI P. 1894, *Caltrano Vicentino. Ripostiglio di vittoriati*, in *NSc*, pp. 159-156.
- PAGANELLI A. 1984, *Storia climatico-forestale del Pliocene e del Quaternario*, in *Il Veneto nell'Antichità. Preistoria e Protostoria, I*, Verona, pp. 69-94.
- PAGLIARINO G.B. 1663, *Croniche di Vicenza*, Vicenza. 124
- PANOZZO N. 1987, *Le cose raccontano Santorso, Bressanvido (Vicenza)*.
- PAOLO DIACONO (1992), *Historia Longobardorum. Storia dei Longobardi*, Fondazione Lorenzo Valla, Milano - traduzione italiana di: Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, in *GEORG WAITZ (a cura di) 1878*,

Monumenta Germaniae Historica, Hannover, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI–IX, 12–219.

PAT 2008, COMUNE DI PIOVENE ROCCHETTE, Relazione generale e Allegati, Piovene Rocchette (VI).

PAT 2010 COMUNE DI VELO D'ASTICO, Relazione generale e Allegati, Comune di Velo d'Astico (VI).

PELLEGRINI F. 1910, Stazione eneolitica della caverna Bocca Lorenza presso Sant'Orso (Vicenza), in BPI, XXXVI, pp. 71-85.

PELLEGRINI F. 1917, Statuetta romana di Vittoria in bronzo, in NSc, pp. 29-30.

PELLEGRINI F. 1918, Magrè (Vicenza). Tracce di un abitato e di un santuario, corna di cervo iscritte e altre reliquie di una stipe votiva preromana scoperte sul colle del castello, in NSc, pp. 169-207.

PELLEGRINI G.B. 1987, Ricerche di toponomastica Veneta, Padova.

PICCOLI G. 1941, La necropoli di Summano, in "L'avvenire d'Italia", 19 novembre 1941, p. 3.

PRATI A. 1918, Ricerche di toponomastica Trentina, in "Archivio Glottologico Italiano", 18, pp. 195-275.

PREVITALI A. 1983, Longobardi a Vicenza: una conquista, un ducato, una cultura, Banca Popolare di Vicenza, Vicenza.

PROVINCIA DI VICENZA 2010, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Vicenza.

RANDO F. 1958, Sulle rive dell'Astico. Storia, leggende, folklore di Chiuppano e Alto Vicentino, Chiuppano (Vicenza).

REGIONE VENETO 1987, Carta delle unità geomorfologiche, Selca, Firenze.

REGIONE VENETO 1990, Carta geologica del Veneto, Selca, Firenze.

PIANO TECNICO DELLE OPERE - RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA 2011 = Potenziamento della Rete Alta Tensione a Nord di Schio: Potenziamento a 132 kV dell'elettrodotto "Schio- Arsiero" a cura di G. Toniolo (R V 23821E1 B CX 00001), Rev. 08.11.2011,

TERNA RETE ITALIA Spa pp. 1-12.

RIGONI M. 1987a, Il territorio vicentino, in Il Veneto nell'età romana, II, Verona, pp. 142-143.

RIGONI M. 1987b, La città romana: aspetti archeologici, in Storia di Vicenza, I, Vicenza, pp. 159- 188.

RINALDO ET ALII 2005 = RINALDO A., ALTISSIMO L., MARANI M., PUTTI M., SOTTANI A., PASSADORE G.,

SARTORI M., MONEGO M., DONATO M., Bacino del Bacchiglione: studi e ricerche idrologiche finalizzati alla messa a punto di modelli matematici per la tutela e la gestione delle risorse idriche sotterranee. Prima relazione intermedia (2° stralcio) - Centro Internazionale di Idrologia Dino Tonini- Università degli Studi di Padova. 125

RUTA SERAFINI A. 1984, Gli abitati d'altura tra l'Adige e il Brenta, in Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria, II, Verona, pp. 753-776.

SETTIA A.A. 1988, Vicenza di fronte ai Longobardi e ai Franchi, in Storia di Vicenza, II, L'Età Medievale, Vicenza.

TOZZI P. 1987, Lettura topografica del territorio, in Storia di Vicenza, I, Vicenza, pp. 131-144.

TRINAGIO B. 1577, Veteres Vicentinae urbis atque agri inscriptiones, Vicenza.

TL (DIOTTO F. 1967-68) = Tesi di Laurea, Istituto di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

TL (REBELLATO B. 1967-68) = Tesi di Laurea, Istituto di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

TL (SCORZATO E. 1985-86) = Tesi di Laurea, Istituto di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

TL (PANOZZO N. 1981-82) = Tesi di Laurea, Istituto di Archeologia, Università degli Studi di Padova.

VISONÀ P. 1984, Circolazione monetaria antica nella valle dell'Agno, Vicenza.

VISONÀ P. 1987, La circolazione monetaria, in Storia di Vicenza, I, Vicenza, pp. 189-204.

ZACCHELLO G. 1994, Statuti del Comune di Schio (1393), Schio.

ZANOCCO R. 1914, Stazione preistorica di Castel Manduca nel Comune di Piovene (VI), in BPI, XL, pp. 164-174.

ZONE ARCHEOLOGICHE 1987 = Le Zone archeologiche del Veneto. Elenco di delimitazione ai sensi delle leggi: 1° giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n. 431, MAVIAN L., PASQUALIN M., DALLA PIETÀ L. (a cura di), Ricerca

condotta nell'ambito dei lavori di redazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (L.R. 27 giugno 1985, n. 61 e L.R. 11 marzo 1986, n.9), Regione del Veneto – Segreteria Regionale per il Territorio, Venezia.

ZORDAN S. 1983, La valle dell'Astico, Corte Longobarda. I suoi castelli, le sue chiese, i suoi comuni. Cogollo del Cengio (Vicenza).

12 ALLEGATI

AUTOSTRADA A31 VALDASTICO NORD – I LOTTO

SVILUPPO PROGETTUALE CONSEGUENTE ALLE INDICAZIONI MIBAC E RV

ARCHEOLOGIA
Allegati Relazione

Autostrada A31 Valdastico Nord - I Lotto
Valutazione impatto archeologico - integrazione 2019

ID	PROV	COMUNE	LOCALITA	QUOTA	GEOMORF	INTERVENTO	ANNO	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	CODICE
055VI	VI	CARRE'	CASTELLO	220	Pianura, conoide d	rinvenimento casuale	n.d.	necropoli	Si ha notizia di rinvenimenti di tombe nel territorio comunale in occasione della stesura di alcuni tratti stradali. In particolare lungo la strada di raccordo al percorso Zanè-Piovene si rinvennero sepolture di incinerati con corredi di bronzi e monete	rom	CAV1.F37.57.2
056VI	VI	CARRE'	CASTELLO	230	Collina, piede di	n.d.	n.d.	necropoli	Si ha notizia del rinvenimento di una tomba e di 'ceramiche romane' non ulteriormente identificate.	rom	CAV1.F37.57.1
057VI	VI	CARRE'	CASTELLO	280	Collina, versante,	recupero casuale	prima del 1946	necropoli	Si ha notizia del generico ritrovamento, nel pendio del colle, di 'tombe' riferibili 'all'epoca dei Veneti'	fe	CAV1.F37.56.2
058VI	VI	CARRE'	CASTELLO	294	Collina, sommit,	recupero casuale	prima del 1946	sporadico	Si ha una notizia generica del ritrovamento sulla sommità del colle di 'cocci preromani e romani'	fe, rom	CAV1.F37.56.1
060VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	CHIESA DELL'ANGELO	600	Montagna, versante	rinvenimento casuale	primavera 1960	sporadico	Un tetradramma d'argento di Antioco IV Epifane (175-164 d.C.) fu rinvenuto a fior di terra a monte della chiesa dell'Angelo.	romII	CAV1.F36.15
062VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	CHIESA PARROCCHIALE	277	Collina, piede di	identificazione	1816-1820	iscrizione	Iscrizione funeraria su lapide in pietra locale. Reimpiegata nelle fondamenta della torre campanaria, fu ritrovata tra il 1816, data riferita dai Mozzi e il 1820, data riportata dal Mommsen sulla base di altre fonti. La presenza della formula D (si) Man	rom	CAV1.F36.14.1
063VI	VI	CHIUPPANO	S. MICHELE	260	Collina, versante	n.d.	n.d.	iscrizione	Una iscrizione onoraria incisa su base (forse in marmo bianco) di statua fu dissotterrata in circostanze ed epoca imprecise sul colle della chiesa e presso di essa rimase fino al sec. XVI quando fu spostata per essere riutilizzata - forse nella parroc	rom	CAV1.F37.55
064VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA - ORTO BARBIERI	290	Collina, piede del	saggio di scavo	ottobre 1909	insediamento abitativo	In seguito a lavori agricoli nel febbraio 1909, furono rinvenuti casualmente dei materiali di epoca romana e resti di focolari e muri a secco. A tale rinvenimento casuale seguì, nell'ottobre 1909, un saggio di scavo articolato in quattro trincee. Le prim	bzA, bzM, bzR, bzF,	CAV1.F36.13.3
065VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	Castel Manduca	0	versante del colle	rinvenimento fortuito	2001	sporadico	Il reperto giaceva semiaffondato nel terreno alle pendici orientali dell'altura sulla quale sorgeva il Castel Manduca... Il punto preciso... si trova a 11°25'41-41"E e a 45°45'43-44"N a 390 m circa s.l.m. Il reperto è un aes signatum in piombo	III sec. a.C.)	ASAPD0003
066VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA - PODERE BORRIERO	315	Collina, versante	saggio di scavo	1909	insediamento abitativo	La sequenza stratigrafica esposta evidenzia, al di sotto di un livello arativo storico recente, uno strato romano con frammenti di tegole, quindi un livello antropico riferibile alla seconda età del ferro, con materiali più antichi, non in	fell, rom	CAV1.F36.13.2
067VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	CASTEL MANDUCA	408	Collina, sommit,	scavo estensivo parziale	1913	insediamento abitativo	Il sito, posto sulla sommità del colle, è caratterizzato da una strutturazione antropica complessa costituita da un'ampia massicciata collegata a un selciato a ciottoli e a focolari formati da piani di argilla battuta. La stratificazione presentava	bzA, bzM,	CAV1.F36.13.1
068VI	VI	CHIUPPANO	MULINO DAL PRA'	240	Pianura, conoide d	n.d.	n.d.	sporadico	Si ha notizia di un cippo anepigrafico di forma cilindrica, leggermente rastremato, per un certo tempo adibito a supporto di una croce, sarebbe poi stato ricollocato, in un periodo non precisato, presso il mulino.	rom?	CAV1.F37.54.3
069VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	Castel Manduca	0	versante del colle	scavo di recupero di emergenza	2001	necropoli	Scavo di una inumazione terragna rinvenuta dai volontari locali (che l'avevano, probabilmente, già parzialmente scavata) lungo il versante nord di Castel Manduca. Durante lo scavo sono stati rinvenuti anche numerosi materiali (framm. ceramici e ossa) in	XVI sec d.C. ??; Bz	ASAPD0002
070VI	VI	CHIUPPANO	CONTRA' OLE	240	Pianura, conoide d	rinvenimento casuale	1948	necropoli	In seguito a rimozioni di terreno si rinvennero in un'unica fossa, alla profondità di cm 60 ca. e su un'area di mq 2 ca., resti scheletrici pertinenti a 16 inumati, disposti in maniera disordinata e molto consunti; poco lontano si rinvennero	rom	CAV1.F37.54.2
071VI	VI	CALTRANO	CONTRA' CESURETTA	246	Pianura, conoide d	rinvenimento casuale	1917	necropoli	Nell'inverno del 1917, durante la realizzazione di infrastrutture ferroviarie ad uso militare, vennero in luce, a ca. cm 60 di profondità, tre tombe di incinerati del tipo a cassetta di embrici disposti a forma esagonale allungata. Del corredo raccolto	rom	CAV1.F37.54.1
072VI	VI	CHIUPPANO	MULINO DAL PRA'	240	Pianura, conoide d	rinvenimento casuale	1932	sporadico/insediamento n.d.	In località ed epoca imprecise si rinvenne, ad una profondità tra cm 40 e cm 60, uno 'strato compatto di colore grigio' comprendente frammenti di vasellame fittile non identificato: esso fu interpretato come parte delle fondazioni di una casa	rom?	CAV1.F37.54.4
073VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	castel Peluco	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Castel Peluco è spesso indicato come castello maggiore con evidente riferimento alla sua importanza. Risulta scomparso nel 1442. (posizione molto incerta).	med	ASAPD0035
074VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	loc. Rocchette (Rocca)	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Le fonti fanno riferimento ad una fortificazione Rocca che sorgeva nell'area denominata Rocchette. Essa appartene in origine alla ricca famiglia dei Ponci di Breganze e poi, nel 1250 passò in mano a Ezzelino il Tiranno. Venne smantellata	med	ASAPD0034
075VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE		270	Collina, piede di	rinvenimento casuale	tra gli inizi del sec. X	sporadico	Si ha notizia del rinvenimento di monete romane, non ulteriormente identificate, durante scavi in un terreno lungo la via.	rom	CAV1.F36.12
076VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	VIA M. CENGIO	270	Collina, piede di	rinvenimento casuale	primavera 1960	sporadico	Si ha notizia del rinvenimento di monete romane, non ulteriormente identificate, durante scavi in un terreno lungo la via.	rom	CAV1.F36.14.2
077VI	VI	CALTRANO	CAMISINO	250	Collina, terrazzi	rinvenimento casuale di superficie	anni '60 e altri non det	sporadico	Per la zona di Camisino si hanno segnalazioni di rinvenimenti sporadici di varia natura e cronologia, effettuati in momenti diversi. Pochi pezzi patinati di tipologia musteriense sono stati raccolti in superficie sui terrazzi dell'Astico (paleolitico medi	pal, bz, fe	CAV1.F37.53
077VI_01	VI	Caltrano	Camisino - Covoio			rinvenimento casuale	inizi XX sec.	materiale sporadico	Agli inizi del secolo scorso don Rizieri Zanocco e Guido Cibir di Schio raccolsero materiali ascrivibili all'età del Bronzo Medio-Recente (punta di lancia in bronzo, macina, fittili), (conservati presso la collezione Cibir/Gori di Schio)	[B]	AsaPD16_5536_01
077VI_02	VI	Caltrano	Camisino - i Brolì			scasso, rinvenimento cas	anni '80 del XX sec.	materiale sporadico ?	La Sig.ra Vittoria Fassina, negli anni '80 del XX sec. in seguito a sbancamenti per l'ampliamento della rete viaria, vicino alla chiesa di Camisino, raccolse materiale litico e fittile ascrivibile all'età del Bronzo e fr. di ceramica pettinata mediev	[B];[Med]	AsaPD16_5536_04
077VI_03	VI	Caltrano	Camisino - i Brolì			scasso, rinvenimento casu	anni '80 del XX sec.	abitato ? (strutture a secco con materiale associato)	La Sig.ra Vittoria Fassina, negli anni '80 del XX sec. in seguito a sbancamenti per la realizzazione di strutture residenziali, individuò strutture a secco con associato materiale fittile ascrivibile all'Età del Bronzo. (museo S. Antonio)	[B]	AsaPD16_5536_03
077VI_04	VI	Caltrano	Camisino - i Brolì (fondo Pizzati)			rinvenimento casuale	anni '80 del XX sec.	materiale sporadico	La Sig.ra Vittoria Fassina di Caltrano, negli anni'80 del secolo corso, raccolse materiale litico e una cuspidè di freccia in selce ascrivibile al neo-eneolitico (conservati presso il Museo Archeologico dell'Alto Vicentino - Santorso).	[N-E]	AsaPD16_5536_02
078VI	VI	CALTRANO	CASTELLARE	230	Collina, sommit,	recupero casuale	1816, 1884, 1893, inizi	sporadico/insediamento/necropoli/tesoretto	Materiale sporadico (bz, fe); abitato (fe); tomba (fe); tesoretto (fe-rom). Vari rinvenimenti si sono susseguiti nella località in seguito a lavori di scasso, per la costruzione del campanile, e a lavori agricoli. Un primo recupero del 1816 era costituito	bz, fe, rom	CAV1.F37.52
079VI	VI	VELO D'ASTICO	MEDA	330	Collina, conoide d	ritrovamenti casuali	1783, met anni '50.	sporadico	Si ha notizia di rinvenimenti di monete romane: una moneta repubblicana d'argento della gens Aquilia fu rinvenuta nel 1783 , dietro il Monte Summano, verso Velo'; alcune monete, forse bronzee, furono donate al CAI di Schio alla metà degli anni 1950.	rom	CAV1.F36.11
080VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Sant'Agata - Chiesa di S. Agata	389				Chiesa	La chiesetta campestre di Sant'Agata a Cogollo del Cengio, isolata in un piacevole contesto naturale nella depressione dove scorre il torrente Astico, è fra le chiese più antiche della Valdastico. Fungeva forse da ospizio materiale e spirituale.	Basso Med.	ASAPD0019
081VI	VI	VELO D'ASTICO	CASTELLO DI MEDA	438	Collina, sommit,	recupero casuale da scasso, notizia biblio	1916	sporadico/castello-notizia	Il sito, segnalato dall'Alfonsi e dal De Bon come uno dei 'castellieri' della Valle dell' Astico, generalmente attribuiti all'età del bronzo, non si ha notizia di rinvenimenti strutturali. Di incerta attribuzione cronologica è il rinvenim	bz?, fe?, rom, med	CAV1.F36.10
082VI	VI	VELO D'ASTICO	loc. Meda di Sotto	0	versante	scasso (segnalazione)	2004	insediamento abitativo	Rinvenimento di materiali archeologici dell'età del Ferro in un'area di nuova edificazione tra via Trento, via Proscodimi e strada provinciale. A seguito di sbancamenti per la realizzazione di fabbricati residenziali sono emersi vari materiali	Bz,MR, Fell	ASAPD0012
083VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	a sud del centro in prossimit dell'Astico	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Torri di vedetta le cui rovine erano ancora visibili intorno alla metà dell'Ottocento. (posizione molto incerta)	med	ASAPD0032
085VI	VI	VELO D'ASTICO	contr Peon (castello dei Peola)	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Circa un miglio a sud-est del centro, in direzione di S. Giorgio, sorge un modesto colle che dalla gente del luogo è chiamato Peon, qui era presente un castello medievale che fu dei Peola. Il Macca (XI, 302) riferisce: ... per quanto ho veduto dal seg	med	ASAPD0037

Autostrada A31 Valdastico Nord - I Lotto
Valutazione impatto archeologico - integrazione 2019

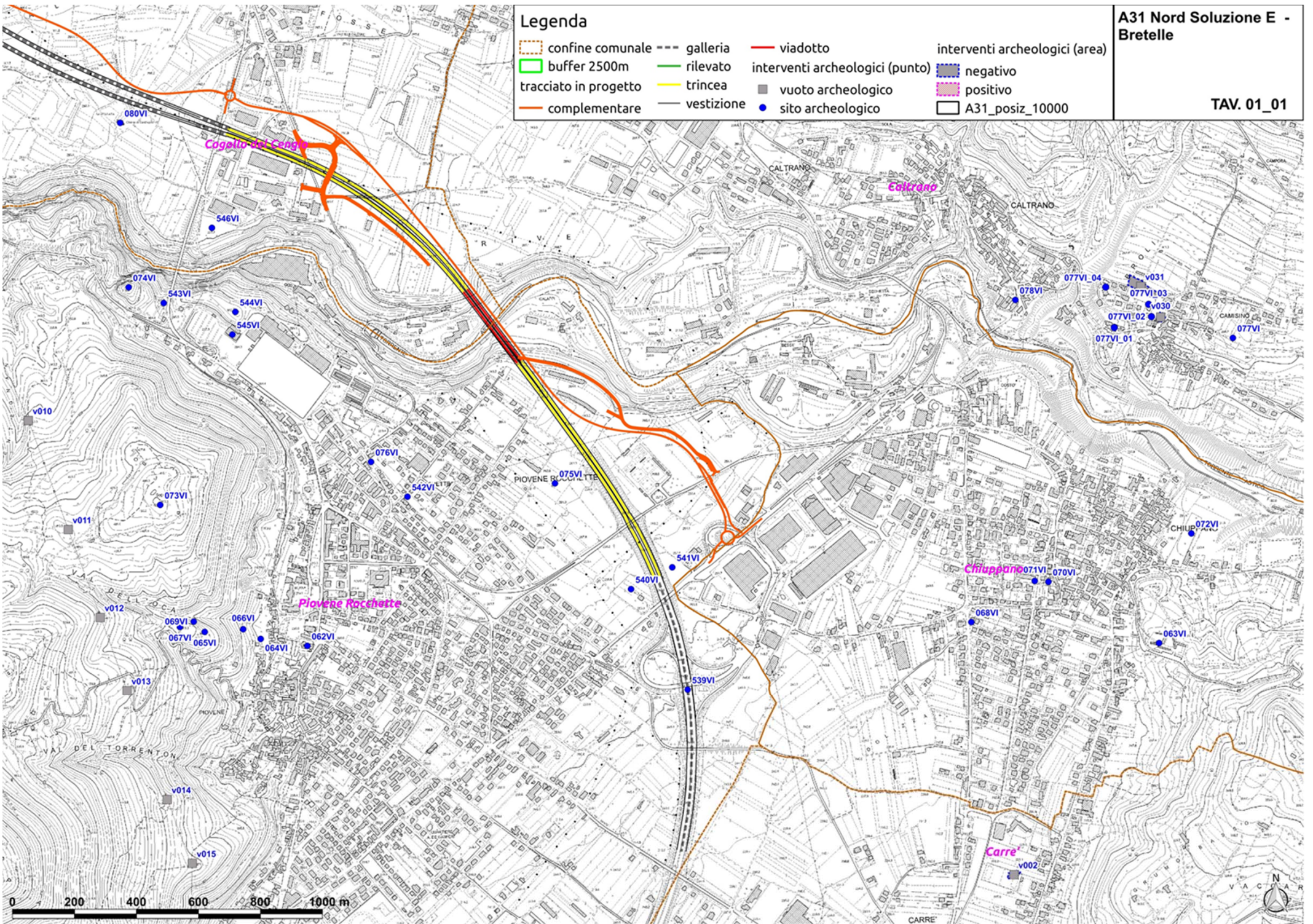
ID	PROV	COMUNE	LOCALITA	QUOTA	GEOMORF	INTERVENTO	ANNO	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	CODICE
086VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	a est del centro verso Mossion	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Le investiture feudali dei secoli XIII e XIV e l'inventario Maltraversi del 1292 nominano una fortificazione definita rocca, e situata ... in ora Rochete apud viam comunis. Il castello risulta distrutto già dalla metà del XIII sec. (posizione molto i	med	ASAPD0031
087VI	VI	VELO D'ASTICO	Via S. Giorgio - Chiesa di S. Giorgio	262				Chiesa	La Pieve di S. Giorgio, in forme romanico gotiche, è una delle più antiche pievi vicentine ed è situata lungo l'antica strada romana detta dell'Asiacus, che univa Vicenza con le comunità trentine. La prima fondazione, di cui rimane il battistero, è	Alto Med.	ASAPD0021
088VI	VI	VELO D'ASTICO	loc. S. Giorgio	0			2006	strada	Durante i lavori per la costruzione di un parcheggio in prossimità della Pieve di S. Giorgio lungo l'omonima via sono stati individuati i resti pertinenti ad una antica villetta di datazione non ben definita.	n.d.	ASAPD0013
091VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	chiesa S. Cristoforo	0		notizia bibliografica		castello_notizia	Le investiture feudali dei secoli XIII e XIV e l'inventario Maltraversi del 1292 nominano un castello situato apud curiam et apud viam, posizione che potrebbe corrispondere all'area soprastante la chiesa parrocchiale di S. Cristoforo. Il castello risul	med (XII-XIII sec.)	ASAPD0030
095VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	COLLINA DELL'OLMO	356	Collina, sommit.	raccolta programmata di superficie	anni '80.	castello_notizia	Notizie dell'esistenza di un "abitato preistorico" nel sito ove di poi sorse il castello medievale di Cogollo' risalgono all'Alfonsi e al De Bon, i quali però non accennano al rinvenimento di materiali. Un recente sopralluogo ha portato al	fel, med	CAV1.F36.9
099VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Contrada Casale - Chiesa di S. Zeno	524				Chiesa	La Chiesa di San Zeno (San Zenone), edificata sopra la contrada di Casale sulle pendici del Monte Cengio, potrebbe essere anteriore all'anno Mille. Infatti in un documento del 1014, l'imperatore Enrico II emanava un privilegio in favore del	Basso Med.	ASAPD0020
105VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Pedescala - Torriani	331				castello_rudere	Il rudere di Pedescala o di Barcarola, uno denominato Torre Alta l'altro Torre Bassa, costruiti con massi legati con calce, risalgono al periodo XII-XIV sec. Sorgono nella sinistra orografica dell'Asico ed erano utilizzati come struttura difensiv	Basso Med.	ASAPD0018
107VI	VI	ROTZO	BOSTEL-CASTELLETO	852	Altopiano, pianoro	ritrovamenti casuali, scavo estensivo parz	1781, 1912, 1969	insediamento abitativo	Le indagini susseguite nel tempo hanno consentito di distinguere due fasi di occupazione del sito, di cui una riferibile all'età del bronzo recente-evoluta e finale (XIII sec. a.c.), l'altra alla seconda età del ferro (età V sec. a.c. - romanizzazi	bzR, bzF, fell	CAV1.F36.4
108VI	VI	VALDASTICO	FORNI	323	Montagna, piede di	ritrovamento casuale	prima met sec. XIX.	sporadico	Si ha notizia del rinvenimento di "molte monete romane" presso una roccia non lontana dal centro abitato. Vengono ricordati genericamente anche "rinvenimenti di manufatti antichi" senza tuttavia fornire l'identificazione e la	rom	CAV1.F36.2
114VI	VI	ROTZO	ALTABURG	1301	Montagna, versante	ritrovamenti casuali	n.d.	sporadico	Si ha notizia di rinvenimenti di monete romane, tra cui monete repubblicane d'argento (vittoriate?), e sull'altura posta ai margini di un pianoro ondulato a nord-est del capoluogo.	rom	CAV1.F36.3
118VI	VI	PEDEMONTE	Scalzeri - Covolo di Pissavacca o Buso de la Voia Pmpa (o Covolo della Veci	450	grotta	scavi abusivi ?	dagli anni '80 al 2004	castello	Alla fine degli anni '70, anche il Buso de la Vecia Pempa fu oggetto di una dissennata opera di scavo ad opera di ignoti. Il Covolo di Pissavacca, detto anche Buso de la Vecia Pempa, in località Scalzeri di Pedemonte, consiste in una struttura fortific	Basso Med.	ASAPD0005
539VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	Casello Autostradale	0		rinvenimento casuale da sbancamento A31	1976	necropoli	sbancamento autostrada 1976 tre sepolture romane a inumazione a capuccina (embrici)	rom	Busato1000
540VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE		0		notizia di rinvenimento casuale da aratura	nd	sporadico da aratura	rinvenimenti di embrici dopo le arature in superficie (segnalazione solo orale dei contadini, no materiale)	rom	Busato1001
541VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE		0		notizia di rinvenimento casuale da aratura	nd	sporadico	rinvenimenti di embrici dopo le arature in superficie (segnalazione solo orale dei contadini, no materiale)	rom	Busato1002
542VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	via Belvedere	0		rinvenimento casuale	nd	moneta (sporadico)	rinvenimento di un denaro repubblicano romano	rom	Busato1003
543VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	Ponte S. Agata	0		rinvenimento casuale	nd	sporadico?	rinvenimento materiale età del Bz recente vedi catalogo museo	bzR	Busato1004
544VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE		0	Collina, sommità	rinvenimento casuale	2011	sporadico	rinvenimento di fibula atenaglia tardo romana sporadica anno 2011	rom	Busato1005
545VI	VI	PIOVENE ROCCHETTE	stabilimento Lanerossi	0		rinvenimento casuale (sbancamento x fabb.)	fine XIX-inizio XX sec	tesoretto	rinvenimento casuale di tesoretto di monete medievali (1300) più di 3000 monete (rinvenimento di fine 800 primi 900) sbncamento x fabbrica lanerossi	med	Busato1006
546VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Z.I. - Ponte S. Agata	0		rinvenimenti casuali da aratura	dal 2005 al 2012	sporadici	rinvenimento industria litica di probabile età del Bz (punta campignan, nuclei, lame, schegge) Bz medio, qualche migliaio di pezzi (rinvenimenti da aratura dal 2005 a oggi)	bz, bzM	Busato1007
547VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	prossimità Chiesa dell'Olmo	0		rinvenimento casuale durante costruz. casa	2006	sporadico	durante costruzione casa (2006) rinvenimento di materiale riferibile al tardo neolitico (industria litica, macinelli e un'ascia in pietra levigata)	neo	Busato1008
548VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Castello	0	Collina, sommità	rinvenimento casuale da scasso e arature	nd	sporadico; sez. esposta	Loc. Castello: rinvenimento casuale (sezione esposta) di fram. ceramica Bz medio rec. ?? ei campi circostanti (a nord) è segnalata (ma non verificata) la presenza di industria litica sulle arature	bzMR	Busato1009
549VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	via Mameli-cimitero	0		rinvenimento casuale da scasso, rilievo st	2002		Anno 2002. sbancamento x costruzioni edili: rinvenimento di materiale (ceramica e poca industria litica) età del Bz M R, presenza di stratigrafia (documentato da sopra)	bzMR	Busato1010
550VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Scalzanella	0		rinvenimento sporadico da aratura	nd	sporadico	rinvenimento sporadico (posizione incerta) su aratura, fram. ceramico Bz MR	bzMR	Busato1011
551VI	VI	VELO D'ASTICO	Chiesa SS. Trinità - v. Prosdocimi	0		rinvenimento casuale da scasso x parcheggi	inizio 2000	sporadico	scasso x parcheggio, materiale sporadico età del Fe (inizio 2000)	fe	Busato1012
552VI	VI	VELO D'ASTICO		0		rinvenimento casuale da scasso edile	inizi 2000	strutt. abitative; sporadico	scasso x edilizia, strutture abitative età del Fe (inizio 2000) solo in sez. ago, spillone in bz	fe	Busato1013
553VI	VI	VELO D'ASTICO	Meda di Sopra	0		rinvenimento casuale da scasso x parcheggi	nd	sporadico; strutture	sbancamento per parcheggio, rinvenimento di ceramica e industria litica di età del Bz e strutture probabilmente medievali	bz; med?	Busato1014
556VI	VI	VELO D'ASTICO	ex Ferrovia	0		rinvenimento casuale da arature	dal 2006 al 2012	sporadico	Rinvenimento casuale su arativo: industria litica, lingotti e 1 ascia in rame (pane-piccone) età eneolitica (dal 2006 ad oggi)	eneo	Busato1017
558VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO	Covolo de Nadale (o dei Nadoi)	0		rinvenimento casuale	nd	sporadico	Covolo de nadale (o del Nadoi). industria litica e ceramica tardo neolitica e ceramica medievale	neo; med	Busato1019
559VI	VI	COGOLLO DEL CENGIO		0	promontorio	rinvenimento casuale	nd	sporadico	rinvenimento casuale sul promontorio di fibula ad arco serpeggiante in bz IV-VI sec a.C.	fe	Busato1020
560VI	VI	VALDASTICO	Pedescala - loc. Le Bregone	0		rinvenimento casuale da arature	nd	dispersione diffusa	rinvenimento casuale (diffuso) da aratura industria litica tardo neolitica (bulini grattati, falcetto). loc. Le Bregone cogollo del Cengio	neo	Busato1021
561VI	VI	VALDASTICO	loc. I Roncati	0		notizia rinvenimenti casuali	nd	sporadico	Loc. I Roncati notizie generiche (dal Pozzo Memorie storiche dei 7 comuni vicentini) di rinvenimenti di strumenti in selce	pre	Busato1022
562VI	VI	VALDAGNO	Pedescala loc. Roncati	0		rinvenimento casuale	nd	moneta sporadica	loc. Roncati. rinvenimento di moneta romana tardo imperiale di Graziano	rom	Busato1023
563VI	VI	VALDASTICO	Pedescala - chiesa del Redentore	0		rinvenimento casuale da scasso x piazzola	2007	sporadico	sbancamento per piazzola di sosta a fianco della chiesa del redentore: rinvenimento di frammenti ceramici dell'età del Bz MR (anno 2007)	bzMR	Busato1024
564VI	VI	VALDASTICO	Forni di Valdastico	0		rinvenimento casuale da aratura	anni '70	moneta sporadica	Forni di Valdastico. rinvenimento di 1 moneta romana (sesterzio di Adriano) dalle arature (anni 70)	rom	Busato1025

Autostrada A31 Valdastico Nord - I Lotto
Valutazione impatto archeologico - integrazione 2019

ID	PROV	COMUNE	LOCALITA	QUOTA	GEOMORF	INTERVENTO	ANNO	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	CODICE
565VI	VI	VALDASTICO	Forno - Buso del Vecio Capo	0		rinvenimento casuale		sporadico	Grotta buso del vecchio capo forno di valdastico: rinvenimento di ceramica, 1 punta di freccia e 1 punta di lancia medievale (XIII-XIV sec)	med	Busato1026
566VI	VI	VALDASTICO	Forni - Grumello	0		notizia di rinvenimenti	XVIII sec.	abitato	Loc. Grumello il Dal Pozzo riferisce di aver rinvenuto dei materiali simili a quelli del Bostel (abitato della II età del Fe) ma non c'è riscontro	fell	Busato1027
567VI	VI	VALDASTICO	Grumello	0		rinvenimento casuale	nd	sporadico	Grumello, rinvenimento di lamella di selce (Busato)	pre	Busato1028
568VI		VALDASTICO	Forme Cerati	0		rinvenimento casuale	nd	sporadico	loc. forme cerati: rinvenimento di lama di selce (Busato)	pre	Busato1029
569VI		VALDASTICO	Capitello della Gioia	0		rinvenimento casuale (metal d	nd	moneta sporadica	Rinvenimento di moneta romana tardo imperiale rinvenimento casuale (metal)	rom	Busato1030
570VI		VALDASTICO	Lucca	0		rinvenimento casuale da aratu	nd	sporadico	Strumenti e materiali in selce forse musteriani (arature)	paM	Busato1031
571VI		LASTEBASSE	Monte Piano	0		rinvenimento casuale (metal d	nd	sporadico	Monte piano. Rinvenimento casuale (metal) di 1 spillone in Bz 1 fram. di catenella di bz BZF-lè Fe	bzF-fel	Busato1032
601VI		Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est", Area A			scavo archeologico	2011	struttura insediativa	In seguito all'individuazione di un manufatto di epoca romana è stato eseguito uno scavo stratigrafico esten	[R]	AsaPD12_2451
602VI		Carrè	via Castello 13			sondaggi	1993	materiale sporadico,	Sondaggi in cantiere edile. Materiale ceramico in giacitura secondaria accumulatosi per dilavamento e prov	[Proto]	AsaPD93_13708
603VI		Carrè	via Monte Ortigara - Castello			indagini archeologiche	2013	castello (mura difensi	mura del castello	[Med]	AsaPD13_9993
v001		Carrè	via Padre Girolamo Apolloni - via Roma			assistenza archeologica	2011	vuoto archeologico	Trincea di scavo larga 0,60 m e profonda 1,40 m ha interessato quasi interamente via Apolloni e la parte mediana di		AsaPD13_0895
v002		Carrè	via Compans			sorveglianza archeologica	2007	vuoto archeologico	Assistenza archeologica alla realizzazione di un nuovo parcheggio pubblico lungo via Compans. Nessuna evidenza di		AsaPD07_10454
v003		Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est", Area A			assistenza archeologica	2011	vuoto archeologico	La quota di scavo è stata piuttosto limitata in quanto la sede stradale doveva essere realizzata su un rialzamento. Lo s		AsaPD12_2451
v004		Carrè	via Astico - Lottizzazione "via Igna Est", Area B			assistenza archeologica	2011	vuoto archeologico	Scavi per la posa di 4 pozzi perdenti di dimensioni m 5x4 prof. -5 m, nonché delle fognature. Non è stata individuata la		AsaPD12_2451
v005		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 20. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v006		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 18. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v007		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 17. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v008		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 16. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v009		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 15. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v010		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 14. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v011		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 13. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v012		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 12. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v013		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 11. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v014		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 10. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v015		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 9. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v016		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 8. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v017		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 7. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v018		Piovene Rocchette				assistenza archeologica	2016	vuoto archeologico	Assistenza archeologica al potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 1 Lotto		AsaPD16_31085
v019		Velo d'Astico				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 21. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v020		Velo d'Astico				assistenza archeologica	2018	vuoto archeologico	Picchetto 19. Potenziamento dell'elettrodotto "Schio-Arsiero" - 2 Lotto		AsaPD18_04045
v021		Arsiero	via Cartiera			assistenza archeologica	2012	vuoto archeologico			AsaPD13_0892
v023		Caltrano	Camisino - S. Donà: vie Trento, Gorizia, M. Grappa			sorveglianza	2009	vuoto archeologico	Tra dicembre 2008 e febbraio 2009 è stata eseguita l'assistenza archeologica per la realizzazione delle nuove fognatur		AsaPD09_4598
v024		Valdastico	via Cavallara			assistenza archeologica	2013	vuoto archeologico			AsaPD13_15306
v025		Lastebasse, Valdastico	Tamburinari			assistenza archeologica	2014	vuoto archeologico	Estensione sistema fognario tronco D (Valdastico- Lastebasse). Tratto B		AsaPD15_3316
v028		Pedemonte	Molino			assistenza archeologica	2014	vuoto archeologico	Estensione sistema fognario tronco D (Valdastico- Lastebasse). Tratto A		AsaPD15_3316
v029		Pedemonte	Scalzeri			verifica archeologica pre	2018	vuoto archeologico	Sono stati praticati 11 saggi fino alla profondità dello strato sterile. Dalle indagini svolte si è rilevato la totale assenza di stratigrafia archeologica rilevante		AsaPD18_14163
v030		Caltrano	Camisino			assistenza archeologica	2017	nessuna evidenza ar	Sono stati eseguiti 2 sondaggi di m 3 x 2 ca. all'interno dell'area di costruzione dei parcheggi. La profondità ha raggiu		AsaPD17_0425
v031		Caltrano	Camisino - i Broli			segnalazione	2016	vuoto archeologico ?	Il sig. Michele Busato segnala lavori di scavo per una nuova lottizzazione residenziale in località Broli. In un piccolo sb		AsaPD16_5536_05

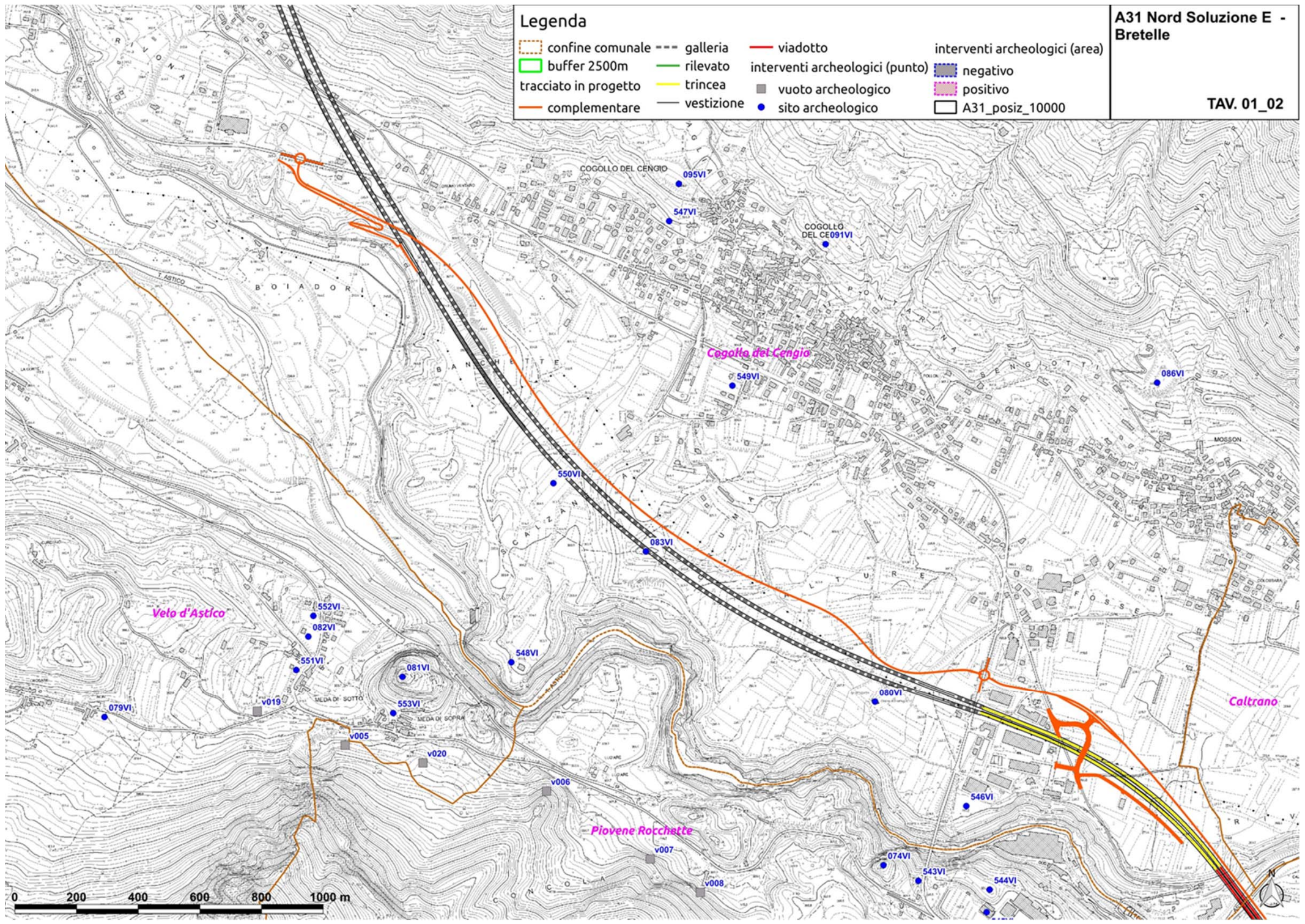
Legenda

- | | | | | |
|-----------------------|------------|---------------------------------|--------------------------------|-----------------|
| confine comunale | galleria | viadotto | interventi archeologici (area) | |
| buffer 2500m | rilevato | interventi archeologici (punto) | | negativo |
| tracciato in progetto | trincea | vuoto archeologico | positivo | A31_posiz_10000 |
| complementare | vestizione | sito archeologico | | |



Legenda

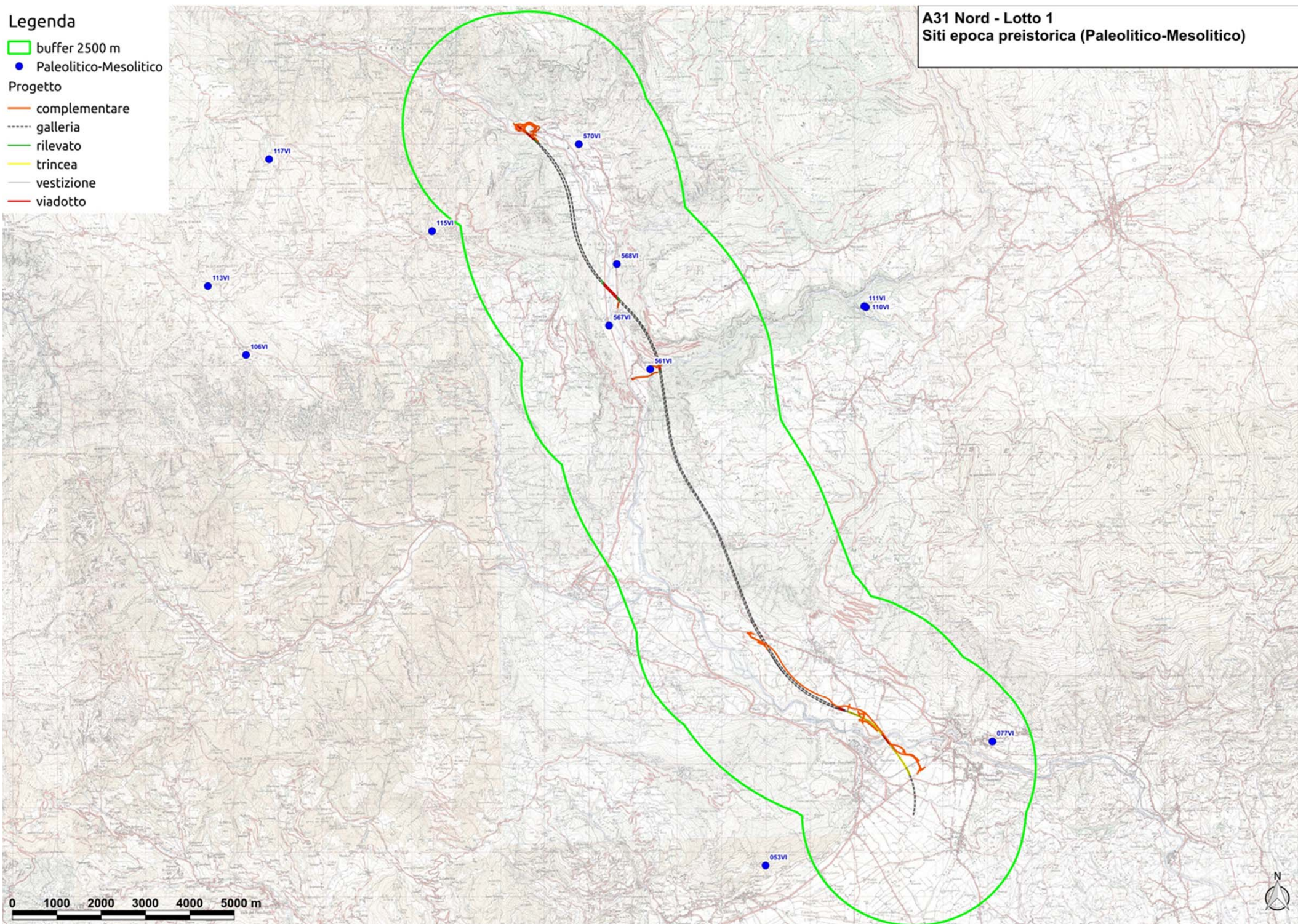
- | | | | |
|-----------------------|------------|---------------------------------|--------------------------------|
| confine comunale | galleria | viadotto | interventi archeologici (area) |
| buffer 2500m | rilevato | interventi archeologici (punto) | negativo |
| tracciato in progetto | trincea | vuoto archeologico | positivo |
| complementare | vestizione | sito archeologico | A31_posiz_10000 |



Legenda

- buffer 2500 m
- Paleolitico-Mesolitico
- Progetto
 - complementare
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - vestizione
 - viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti epoca preistorica (Paleolitico-Mesolitico)



Legenda

buffer 2500 m

Neolitico

Progetto

complementare

galleria

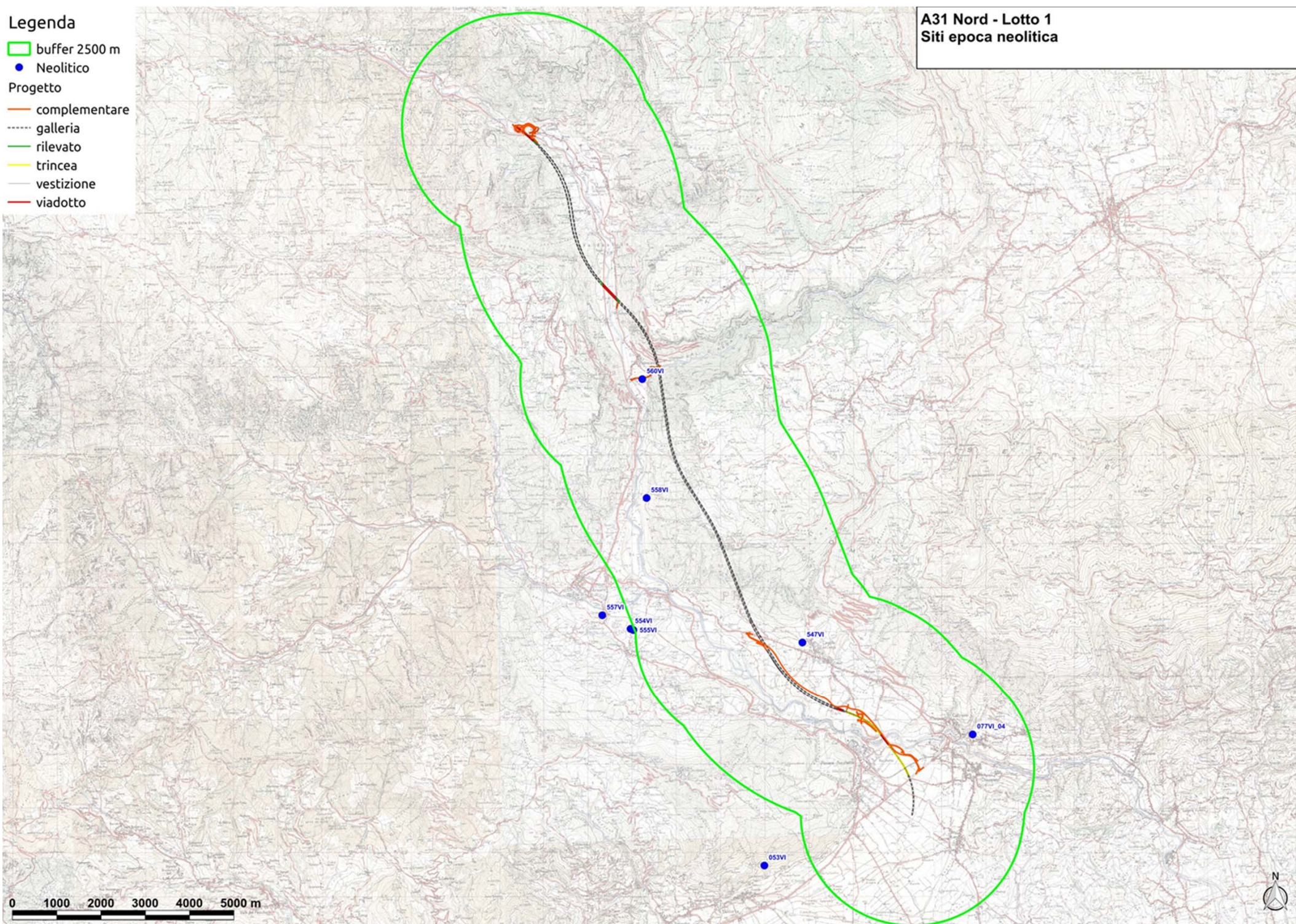
rilevato

trincea

vestizione

viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti epoca neolitica



Legenda

buffer 2500 m

Eneolitico

Progetto

complementare

galleria

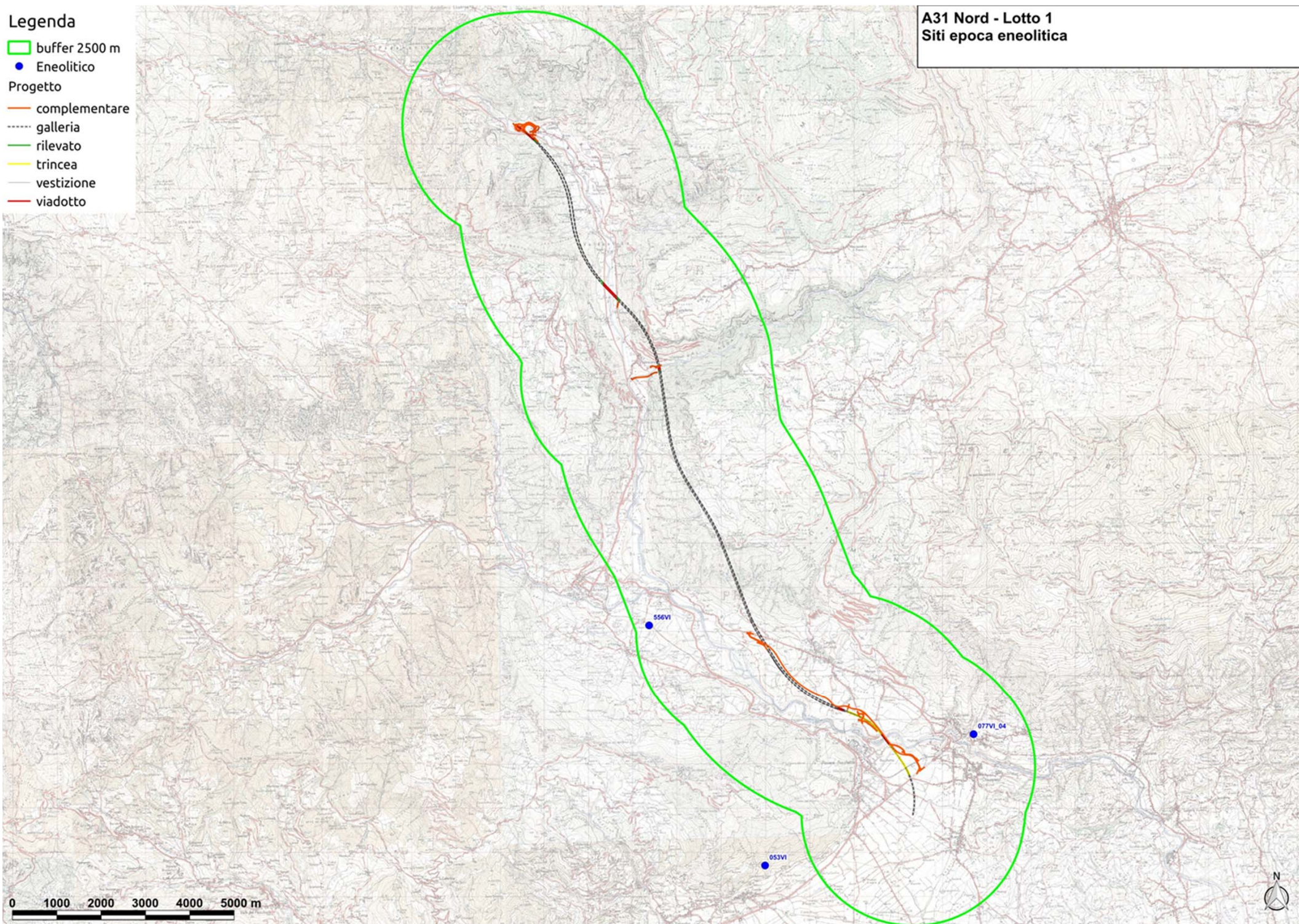
rilevato

trincea

vestizione

viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti epoca eneolitica



Legenda

buffer 2500 m

Età del bronzo

Progetto

complementare

galleria

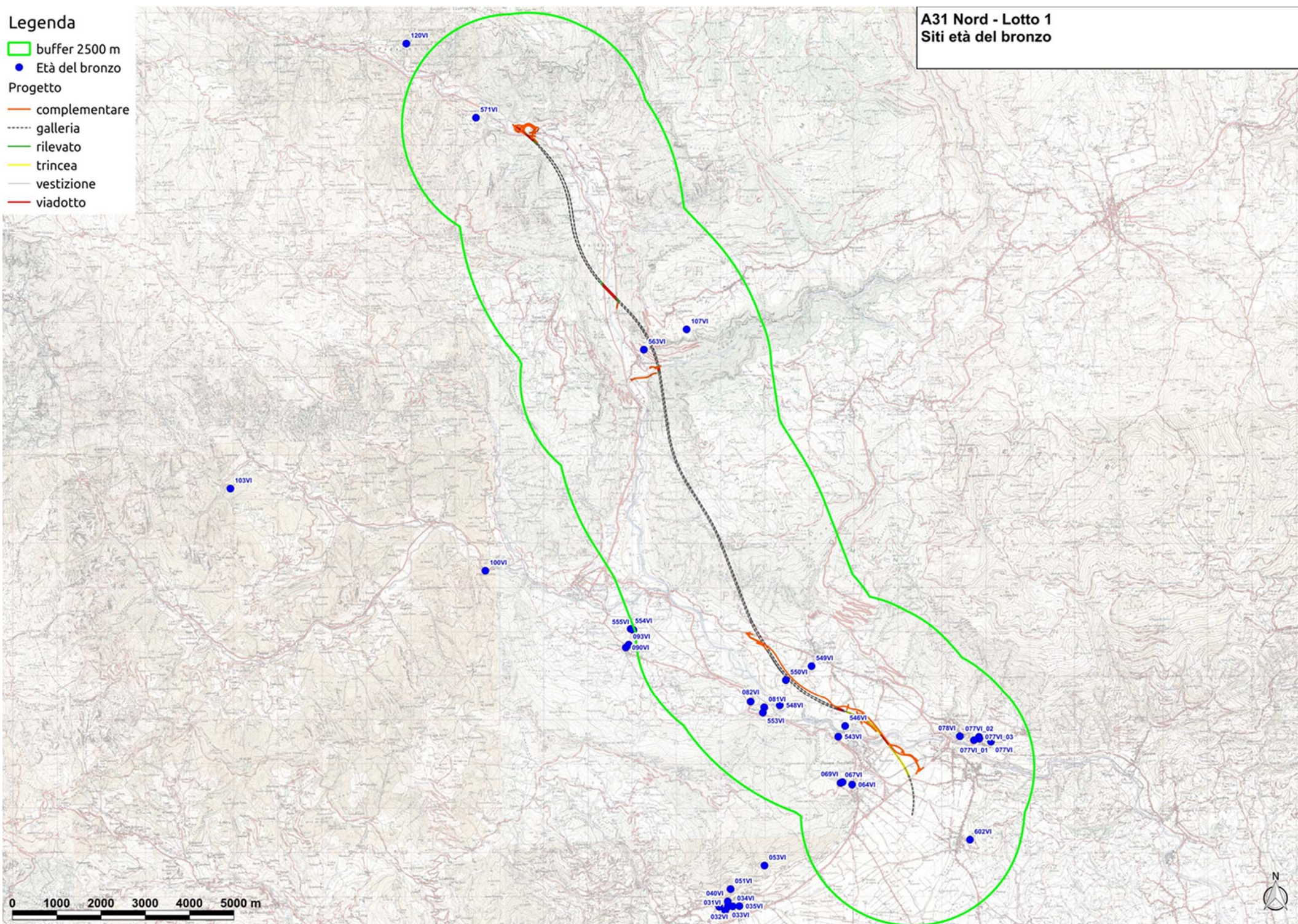
rilevato

trincea

vestizione

viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti età del bronzo



Legenda

buffer 2500 m

Età del ferro

Progetto

complementare

galleria

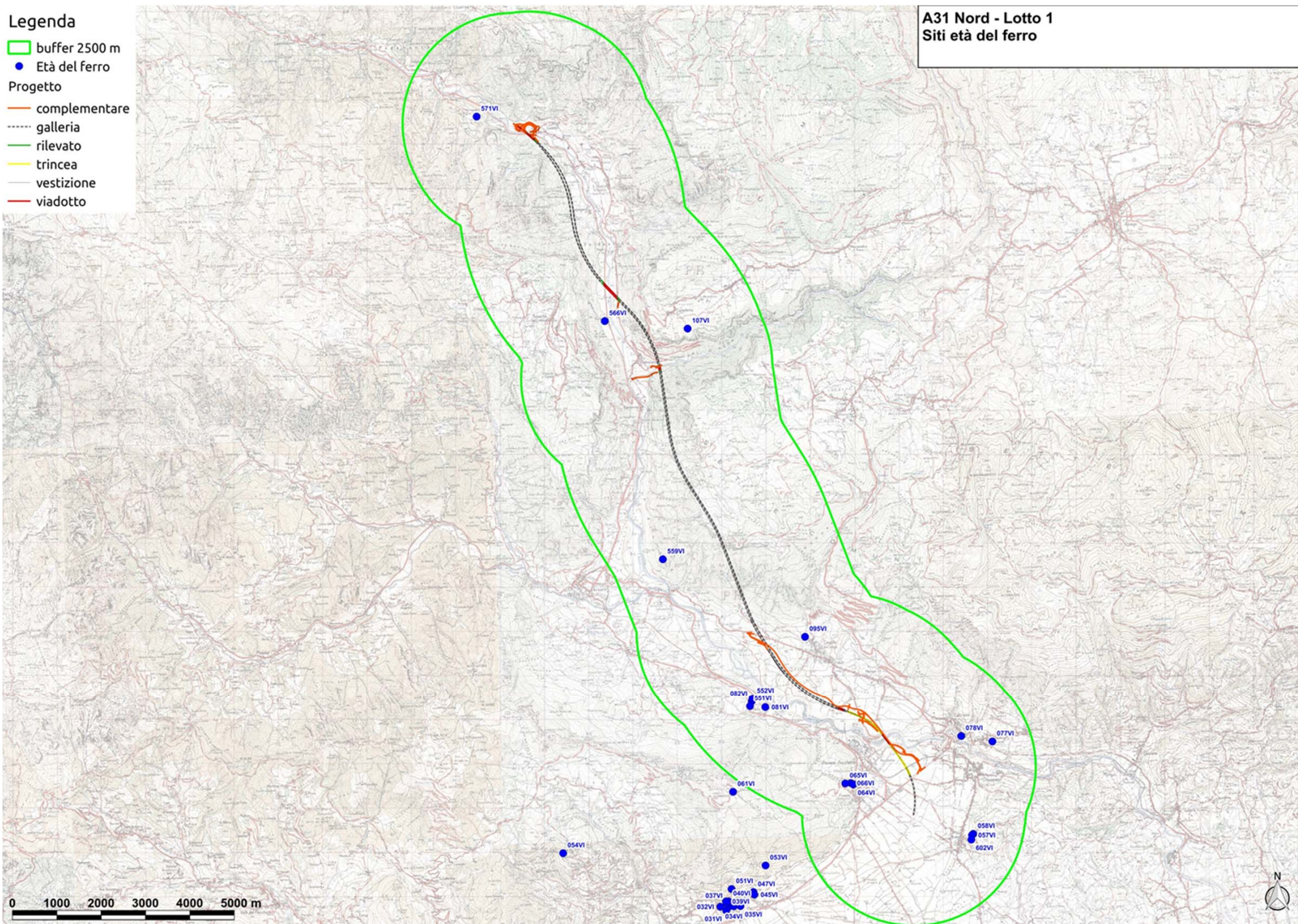
rilevato

trincea

vestizione

viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti età del ferro



Legenda

buffer 2500 m

Epoca romana

Progetto

complementare

galleria

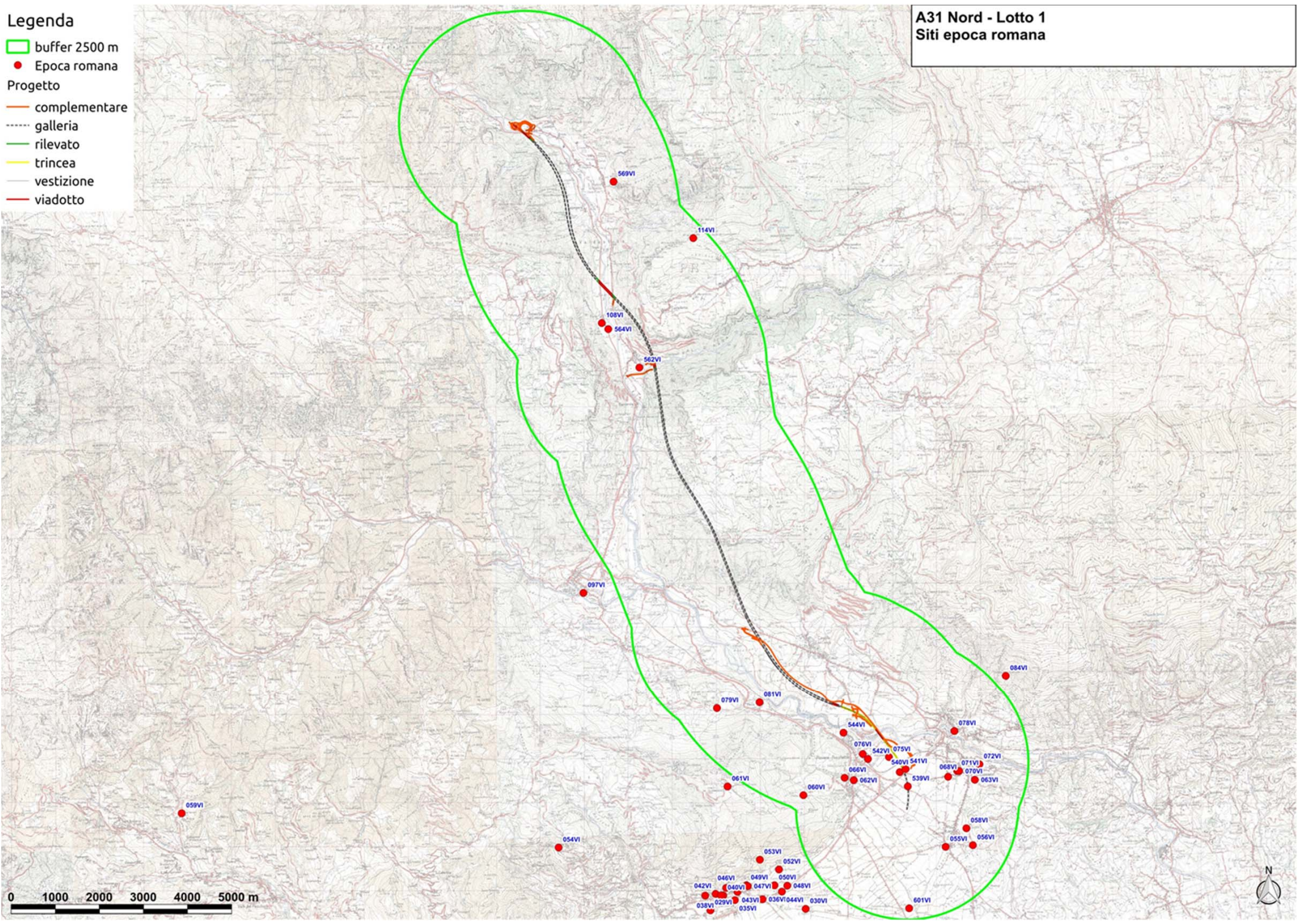
rilevato

trincea

vestizione

viadotto

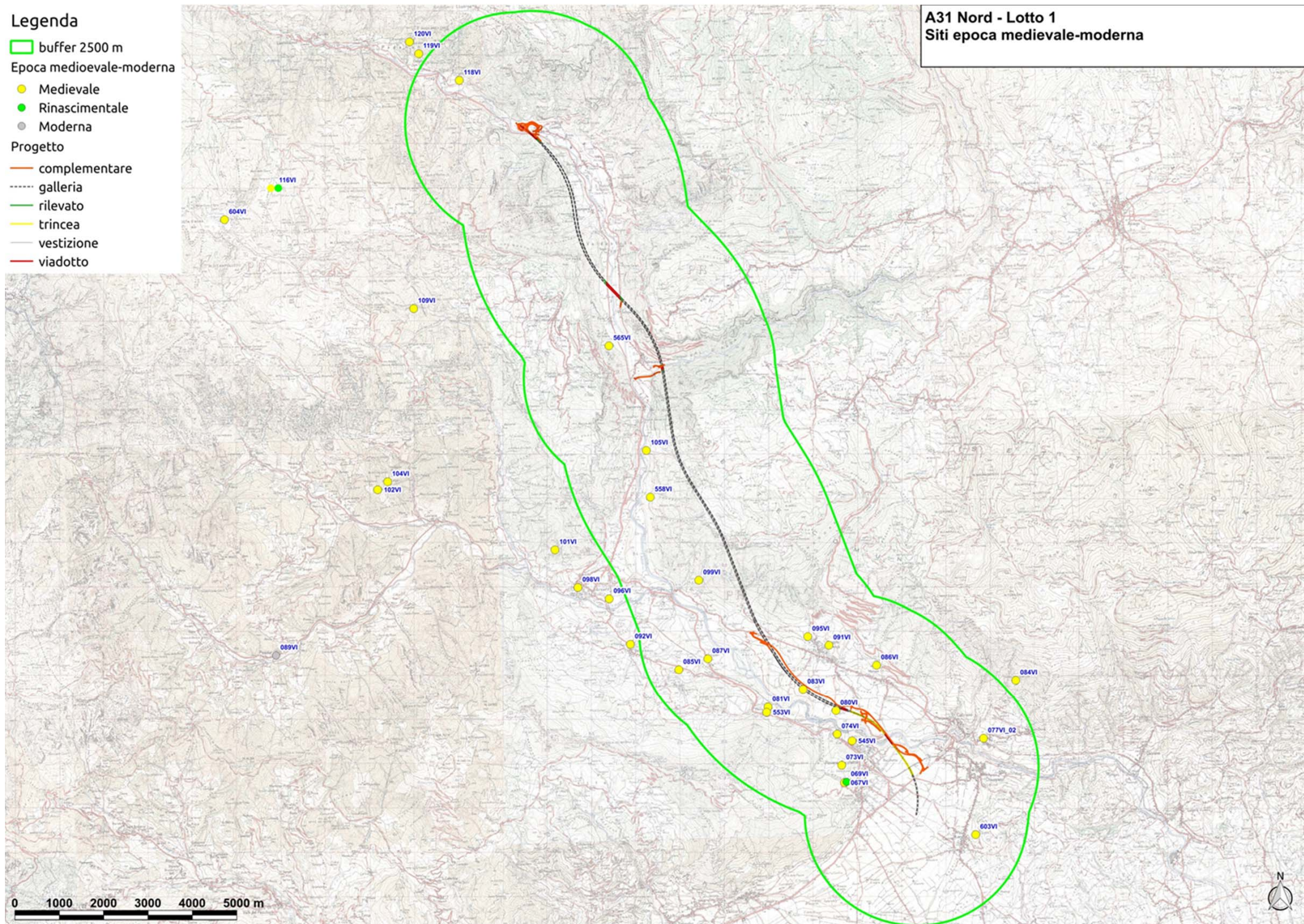
A31 Nord - Lotto 1
Siti epoca romana



Legenda

- buffer 2500 m
- Epoca medioevale-moderna
 - Medievale
 - Rinascimentale
 - Moderna
- Progetto
 - complementare
 - galleria
 - rilevato
 - trincea
 - vestizione
 - viadotto

A31 Nord - Lotto 1
Siti epoca medioevale-moderna



A31 Nord - Lotto 1
Carta di densità dei siti (radius 500m)

Legenda

- buffer 2500m
- siti_archeo
- Progetto
- galleria
- tratti all'aperto

